

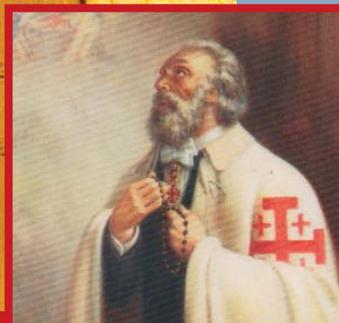
ANNALES

ORDINIS EQUESTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

2015



Il sostegno dell'Ordine ai rifugiati del Medio Oriente



Bartolo Longo, un esempio per i membri dell'Ordine

«Nostra Signora, figlia e Regina della Terra Santa, prega per noi»

CITTÀ DEL VATICANO
2016



00120 CITTÀ DEL VATICANO

Direttore
Ivan Rebernik

Co-direttore e Caporedattore
François Vayne

Redattrice e Coordinatrice delle edizioni
Elena Dini

Con la collaborazione degli autori citati in ciascun articolo,
del Patriarcato Latino di Gerusalemme,
dei Luogotenenti delle Luogotenenze corrispondenti

Traduttrici e traduttori
**Lucy Courlet de Vregille, Chelo Feral, Ségolène Jaillet,
Christine Keinath, Annarita e Gianni Mondini, Angela Lane**

Layout
Fortunato Romani
Editrice Italiani nel Mondo srl - Roma
italianinelmondo@alice.it

Documentazione fotografica
**Archivio del Gran Magistero, Archivio de L'Osservatore Romano,
Archivio del Patriarcato Latino di Gerusalemme, Archivi delle Luogotenenze indicate,
Caritas MONA, Cristian Gennari, Carla Morselli e altri collaboratori indicati nelle didascalie**

In copertina
L'icona qui riprodotta della Beata Vergine Maria, Regina di Palestina, patrona dell'Ordine del Santo Sepolcro, può essere venerata in una delle sale di Palazzo della Rovere, sede del Gran Magistero, a Roma. È stata dipinta a mano dalle suore del monastero di Bet Gemal, in Israele. La foto di questa icona è disponibile, su richiesta, presso il Servizio Comunicazione del Gran Magistero (comunicazione@oessh.va), soprattutto al fine di diffondere l'immagine con la preghiera che si trova sul retro.

Edito da
**Gran Magistero dell'Ordine Equestre
del Santo Sepolcro di Gerusalemme**
00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06 69892901
Fax +39 06 69892930
E-mail: gmag@oessh.va

Copyright © OESSH

«L'educazione è l'arma più potente»

La nostra pubblicazione *Annales* 2015 racconta, in quattro grandi capitoli, alcuni momenti importanti – per ognuno di noi – dell'anno che è appena trascorso. L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, fra le varie angolazioni dalle quali può essere considerato, è innanzitutto un'istituzione pontificia ed è su questa identità che si poggia il nostro impegno a seguire da vicino tutto ciò che riguarda la vita della Chiesa universale. Ecco dunque il motivo per cui questo numero della nostra pubblicazione ritorna su avvenimenti essenziali come, per esempio, il Sinodo sulla famiglia, essendo l'Ordine costituito da più di 28.000 membri in tutto il mondo, in grande maggioranza laici, sposati e genitori.

Nelle pagine che seguono si parla anche del Giubileo della Misericordia, che si è aperto l'8 dicembre 2015. Per questo avvenimento il Servizio Comunicazione del Gran Magistero ha realizzato un preziosissimo libretto che può aiutarci in quest'anno giubilare a metterci in cammino e a far crescere la presenza di Gesù nel nostro cuore.

Un altro capitolo importante di *Annales* 2015 riguarda in modo più specifico la vita del Gran Magistero. Viene presentata in queste pagine la sintesi delle tematiche trattate dai membri del Gran Magistero e dai Luogotenenti nelle loro riunioni. Buona parte di queste notizie sono già note in quanto diffuse tramite la nostra *News Letter* trimestrale. A questo punto qualcuno potrebbe chiedersi: perché si torna sulla stessa informazione due volte? Ecco la risposta: uno degli obiettivi di questa pubblicazione annuale è quello di raccogliere in un solo documento le notizie importanti, formando così una preziosa fonte storica da consultare, da condividere e da archiviare nell'interesse dei futuri membri del nostro Ordine, che continua a svilupparsi, attualmente in modo particolare in Asia.

Il terzo capitolo della rivista è interamente dedicato all'attualità in Terra Santa, dove vi sono progetti che l'Ordine sostiene finanziariamente su richiesta del Patriarcato Latino di Gerusalemme. La nostra azione è prevalentemente destinata a sostenere questa diocesi latina che si estende della Giordania fino a Cipro, anche se la Santa Sede ci chiede di operare più ampiamente in favore di tutti gli abitanti dei territori biblici, e ciò in collaborazione con la Congregazione per le Chiese Orientali. La missione che ci è stata affidata dal Papa è quella di operare al servizio della «cultura dell'incontro», in particolare attraverso opere di educazione che permettano ai giovani delle diverse confessioni di crescere imparando insieme a rispettare le differenze e a discernere in queste una ricchezza. «L'educazione è l'arma più potente», afferma convinto il Patriarca Latino di Gerusalemme, Gran Priore dell'Ordine. In questa logica pastorale la fraternità universale è il nostro principale obiettivo: fedeli al Vangelo di Gesù Cristo.

Annales 2015 mostra in un ultimo capitolo la straordinaria vitalità dell'Ordine nei cinque continenti, dando la parola alle Luogotenenze, vale a dire ai gruppi costituiti da Cavalieri e Dame presenti in una quarantina di paesi. Le testimonianze ricevute dimostrano l'intensa partecipazione dei nostri membri alla vita delle Chiese locali, in unione con i vescovi, molti dei quali, del resto, fanno parte dell'Ordine.

Vi auguro, cari lettori, di trovare in *Annales* 2015 motivo di ringraziamento e di richiesta di intercessione, affinché la comunicazione che offriamo diventi mezzo di comunione e ispirazione per la nostra relazione con Dio nella preghiera, l'unica forza capace di trasformare le tenebre in luce.

Ivan Rebernik

Cancelliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Le opere di educazione permettono ai giovani delle diverse confessioni di crescere insieme, imparando a rispettare le differenze e a discernere in queste una ricchezza.

SOMMARIO

L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

4 Il Giubileo della Misericordia

8 Vivere il Giubileo della Misericordia in Terra Santa

9 Discernere l'opera di Dio in ogni realtà familiare

12 L'esperienza concreta di una "Chiesa-famiglia"

14 I cristiani del Medio Oriente nel cuore e nella preghiera di Papa Francesco

17 Il beato Bartolo Longo è un modello per tutti i membri dell'Ordine

Intervista con Mons. Tommaso Caputo

19 Per una «spiritualità della Risurrezione»

20 «La Terra Santa è feconda e porta frutti di santità!»

25 Il dialogo interreligioso: via alla pace

26 *Intervista con il Rabbino David Rosen*



GLI ATTI DEL GRAN MAGISTERO

31 Una storica lettera di Papa Francesco al Gran Maestro

33 Il messaggio del Gran Maestro sull'accoglienza dei migranti in Europa

34 Le due riunioni del Gran Magistero nel 2015

38 La Commissione del Gran Magistero per la Terra Santa



40 Rispondere alle necessità delle comunità locali in Terra Santa

43 Le tre riunioni continentali dei Luogotenenti dell'Ordine del Santo Sepolcro

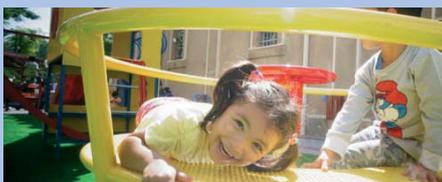
47 Le visite del Cardinale Gran Maestro

48 Nostra Signora di Palestina, una festa che unisce tutti i membri dell'Ordine

50 Le Nomine

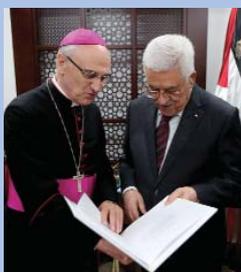
L'ORDINE E LA TERRA SANTA

52 Dodici mesi di Terra Santa



57 Al cuore della missione della Chiesa: la cultura del dialogo

*Intervista
con l'arcivescovo
Giuseppe Lazzarotto*



59 «Siamo molto sensibili al popolo ebraico, alla sua storia e cultura»

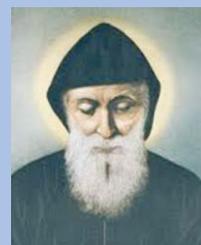
*La comunità cattolica di lingua ebraica
in Terra Santa*

61 Una Fondazione Vaticana per la promozione della formazione e della cultura

62 Preziose “gocce di pace” in Terra Santa

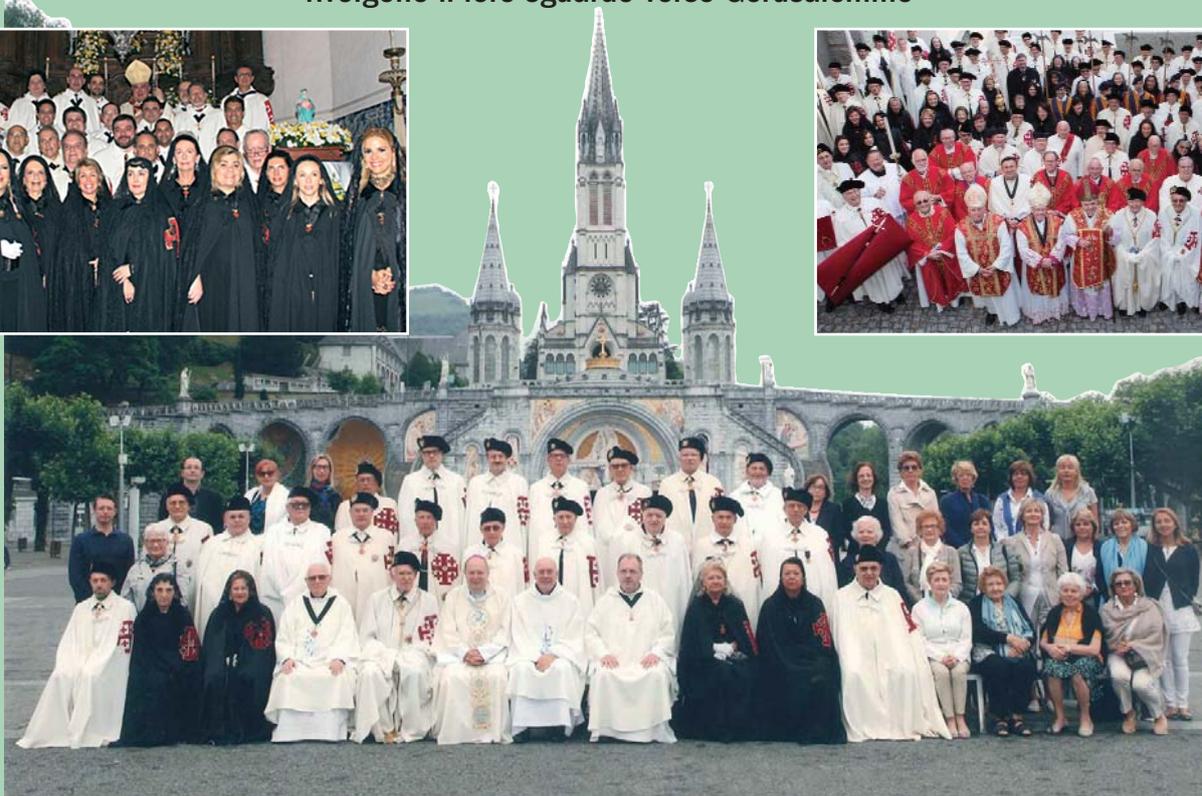


65 I Maroniti in Terra Santa



LA VITA NELLE LUOGOTENZE

Dai cinque continenti tutti i membri, uomini e donne,
rivolgono il loro sguardo verso Gerusalemme

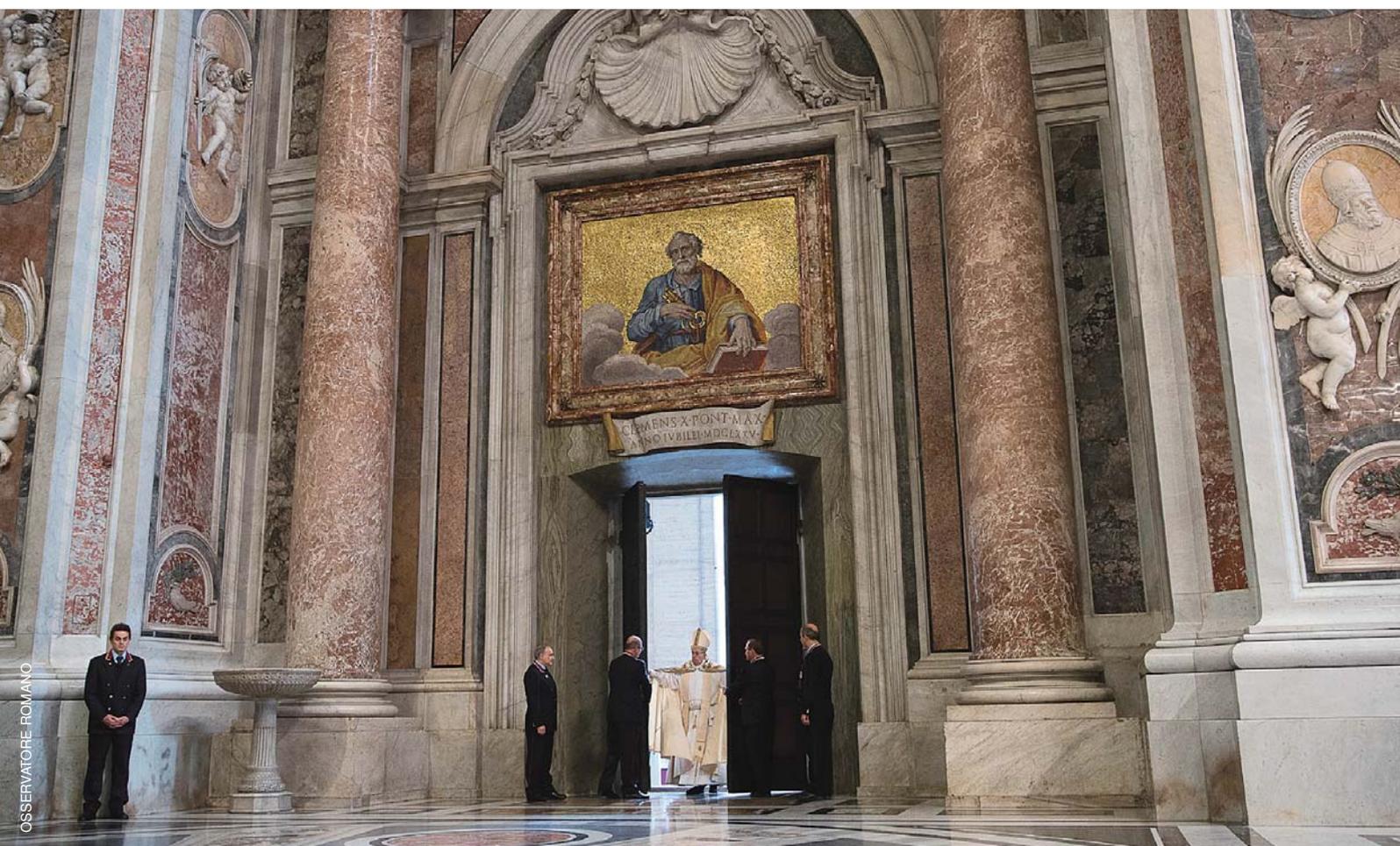


L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Un nuovo avvenire offerto alla nostra umanità

Un Giubileo, abitualmente, viene indetto ogni venticinque anni. Il prossimo era quindi previsto nel 2025.... Tuttavia, durante la celebrazione penitenziale “24 ore per il Signore”, venerdì 13 marzo 2015, il Papa ci ha fatto una sorpresa: in occasione dei due anni dalla sua elezione a vescovo di Roma, ha annunciato un Anno Santo dedicato alla Misericordia divina, un Giubileo straordinario. Inaugurato lo scorso 8 dicembre, si concluderà il 20 novembre 2016, domenica del Cristo Re.



Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo della Misericordia

*Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.
Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!*

*Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di te, suo Signore, risorto e nella gloria.
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.*

*Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.*

*Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
Amen*

Il Giubileo celebra i 50 anni dalla conclusione del Concilio ecumenico Vaticano II, così come l'Anno della fede, nel 2012-2013, aveva celebrato il 50° anniversario della sua apertura. Da Benedetto XVI a Francesco, la Chiesa Cattolica parla con una sola voce per annunciare il Vangelo con un linguaggio nuovo, secondo ciò che i padri conciliari hanno iniziato, sotto l'impulso dello Spirito Santo, mezzo secolo fa.

Il discorso del beato Paolo VI, nel corso dell'ultima sessione del Concilio Vaticano II, il 7 dicembre 1965, che indica il Samaritano misericordioso come modello per il rinnovamento della Chiesa, è un riferimento es-

Dopo aver superato la Porta Santa, il Santo Padre è stato seguito dal suo predecessore. Questa esperienza comune è segno della loro profonda unità al servizio di una Chiesa «aperta al mondo», cinquant'anni dopo la chiusura del Concilio, al quale il papa emerito prese parte quando era un giovane teologo.

OSSERVATORE ROMANO



senziale per comprendere bene il senso di ciò che viviamo durante l'Anno Santo. «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (*Luca* 6, 36): ciascuno di noi deve ritornare personalmente a questo invito del Cristo, che è un comandamento, e vivere perciò, collettivamente, come popolo missionario dell'amore e della tenerezza di Dio.

In questa dinamica il Papa auspica che questo Giubileo si svolga anche nelle Chiese locali, in modo decentralizzato, e che le iniziative siano complementari. Ogni diocesi ha infatti potuto aprire una Porta della Misericordia, in particolare nei santuari mariani.

Nel Calendario romano (vedi il sito internet www.im.va), oltre ai grandi appuntamenti previsti, come per esempio quello riservato ai volontari attivi nelle opere di misericordia il 4 settembre, o ai detenuti il 6 novembre, il Papa ha intenzione di recarsi simbolicamente molte volte nelle «periferie esistenziali», auspicando che vescovi e sacerdoti facciano altrettanto nel corso di quest'Anno Santo, per essere testimoni della conversione spirituale attraverso gesti di perdono, di sostegno, di aiuto e d'amore. Sarà anche un invito rivolto all'Ebraismo e all'Islam a proseguire il dialogo, sulla base comune della misericordia.

Definendo Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia (*Esodo* 34,6), la Bibbia ebrai-

ca utilizza la parola «rahamim» che rievoca il ventre materno, il luogo da cui proviene la vita. La parola ebraica «hesed» è anch'essa impiegata nel testo sacro per esprimere altri aspetti dell'amore misericordioso: fedeltà, benevolenza, bontà, solidarietà...

Quest'amore di Dio è «inspiegabile», «è qualcosa che nessun teologo può spiegare. Si può solamente provare e piangere di gioia» ha detto il Santo Padre durante una messa della mattina, riferendosi al Vangelo del giorno che descriveva la guarigione del figlio di un funzionario reale. Quest'uomo ha creduto che Gesù avesse il potere di guarire suo figlio e si è messo in cammino. La fede consiste nel «creare uno spazio per questo amore» che è potenza di Dio, aggiungeva Francesco: «è il potere di qualcuno che mi ama, che è innamorato di me e che vuole condividere la gioia con me». Il Papa ha concluso dicendo: «È questa la fede, credere, fare posto al Signore affinché venga e mi cambi». Ne faremo esperienza nel sacramento della riconciliazione, al centro di tutte le nostre ferite, in occasione dell'Anno Santo della Misericordia, per diventarne poi umili e gioiosi testimoni.

Nella grande persecuzione che la Chiesa di Cristo sta subendo dal Pakistan alla Nigeria, passando per la Libia, la Siria e l'Iraq, il successore di Pietro fa pascolare le sue pecore attraverso numerose tribolazioni. Possa questo Giubileo «portare conforto

«Ovunque vi sia una persona, la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo...»

L'8 dicembre è stato il 1000° giorno di pontificato di Francesco. Piazza San Pietro era circondata da un impressionante schieramento di forze di polizia. Eppure i fedeli, arrivati sin dall'alba, erano numerosissimi per partecipare all'inaugurazione dell'Anno Santo straordinario nella festa dell'Immacolata Concezione. La bellezza della celebrazione ha aperto i nostri cuori alla promessa di una vita rinnovata.

Il cielo, inizialmente coperto, si è schiarito quando il Papa è apparso. Successivamente il Santo Padre è andato a spingere i battenti della Porta Santa della Misericordia. «Compiamo questo gesto, tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, e che pone in primo piano il primato della grazia», ha spiegato durante la sua omelia, commentando la visita dell'angelo Gabriele a

Maria nel giorno dell'Annunciazione.

«Quando Gabriele entra nella sua casa, il mistero più profondo, che va oltre ogni capacità della ragione, diventa per lei motivo di gioia, di fede e di abbandono alla parola che le viene rivelata. La pienezza della grazia è in grado di trasformare il cuore, e lo rende capace di compiere un atto talmente grande da cambiare la storia dell'umanità», ha sottolineato ancora il successore di Pietro, proponendoci di riaffermare la nostra fiducia nell'amore di Dio «che previene, che anticipa e che salva».

Ha ricollocato la nostra storia alla luce dell'amore che perdona: «Se tutto rimanesse relegato al peccato saremmo i più disperati tra le creature, mentre la promessa della vittoria dell'amore di Cristo rinchioda tutto nella misericordia del Padre».



ad ogni uomo e ad ogni donna del nostro tempo», come auspica Francesco, ricordando che «Dio perdona tutto, perdona sempre» (omelia del 13 marzo 2015).

Continuiamo, insieme a lui, ad affidare quest'Anno a Maria, Madre della Misericordia, «affinché rivolga verso di noi il

La Vergine Immacolata davanti a noi è una «testimone privilegiata di questa promessa e del suo compimento». Francesco ci ha esortati ad attraversare la Porta Santa sentendoci partecipi di questo mistero di amore. «**Abbandoniamo ogni forma di paura e di timore, perché non si addice a chi è amato; viviamo, piuttosto, la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma**», ha continuato.

La messa è stata scandita dall'Ave Maria di Lourdes in un clima di intenso raccoglimento e, dopo il superamento della Porta Santa, il Santo Padre è stato seguito dal suo predecessore Benedetto XVI. Questo passo comune ha significato la loro profonda unità al servizio di una Chiesa «aperta al mondo», cinquant'anni dopo la chiusura del Concilio Vaticano II al quale il papa emerito prese parte quale giovane teologo.

«Il Concilio è stato un incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo. Un incontro segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire, per riprendere con entusiasmo il cammino missio-



Disponibile sul sito internet www.im.va, il logo dell'Anno Santo è opera di Padre Marko Ivan Rupnik. Ciascuno si trova incoraggiato a perdonare generosamente (cf Luca 6, 36), seguendo il Cristo che è Misericordiae Vultus, Volto della misericordia del Padre. Il disegno nell'ovale rappresenta l'uomo smarrito sulle spalle del Buon Pastore, lo sguardo del nuovo Adamo che offre un nuovo avvenire all'umanità salvata dalla notte del peccato.

suo sguardo e vegli sul nostro cammino: il nostro cammino penitenziale, il nostro cammino con il cuore aperto per un anno, per ricevere l'indulgenza di Dio, per ricevere la misericordia di Dio». Più ampiamente, avremo tutti l'opportunità di abbandonare la certezza di sentirci «giusti» e di giudicare sempre gli altri, di rinunciare all'orgoglio che ci spinge ad avere sempre ragione, per amare gratuitamente e perdonare generosamente. Come dice Francesco nella Bolla di proclamazione del Giubileo, *Misericordiae Vultus* (n° 20), con riferimento al salmo 50: «la giustizia di Dio è il suo perdono».

Emmanuel Nayev

nario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro... ovunque vi sia una persona, la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo», aveva appena precisato Francesco, parlando, a questo proposito, di una «spinta missionaria» ed auspicando che il Giubileo provochi questa apertura «nello spirito emerso dal Concilio Vaticano II, quello del Samaritano».

«Attraversare oggi la Porta Santa ci impegni a fare nostra la misericordia del Buon Samaritano», ha concluso, desideroso di trascinare tutto il popolo di Dio in un movimento di rinnovamento evangelico, manifestato da concreti gesti di solidarietà.

Riprendendo nella preghiera le parole del Papa pronunciate più tardi, all'Angelus, possiamo chiedere, ogni giorno di questo Anno Santo, che «per intercessione di Maria Immacolata la misericordia prenda possesso dei nostri cuori e trasformi tutta la nostra vita».

EV.

VIVERE IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA IN TERRA SANTA

Sul nostro sito internet (info.oessh.va) i nostri lettori potranno scaricare un sussidio spirituale realizzato dal Servizio Comunicazione dell'Ordine a Roma, in coordinamento con Mons. Fortunato Frezza – biblista e Cerimoniere dell'Ordine – destinato ad accompagnare il cammino giubilare in Terra Santa, principalmente a Betlemme e Gerusalemme. Questo documento può anche nutrire la preghiera lì dove ognuno si trova, in legame di comunione con i nostri fratelli e sorelle che vivono nelle terre della Bibbia. Per coloro che hanno la possibilità di recarsi in Terra Santa, il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha previsto varie "Porte Sante" che vi descriviamo qui di seguito.

È nella Basilica dell'Agonia, sul Getsemani, che il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal ha aperto l'Anno Santo della Misericordia a Gerusalemme, domenica 13 dicembre. Altre due Porte Sante permettono ai pellegrini di vivere il Giubileo: una aperta a Betlemme il 24 dicembre, nella chiesa latina di Santa Caterina – a lato della basilica costruita nel luogo in cui è nato Gesù – e l'altra a Nazareth il 27 dicembre, festa della Santa Famiglia, nella Basilica dell'Annunciazione. Altre Porte Giubilarie sono dedicate più da vicino alle comunità locali. In particolare, per quanto riguarda i cattolici di rito latino, Mons. Twal ha aperto la Porta Santa a Gaza, nella chiesa della Santa Famiglia il 20 dicembre, dopo quella in Giordania, ad Amman, il 12 dicembre, nella chiesa di San Giovanni Battista de la Salle.



DISCERNERE L'OPERA DI DIO IN OGNI REALTÀ FAMILIARE

Il Sinodo sulla famiglia rivela una Chiesa della tenerezza

Dopo tre settimane di intensi lavori, nel mese di ottobre 2015, il Sinodo sul tema della famiglia si è concluso con una messa solenne nella Basilica di San Pietro. «Cari Fratelli sinodali, abbiamo camminato insieme... alla ricerca dei sentieri che il Vangelo indica nel nostro tempo per annunciare il mistero d'amore della famiglia», ha detto Francesco ai membri dell'assemblea sinodale che avevano appena condiviso le loro esperienze di vita reale con lui. «Continuiamo il cammino che desidera il Signore. Chiediamogli uno sguardo guarito e salvato che sappia diffondere la luce, affinché ricordi lo splendore che lo ha illuminato», è stato l'invito del Papa, che ha proposto ai pastori di non «lasciarsi mai affliggere dal pessimismo e dal peccato» ma piuttosto di cercare e vedere «la gloria di Dio che risplende nell'uomo vivente».

«**F**are nostre le parole di Gesù e soprattutto imitare il suo cuore» è la consegna data dal Santo Padre ai partecipanti al Sinodo al ritorno nelle loro diocesi in tutto il mondo. Li ha messi in guardia contro «una spiritualità del miraggio», caratteristica degli «abitudinari della grazia». «Una fede che non sa radicarsi nella vita delle persone rimane arida e, al posto di oasi, crea deserti». Francesco, allargando questa dinamica missionaria iniziata con il Sinodo, ha detto che Dio «vuole fare sinodo con noi», vale a dire «camminare con noi», e che il suo «sogno» di sempre consiste ancora nel «formare un popolo», «una famiglia di famiglie» dove tutti hanno il loro posto, compresi «il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente», secondo la celebre profezia di Geremia (31, 8).

La dottrina non è altro che la tradizione viva della Chiesa

I padri sinodali, vescovi e cardinali che si sono accostati alla realtà delle attuali situazioni familiari, in particolare grazie ad incontri con auditori, auditori e delegati, hanno votato un grande testo pastorale di sintesi che servirà come base per un'esortazione pontificia. Dimostrano che «i veri difensori della dottrina sono coloro che non difendono la lettera ma lo spirito, non le idee ma l'uomo, non le

formule ma la gratuità dell'amore di Dio e del suo perdono», come ha detto Francesco concludendo i lavori di questa assemblea storica dove lo Spirito Santo ha soffiato.

La preghiera di oltre un miliardo di cattolici nel mondo ha certamente influito sul risultato unitario presentato all'opinione pubblica, considerando che tutti i battezzati erano stati consultati, per la prima volta nella storia, prima del primo Sinodo sulla famiglia, nel 2014. Attraverso questo lungo processo si è sviluppata una sinergia e la commissione incaricata di redigere il documento finale ha lavorato nella prospettiva di un cammino che si apre, manifestando che la dottrina è solamente la tradizione viva della Chiesa.

Sostanzialmente il Sinodo riafferma la dottrina sul matrimonio tra un uomo ed una donna, desiderosi di accogliere la vita che nasce del loro amore e, allo stesso tempo, si rivolge a tutti coloro che hanno conosciuto un insuccesso matrimoniale affinché si sentano sempre, a pieno titolo, membri del popolo di Dio in cammino. L'attenzione per le famiglie caratterizza infatti le proposte fatte dal Sinodo al Papa, che in ultima analisi deciderà in proposito. In pratica non c'è una soluzione generale, per esempio, per quanto concerne l'accesso dei divorziati risposati al sacramento eucaristico, ma un invito a «discernere dov'è l'opera di Dio nella vita delle fa-

miglie», come ci è stato spiegato dal cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, figlio spirituale sia di Giovanni Paolo II sia di Benedetto XVI, che ha favorito un dialogo costruttivo tra i diversi punti di vista. Nella sua esortazione apostolica *Familiaris Consortio*, al n° 84, Giovanni Paolo II aveva sottolineato, già 34 anni or sono, l'obbligo per i pastori di discernere le diverse situazioni per amore della verità, e questo Sinodo offre dei criteri a questo scopo, in perfetta continuità con l'insegnamento della Chiesa che lo ha preceduto. Il ruolo del sacerdote che accompagna le coppie viene così valorizzato in questo discernimento, alla luce della coscienza – nel «suo intimo» – insieme al vescovo della diocesi dove vivono queste persone. Lungi dal fare della casistica astratta, si tratta di aiutare le persone a rileggere la loro storia, ad identificare la loro responsabilità per entrare in un'esperienza di riconciliazione profonda dove la comunione con Cristo diviene nuovamente possibile. «Tenendo posizioni rigoriste, si favorisce il lassismo», ci ha confidato il cardinale Schönborn, considerando che «il discernimento è il miglior mezzo per prevenire il

lassismo...». Su questa base «conservatori» e «riformatori» sono riusciti ad intendersi, sciogliendo il nodo della discordia sulla questione dei divorziati risposati.

«Un Dio che esce per cercare ciascuno di noi»

«Abbiamo vissuto un momento storico di grazia» ha scritto in un tweet Padre Antonio Spadaro, gesuita, direttore di *Civiltà Cattolica*, poco prima della conferenza stampa di sabato sera 24 ottobre, quando sono stati resi pubblici i voti dell'assemblea: i 94 articoli erano appena stati approvati con la maggioranza dei due terzi, compreso il n° 85 a proposito dell'apertura in favore dei divorziati risposati che ha quasi ottenuto il quorum a una sola voce (178 contro 80). I padri sinodali hanno visto insieme che se c'è stato peccato grave ad un dato momento, la nuova situazione può obiettivamente comportare elementi di virtù e di generosità da prendere in considerazione, come ci insegnano san Tommaso d'Aquino, san Clemente d'Alessandria o san Massimo il Confessore, contro la posizione ra-

«L'appartenenza all'Ordine: una benedizione per la famiglia»

Testimonianza di Helene Lund, Delegata Magistrale per la Norvegia

Helene Lund, sposata e madre di famiglia, è la Delegata Magistrale per la Norvegia dal 2013. Durante la sua visita a Roma per la Riunione dei Luogotenenti Europei ci ha rilasciato un'intervista sulla sua scelta di entrare a far parte dell'Ordine del Santo Sepolcro e sul ruolo dei laici e delle famiglie al suo interno. La pubblichiamo in relazione al Sinodo sulla Famiglia tenutosi ad ottobre 2015.

Come si è sentita chiamata ad entrare a far parte dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e come ritiene che questa strada la stia aiutando a rispondere alla sua chiamata alla santità?

Sono sempre stata molto devota alla Terra Santa. Ho avuto la fortuna di andare a Gerusalemme e in Terra Santa e l'incontro con la Chiesa locale ha cambiato in qualche modo la mia vita. Sono nata luterana, ho studiato teologia e successivamente sono diventata cattolica nel 1999. In questo processo ho portato con me la mia storia e la mia relazione con la Terra Santa. Per questo, quando sono venuta a conoscenza dell'Ordine e mi è stato chiesto di considerare di entrarne a

far parte, sono stata profondamente toccata dal fatto che esistesse un Ordine all'interno della Chiesa Cattolica con la missione di proteggere i cristiani in Terra Santa.

Sono stata accolta all'interno dell'Ordine nel 2008. Visto che ero l'unica candidata dalla Norvegia, l'Investitura, presieduta dal cardinale Foley, avvenne a Notre Dame di Parigi. Nello stesso anno venne creata la Delegazione Magistrale in Norvegia e sono entrata a farne parte in veste di cancelliere. Quando l'allora Delegato Magistrale si è ritirato, mi è stato chiesto di prendere il suo posto e cerco di fare del mio meglio



dicale di sant'Agostino che presso i "pagani" vedeva solamente il vizio. Come dimenticare, del resto, che il personaggio biblico di Giobbe, amato da Dio al di là di tutte le sue prove, era lui stesso considerato un pagano?

In questa logica il messaggio del Sinodo è finalmente quello di una Chiesa della tenerezza, una Chiesa della misericordia, che ha a cuore coloro che sono nella miseria dimostrando che «il Vangelo è sorgente di eterna novità, contrariamente a chi vuole indottrinarlo in pietre morte da gettare sugli altri», secondo le parole forti del Papa nel suo discorso di chiusura quando ha ricordato che «il primo dovere della Chiesa non è quello di distribuire condanne o anatemi, ma di proclamare la misericordia di Dio», il Dio di Gesù Cristo che vuole che «tutti gli uomini siano salvati» (1 Timoteo 2,4).

«La verità è come una montagna: non dobbiamo abbassarla, ma aiutare tutte le persone a salire. Collaborazione e prossimità fanno emergere tutto il positivo della proposta cristiana», ci ha spiegato chiaramente un pastore vicino a Francesco, il cardi-

nale Eduardo Menichelli, arcivescovo di Ancona, uscendo del Sinodo.

Mentre i tempi cambiano, la Chiesa si fa più vicina alla vita reale

Nuovi approcci pastorali saranno dunque da mettere in opera per accogliere, reintegrare, perdonare, includere, tutti coloro che si sono allontanati da Dio a causa di un atteggiamento rigido e sospettoso incontrato nella Chiesa. È la Chiesa universale che è adesso come rivitalizzata dall'assemblea sinodale le cui proposte pastorali aprono un nuovo cammino per le famiglie del «popolo santo di Dio diffuso in tutto il mondo», secondo l'espressione del Santo Padre. «Accompagnare, discernere, integrare» sono le tre parole chiave che saranno declinate nelle parrocchie e nelle comunità durante l'Anno Santo della misericordia, nuova tappa del grande cantiere di evangelizzazione messo in atto dall'impulso del Papa gesuita. Egli ci incita, in qualche modo, a vivere su vasta scala gli «Esercizi» del suo Padre spirituale, il santo Ignazio di Loyola,

nel ricoprire questo ruolo.

L'Ordine è una realtà composta in maggioranza da laici. Quale crede che sia il valore aggiunto che l'aver una famiglia e lavorare nella società porta nel servizio dell'Ordine per la Terra Santa e all'interno della Chiesa?

La maggior parte dei fedeli nella Chiesa sono laici e siamo chiamati a testimoniare la nostra fede e ad essere parte della missione della Chiesa. Per questo, lavorare con altri laici e essere in un Ordine composto per la maggior parte da laici ma sostenuto dall'aiuto dei sacerdoti, è una benedizione e incoraggia le persone ad interpretare la propria vita quotidiana alla luce del lavoro della Chiesa. Credo che ciò abbia incoraggiato Papa Pio IX quando ha deciso di ristabilire l'Ordine. Ciò che distingue questo Ordine da altre realtà è il suo doppio fondamento: da una parte la spiritualità condivisa con la Chiesa universale, e dall'altra la missione di aiutare economicamente la Chiesa in Terra Santa. Rispondendo a questa chiamata, non chiediamo ad altri di dare soldi, ma contribuiamo con il nostro denaro. C'è una frase di Gesù che mi ha sempre colpita: «è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli» (Mt 19,24). Credo che queste parole siano particolarmente rilevanti per noi norvegesi visto che la Norvegia è un paese ricco in cui molte persone possiedono più

di quanto necessitano per i loro bisogni quotidiani.

Come vive questa chiamata all'interno della sua famiglia?

Sono sposata e ho due figli e la nostra è una famiglia un po' particolare. Mio marito è stato ordinato sacerdote cattolico lo scorso maggio in una stupenda cerimonia alla quale erano presenti il Gran Maestro cardinale O'Brien e alcuni Luogotenenti. Essendo stato ordinato in passato all'interno della Chiesa Luterana, il codice canonico prevede in alcuni casi la possibilità di diventare sacerdote cattolico di rito latino pur essendo sposato.

Come famiglia siamo tutti molto legati alla Terra Santa. Nel viaggio in Terra Santa di cui parlavo all'inizio dell'intervista era presente anche mio marito. I nostri figli sono abituati a vivere da vicino la vita della Chiesa. Per loro è naturale vivere in famiglia e all'interno di una comunità più ampia. Stiamo inoltre programmando insieme a loro un pellegrinaggio in Terra Santa per il prossimo autunno.

Credo che sia importante, quando si reclutano nuovi membri, invitarli a riflettere sui loro legami familiari. L'appartenenza all'Ordine deve essere qualcosa che unisce ed è importante avere il sostegno del proprio coniuge per far in modo che ciò diventi una benedizione per la famiglia.

Intervista a cura di Elena Dini

fondatore della Compagnia di Gesù, basandoci sul discernimento delle diverse situazioni. Nel mondo complesso in cui viviamo, mentre i tempi cambiano, la Chiesa si fa più vicina alla vita reale e alla fragilità delle famiglie in crisi, evitando di chiudere le realtà umane nella logica del “bianco o nero”.

Il Sinodo è stato un’assemblea aperta all’opera dello Spirito Santo per offrire veramente a tutti la possibilità di scoprire che il nostro Dio non è «un

Dio meschino», né «un Dio chiuso» ma, come dice il Papa, «un Dio che esce per cercare ciascuno di noi».

Si tratta adesso, come ha precisato il Santo Padre, di «continuare a camminare insieme, per portare in ogni angolo del mondo, in ogni diocesi, in ogni comunità e in ogni situazione, la luce del Vangelo, la tenerezza della Chiesa e il sostegno della misericordia di Dio!». **F.V.**

L'ESPERIENZA CONCRETA DI UNA “CHIESA-FAMIGLIA”



*Testimonianza di
Maria Angelica e di
Luis Haydn Rojas
Martinez, sposi
colombiani che
hanno partecipato al
Sinodo del mese di
ottobre 2015 alla
presenza di Papa
Francesco, a Roma*

«**A**bbiamo accettato volentieri di raccontare ai membri dell’Ordine del Santo Sepolcro, per la rivista *Annales*, la nostra esperienza di fraternità vissuta al Sinodo con i vescovi, il Papa, i laici e le famiglie. È stata magnifica fin dall’inizio.

Il Papa ha cominciato spiegando il significato del Sinodo che consiste appunto nel camminare insieme come Chiesa, in seno alla quale tutti dovrebbero parlare con “parresia”, ovvero con una franchezza ed una libertà totale, oltre che ascoltare con umiltà. Potremmo così ricevere lo Spirito Santo per avere il discernimento e renderci conto di ciò che Dio vuole.

Da quel momento è progressivamente iniziata tra i vescovi una dinamica di comunione. Quando

uno parlava, l’altro ascoltava. A più riprese, anche durante i circoli minori, si sostituiva un’idea con una proposta migliore o si trovava un accordo su una modalità operativa. Questa dinamica è stata molto arricchente per noi famiglie e ha rappresentato per i laici l’occasione per raccontare le nostre esperienze e permettere così questa «marcia» insieme, per comprendere meglio quanto la famiglia sia un luogo ideale per vivere il Vangelo e dove possono nascere molte proposte.

Abbiamo assistito ed abbiamo scambiato numerosi gesti d’affetto piccoli e concreti come, per esempio, quando Luis ha filmato con il suo cellulare un vescovo che salutava il Papa. Dopo averglielo detto, gli abbiamo mandato la registrazione via mail, cosa di cui è stato molto felice.



Erano concreti atti d'amore, piccoli ma molto belli. Per esempio, quando qualcuno tossiva gli portavamo del miele. C'era questa attenzione, questo modo di prenderci cura a vicenda come in una famiglia. Anche dove eravamo alloggiati, c'erano cinque o sei Padri sinodali con i quali abbiamo stabilito una relazione molto intima. Facevamo colazione tutti insieme ed è così che abbiamo deciso di organizzare una serata di canti di ogni paese per creare un momento di comunione gioiosa. Ogni famiglia ha presentato una danza o un canto. Anche i vescovi hanno cantato o raccontato una storia simpatica e si sono divertiti insieme a noi. È stato veramente un bel momento in famiglia. Qualcuno ha detto: «è un bellissimo aspetto del Sinodo», tutti si sentivano a casa e anche questo è stato molto importante.

In un primo momento, quando nella sala delle udienze si annunciava che era il compleanno di qualcuno, tutti auguravano «buon compleanno». Abbiamo ricevuto numerosi auguri il giorno del

nostro anniversario di matrimonio... Una famiglia infatti lo aveva detto all'inizio della riunione e nel suo messaggio d'apertura, il cardinale lo aveva annunciato a tutti, provocando così tanti applausi. Tutto contribuiva in dolcezza a questa atmosfera familiare molto affettuosa. Poi il Papa ha pranzato insieme a noi, ha ascoltato i propositi degli uni e degli altri e ha acconsentito a fare parecchie foto. È stata una bellissima testimonianza di ciò che significa la piramide capovolta per il Santo Padre, simbolo di una Chiesa dove i pastori si fanno servitori. Successivamente, ha proseguito dicendo che ciascuno di noi deve essere al servizio degli altri e che il potere è quello della croce, nel servizio agli altri.

Credo che questa esperienza sia consistita nel camminare insieme e nel comprendere che Dio vuole un'umanità viva e in fraternità. Noi siamo in cammino, è vero, ma se tutti fanno la propria parte, possiamo veramente vivere come una famiglia. Questa è stata la nostra esperienza di fraternità».

I CRISTIANI DEL MEDIO ORIENTE NEL CUORE E NELLA PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

Durante la Via Crucis al Colosseo, e nel corso delle celebrazioni pasquali del 2015, il Santo Padre ha lanciato un appello vibrante a favore dei cristiani perseguitati, questi «martiri del nostro tempo, più numerosi che nei primi secoli», crocifissi e massacrati sotto i nostri occhi in un «silenzio complice». Egli ha parlato a lungo per «la difesa e la protezione dei nostri fratelli e sorelle perseguitati, esiliati, uccisi, decapitati per il solo fatto di essere cristiani», chiedendo alla comunità internazionale «di non voltarsi da un'altra parte, di non assistere, muta e inerte, ad un tale crimine inaccettabile che costituisce una deriva preoccupante dei diritti umani più elementari».

Di fronte alla violenza contro le minoranze religiose nei paesi del Medio Oriente, cattolici, ortodossi e protestanti vivono un vero «ecumenismo di sangue». In occasione del suo messaggio di Quare-

sima, Papa Francesco ha invitato a resistere alla «globalizzazione dell'indifferenza» che colpisce, particolarmente, questi fedeli del Cristo discriminati nella terra dei loro antenati e ci ha proposto un'iniziativa concreta, «24 ore per il Signore», il 13

e 14 marzo, per segnalare la necessità della preghiera con l'obiettivo di «non lasciarsi assorbire dalla spirale di paura e di impotenza» di fronte alle notizie e alle immagini sconvolgenti che ci raccontano la sofferenza umana. «Noi possiamo pregare nella comunione della Chiesa terrena e celeste. Non trascuriamo la forza

della preghiera!», ha insistito, parlando di questa iniziativa che è stata ampiamente ripetuta ovunque nelle diocesi, con l'importante contributo dei membri dell'Ordine del Santo Sepolcro che aiutano con gesti di carità.

Grazie anche alla continua attenzione che il

“ *Ciò che hanno fatto con Gesù, l'hanno fatto attraverso la storia con il suo Corpo che è la Chiesa* ”

Lo sguardo di due persone impegnate per i rifugiati

ROSETTE HECHAIMÉ

Rosette Hechaimé è la Coordinatrice Regionale di Caritas MONA (Medio Oriente e Nord Africa). In un'intervista che ci ha rilasciato ad ottobre - e che è possibile leggere per intero sul sito partner Vatican Insider - racconta della situazione dei rifugiati e dei profughi del Medio Oriente.

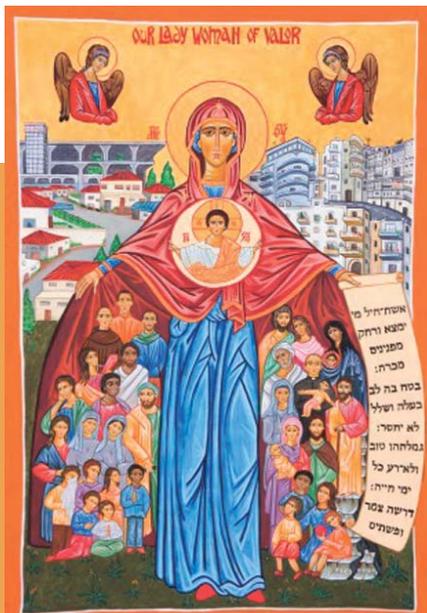
«I conflitti nel Medio Oriente non sembra stiano per cessare, e la situazione di instabilità che vivono tutti i paesi della Regione rendono la situazione dei profughi, in questa parte del mondo, sempre più complessa e difficile. Queste persone, quando hanno scelto di lasciare il loro paese, forse non prevedevano un lungo esilio. Si spera sempre che le guerre si con-

cludano al più presto oppure che paesi «bendisposti» aprano accoglienti le loro porte. Possiamo constatare che la guerra in Palestina continua da oltre mezzo secolo, e oggi c'è quella in Siria, senza parlare dei paesi sconvolti dalla famosa «primavera araba» che non sembra trovare ancora vie d'uscita».

[...] «Bisogna entrare in una chiesa nel paese d'accoglienza, provare la fede cieca di un popolo fiero di essere nato in una regione culla del cristianesimo, per comprendere quanto è dura, per i cristiani, la decisione di partire: lasciare questa culla è la cosa che costa loro di più.... Ma anche tutti gli altri si sono sentiti disorientati dalla confusione: scambiati magari «senza discriminazione» con i terroristi e guardati come tali».

Santo Padre rivolge ai nostri fratelli perseguitati nella vasta estensione dei territori biblici, specialmente in Iraq e in Siria, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha deciso di dedicare una riunione alla difesa dei cristiani d'Oriente, minacciati di estinzione, presieduta dal ministro francese degli Affari Esteri. Manifestando «alcune riserve su queste belle dichiarazioni», il direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre della Francia, ha espresso un commento illuminante al microfono di Radio Vaticana: «Purtroppo dobbiamo riconoscere che, per il momento, c'è una specie di accordo unanime nel continuare a sostenere e finanziare tutti i jihadisti mercenari nell'Est della Siria con, come obiettivo prioritario, quello di rovesciare Bashar al Assad». Qualunque sia il cinico opportunismo geopolitico, il Papa non cessa di attirare l'attenzione di tutto il mondo sul dramma di queste persone innocenti, vittime di una vera epurazione religiosa.

Durante l'estate ha scritto un messaggio importante ai numerosi profughi che fuggono il terrore orchestrato dal sedicente Stato Islamico di Iraq e Siria (ISIS) dal 2014 e affluiscono in Terra Santa, specialmente nel Regno hascemita di Giordania. In occasione di una visita del Segretario generale della Conferenza episcopale italiana nel paese mediorientale, questa lettera sotto forma di una "parola di speranza", inviata a Mons. Maroun Lahham, vicario patriarcale per la Giordania, ha costituito un appello alla



Icona di Nostra Signora Donna di Valore, protettrice dei migranti in Israele.

PREGHIERA DI SANT'EFREM IL SIRO

«Signore Dio nostro,
hai scelto l'Oriente per mandare il tuo
unico Figlio e compiere l'opera della salvezza.
Coei che hai scelto affinché partorisce
il tuo unico Figlio, la Vergine Maria,
è anch'essa una giovane ragazza d'Oriente.
È in Oriente che è cresciuto, ha lavorato,
ha scelto i suoi apostoli e i suoi discepoli.
È in Oriente che ha trasmesso la tua
volontà e i tuoi insegnamenti, dove ha
fatto miracoli e prodigi.
È in Oriente che ha offerto la sua vita.
È in Oriente che ha accettato di soffrire,
di morire e di risorgere.
È dall'Oriente che è salito al cielo per
sedersi alla tua destra.
Ti preghiamo di accordare ai tuoi figli
in Oriente le forze necessarie affinché
siano rafforzati nella fede e nella speranza
dei tuoi santi apostoli.
Amen».

Sant'Efrem il Siro

PADRE DAVID NEUHAUS

Nello Stato di Israele arrivano molti stranieri da varie parti del mondo. Fra di essi, circa 70.000 sono lavoratori migranti e richiedenti asilo di fede cattolica, principalmente di origine asiatica e africana, che non sono cittadini ma residenti. In occasione della prima Messa celebrata per la festa di Nostra Signora Donna di Valore, nel centro per i migranti a lei intitolato a Tel Aviv, padre David Neuhaus, Vicario patriarcale per i cattolici di espressione ebraica in Israele e Coordinatore della Pastorale dei migranti racconta:

«Nostra Signora Donna di Valore è una rappresentazione di Nostra Signora quale protettrice dei migranti in Israele. È il nome che abbiamo scelto per il nostro nuovo Centro Pastorale, inaugurato nel mese di febbraio 2014, che è stato generosamente finanziato dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro. La rappresentazione iconografica dipinta per il Centro ci dice tutto: la Madonna riunisce tutti i migranti sotto il suo mantello. Molti di questi migranti sono donne forti che sono state costrette ad abbandonare le loro case e le loro famiglie per provvedere finanziariamente ai loro bisogni».



Papa Francesco ha denunciato, davanti ai membri della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali, «coloro che mettono in gioco le sorti di esseri umani sulla bilancia di interessi economici e strategici e credono che le vite di migliaia di uomini, donne e bambini valgano meno del petrolio o delle armi...».

comunità internazionale affinché non rimanesse muta ed inerte di fronte alla sorte delle minoranze religiose perseguitate.

Alcune settimane prima, in occasione dell'udienza annuale accordata ai membri della ROACO (Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali) di cui l'Ordine del Santo Sepolcro fa parte, Francesco aveva denunciato con vigore «coloro che mettono a rischio le sorti di esseri umani sulla bilancia degli interessi economici e strategici e pensano che la vita di migliaia di uomini, donne e bambini valga meno del petrolio o delle armi», stigmatizzando l'ipocrisia dei potenti «che proclamano la pace e la giustizia» mentre, allo stesso tempo, «tollerano che questi trafficanti d'armi prosperino liberamente su queste terre».

«Tanti cristiani continuano, oggi, ad essere perseguitati nel silenzio complice di numerosi poteri», ha sottolineato ancora, durante un'omelia del mattino nella cappella di Casa Santa Marta, ricordando

che si tratta di persecuzioni e che «questa storia è cominciata con Gesù: ciò che hanno fatto con Gesù, l'hanno fatto attraverso la storia con il suo Corpo che è la Chiesa».

Si tratta oggi di cercare di riconoscere in ogni migrante accolto in Europa il volto del Cristo che ha promesso di restare con noi fino alla fine del mondo. Noi siamo in grado di alleggerire la sua sofferenza meditando e mettendo in atto le parole del Papa al cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, al ritorno dalla sua visita ai cristiani della Piana di Ninive, profughi nel Kurdistan: «Negli occhi che vi chiedevano aiuto e supplicavano la pace, è Gesù stesso che vi guardava, chiedendo a voi quella carità che fa di noi dei cristiani». ■

Leggere anche il nostro articolo sulla situazione in Terra Santa a pagina 52 e seguenti.

IL BEATO BARTOLO LONGO È UN MODELLO PER TUTTI I MEMBRI DELL'ORDINE

Intervista con Mons. Tommaso Caputo, arcivescovo e Delegato Pontificio di Pompei, Priore della Sezione "Napoli – Beata Vergine del Rosario" dell'Ordine del Santo Sepolcro

Possiamo dire che Bartolo Longo rappresenta per Pompei ciò che Bernadette è per Lourdes e, cioè, il vero testimone che, in un certo qual modo, rende autentico il messaggio d'amore divino donato ai pellegrini nel santuario mariano?

Bartolo Longo è stato definito da Papa Giovanni Paolo II "l'uomo della Madonna". Nell'omelia della sua Beatificazione, il 26 ottobre 1980, il Santo Padre diceva ancora: «...per amore di Maria divenne scrittore, apostolo del Vangelo, propagatore del Rosario, fondatore del celebre santuario in mezzo ad enormi difficoltà ed avversità; per amore di Maria creò istituti di carità, divenne questuante per i figli dei poveri, trasformò Pompei in una vivente cittadella di bontà umana e cristiana; per amore di Maria sopportò in silenzio tribolazioni e calunnie, passando attraverso un lungo Getsemani, sempre fiducioso nella Provvidenza, sempre ubbidiente al Papa e alla Chiesa». Il suo percorso umano e spirituale è esso stesso un messaggio di amore. Attraverso lui, la sua storia, le sue opere, il Signore vuole mostrarci quanto grande sia la sua misericordia e quanto possa essere potente la conversione. Ogni giorno qui a Pompei i pellegrini sperimentano l'amore della Vergine, così come lo aveva provato Bartolo Longo. Anche oggi, a tutti noi, Ella continua a dire: «Se vuoi salvezza, propaga il Rosario». Vedere il Santuario ed attorno tutte le opere di carità, costruiti partendo dal nulla, con "un soldo al mese", fa toccare con mano la veridicità del messaggio d'amore che Dio attraverso la Vergine Maria ha dato a Bartolo Longo, non solo per se stesso, ma per tutti noi.

Potrebbe spiegare in che modo il messaggio di

Bartolo Longo è più che mai attuale?

Bartolo Longo è stato un uomo sempre proiettato in avanti, le sue sono state giustamente definite "intuizioni profetiche". Egli accolse i figli dei carcerati quando nessuno voleva prendersene cura; costruì le case per gli operai ancor prima della *Re- rum Novarum*, l'enciclica sociale di Papa Leone XIII. Il suo messaggio fondamentale che univa fede e carità è oggi attualissimo. Fin dai primi anni qui a Pompei, dove arrivò nel 1872, comprese che, accanto al santuario di pietra che la Madonna gli aveva ispirato di erigere, doveva costruire il santuario

della carità: quella corona di opere sociali che, ancora oggi, fanno di Pompei un unicum nel panorama dei santuari di tutto il mondo. Affermava, infatti, che: «Carità senza Fede sarebbe la suprema delle menzogne. Fede senza Carità sarebbe la suprema delle incongruenze». Egli, che per primo aveva sperimentato su di sé la misericordia di Dio, voleva che tutti si sentissero amati ed accolse gli ultimi, gli emarginati, gli esclusi. Le sue opere, rinnovate nelle modalità e nelle strutture, dopo

130 anni continuano ad essere oasi di speranza per bambini a rischio, ragazze madri, adolescenti con problemi, poveri, anziane, ex tossicodipendenti, diversamente abili, migranti, ecc.

Bartolo Longo è l'unico membro laico dell'Ordine del Santo Sepolcro ad esser stato proclamato Beato. Qual è, secondo lei, il messaggio che potrebbe dare ai 28.000 membri dell'Ordine nel mondo? Potrebbe diventare il loro patrono e come?

Bartolo Longo, insignito del titolo di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine il 30 maggio 1925, è stato un luminoso esempio di laico impegnato nella





Papa Francesco a Pompei, in raccoglimento davanti al corpo del beato Bartolo Longo, Cavaliere del Santo Sepolcro, servitore dei poveri ed apostolo della preghiera del Rosario.

testimonianza evangelica della fede e della carità, così come gli appartenenti all'Ordine sono chiamati alla testimonianza di fede, di pratica di vita cristiana esemplare e di impegno caritativo continuativo per il sostegno delle comunità cristiane di Terra Santa.

Non abbiamo notizie certe in merito ad un suo impegno specifico per la Terra Santa, ma sicuramente possiamo affermare che egli pregava ed invitava a pregare per la Terra Santa, considerando il Santuario di Pompei legato indissolubilmente a Gerusalemme. Certamente i Cavalieri e le Dame dell'Ordine potranno trovare nel Beato Bartolo Longo un valido esempio di vita cristiana a cui ispirarsi e cercando di imitarlo nelle sue virtù, nel suo impegno di fede e di carità, potranno progredire nel proprio cammino spirituale.

Quanto al patronato, ne saremmo certamente lieti. Le norme prevedono che sia la Santa Sede a concederlo, dopo aver esaminato una documentata richiesta presentata dalla competente autorità.

Per lei personalmente qual è la grazia profonda di Pompei? E cosa le ha detto a questo proposito Papa Francesco nel suo recente pellegrinaggio?

La grazia che ho provato quando ho iniziato il mio ministero a Pompei e che continuo a sperimentare ogni giorno è quella di vivere quotidianamente sotto lo sguardo di Maria. Sento di amarla ogni giorno di più e cresce in me il desiderio di prendere Maria, come l'Apostolo Giovanni, nella mia casa, nel più profondo di me stesso (*Gv 19,27*), perché Ella possa riempire tutto lo spazio della mia vita interiore, il mio io umano e cristiano, come ci ha insegnato San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Redemptoris Mater* (RM, 45). Ogni cristiano dovrebbe portare Maria a casa, vivere con Maria, andare a Cristo con Maria e per Maria, perché Lei, come diceva sant'Agostino (Sermone 291) è madre spiri-

tuale e cioè la madre che nutre i cristiani della salvezza che viene dal suo grembo.

Sperimento, poi, ogni giorno che il Santuario di Pompei è la Casa di Maria. Il luogo dove Ella, Madre di Misericordia, dona ai suoi figli il suo amore ed il suo perdono a piene mani. I fedeli che vengono qui ci confidano spesso di sentire, di percepire realmente la presenza di Maria. Una visita al nostro santuario è come una sosta che rinfranca l'anima, che ricarica lo spirito e dà nuova forza per affrontare il quotidiano.

Papa Francesco, il 21 marzo 2015, ha voluto iniziare da Pompei la sua visita a Napoli, proprio per affidare a Maria se stesso e tutti noi. L'intensità del suo sguardo d'amore verso i fedeli presenti, soprattutto ammalati, bambini, anziani e diversamente abili e la profondità del suo raccoglimento durante la preghiera silenziosa davanti all'icona della Vergine del Rosario ci hanno dato la misura della sua spiritualità. Dopo aver depresso sull'altare, in dono alla Madonna, una preziosa corona del Rosario, il Papa ha voluto anche venerare le spoglie mortali del nostro Fondatore, il Beato Avvocato Bartolo Longo, pregando nella Cappella a lui dedicata. È quindi entrato nella sala delle confessioni, "il cuore del santuario", e mi ha detto, due volte, di raccomandare ai confessori di essere misericordiosi nell'amministrare il sacramento della riconciliazione e di avere un cuore grande come quello di Dio che perdona tutti.

Auguro ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro di sperimentare personalmente questo grande amore di Dio ed invito tutti e ciascuno a farsi pellegrini, anche singolarmente, nel santuario fondato dall'unico membro laico dell'Ordine ad oggi proclamato beato. Che la Madonna del Santo Rosario di Pompei, da lui tanto amata, vi benedica e protegga sempre.

Intervista a cura di François Vayne

PER UNA «SPIRITUALITÀ DELLA RISURREZIONE»

Continuiamo a contemplare la Sacra Sindone

«**L**a Sacra Sindone ci mostra il volto ed il corpo martoriato di Gesù e, allo stesso tempo, ci porta a pensare al volto di ogni persona sofferente ed ingiustamente perseguitata. Ci trascina nella stessa direzione del dono d'amore di Gesù», ha detto Papa Francesco il 21 giugno 2015, dopo essersi raccolto davanti a questa icona di «un amore più grande» (Gv. 15, 13) esposta nella cattedrale di Torino. Durante la messa, celebrata nello stesso giorno in piazza Vittorio, ha messo in luce «l'amore fedele» del Padre misericordioso che «ricrea tutto» e del quale Gesù è «il volto». Il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Assessore d'onore dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha partecipato a questo pellegrinaggio del Santo Padre, tre giorni prima della chiusura dell'Ostensione straordinaria della Sacra Sindone, accompagnato da Pier Carlo Visconti, Consultore del Gran Magistero.

Il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro si era recato a Torino, il 25 e 26 aprile, subito dopo l'inaugurazione dell'Ostensione, per raccogliersi

davanti alla Sacra Sindone e pregare per le intenzioni degli abitanti della Terra Santa in comunione con tutti i membri dell'Ordine nel mondo.

In occasione dell'inaugurazione dell'Ostensione straordinaria, il 18 aprile, l'Ordine è stato invitato a partecipare ad una trasmissione su "Rai Internazionale", che la domenica viene seguita nei cinque continenti. Mons. Antonio Franco, Assessore, è stato intervistato da Suor Myriam Castelli sulla "spiritualità della Risurrezione" e contemporaneamente Padre Davide Neuhaus, Vicario patriarcale per la comunità cattolica di espressione ebraica in Israele, è intervenuto in diretta dalla Terra Santa.

Durante l'Ostensione della Sacra Sindone, il Servizio Comunicazione del Gran Magistero dell'Ordine ha creato una partnership con le Edizioni Terra Santa: tramite un'applicazione, che permette di scaricare gratuitamente un e-book per Smartphone ed iPad su google play ("il mistero della Sindone"), è stato possibile far conoscere ai pellegrini che sono andati a Torino la missione spirituale dell'Ordine. ■



“ICONA D'AMORE”

La Sacra Sindone ci fa vedere il volto di tutti coloro che sono perseguitati: questo, in sostanza, ciò che Papa Francesco ha detto dopo essersi raccolto davanti alla Sacra Sindone a Torino lo scorso 21 giugno. Secondo quanto detto dal Santo Padre durante la preghiera dell'Angelus, dopo la Messa a Piazza Vittorio, nella capitale piemontese, questo misterioso sudario è «un'icona dell'amore» di Cristo. L'immagine lì impressa del corpo di un uomo martirizzato, torturato e crocifisso, «spinge verso il volto di ogni persona sofferente e ingiustamente perseguitata», e interroga la coscienza di ognuno sulle nostre complicità personali con il male nel mondo di oggi.

“LA TERRA SANTA È FECONDA E PORTA FRUTTI DI SANTITÀ!”

Il messaggio delle due nuove sante palestinesi

A Piazza San Pietro domenica 17 maggio si sentivano parlare tante lingue e si vedevano tanti colori. Fra questi, quelli delle bandiere palestinesi. La gioia di chi è accorso e, in particolare, della delegazione di circa 3.000 pellegrini venuti direttamente da tutto il Medio Oriente, era palpabile. Fra le quattro sante canonizzate, due di esse, Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Danil Ghattas, sono figlie della Terra Santa e le prime due sante palestinesi dei tempi moderni. Fondatrici rispettivamente del Carmelo di Betlemme e della Congregazione delle Suore del Rosario di Gerusalemme, le due sante hanno vissuto il loro cammino verso la santità nella seconda metà del XIX secolo (Mariam Bawardi morirà giovanissima nel 1878) fino agli inizi del XX secolo (Maria Alfonsina Ghattas verrà a mancare nel 1927).

In piazza anche il presidente palestinese Mahmoud Abbas che il giorno precedente aveva incontrato Papa Francesco. Durante il loro colloquio, come comunicato da una nota ufficiale, «è

stata manifestata grande soddisfazione per l'intesa raggiunta sul testo di un Accordo comprensivo tra le Parti circa alcuni aspetti essenziali della vita e dell'attività della Chiesa cattolica in Palestina».

Durante l'Omelia, il Santo Padre ha ricordato la «docilità allo Spirito Santo» di Mariam Bawardi che «l'ha resa anche strumento di incontro e di comunione con il mondo musulmano» mentre, parlando di Maria Alfonsina Danil Ghattas, ha sottolineato come abbia «ben compreso che cosa significa irradiare l'amore di Dio nell'apostolato, diventando testimone di mitezza e di unità. Ella ci offre un chiaro esempio di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro».

Ma cosa significa oggi essere figli della Terra Santa e qual è il frutto spirituale che questo felice evento può donare ai cristiani palestinesi e a tutta

Tanti figli e figlie della terra palestinese erano presenti a Roma per onorare due loro compatriote canonizzate dal Papa il 17 maggio 2015.



Membri dell'Ordine provenienti da diversi paesi hanno preso parte con fervore ed entusiasmo alla canonizzazione delle due prime sante palestinesi.



L'ORDINE ALL'UNISONO
CON LA TUTTA LA CHIESA

la comunità cristiana? Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal vede questo evento come un momento spiritualmente forte per la sua terra: «Nel mezzo di tutte le difficoltà che ci sono, Mariam e Marie Alphonsine sono una luce sul nostro cammino, un invito a non scoraggiarsi e a mantenere gli occhi fissi sul nostro obiettivo e sulla nostra vocazione per tutti in quanto cristiani: la santità. Se la Terra Santa oggi, talmente straziata da violenza e divisioni, talvolta ci sembra sfigurata, le nostre due sante vengono a restituirci il suo carattere sacro. Come se Mariam e Marie Alphonsine, con il loro esempio, ci dicessero: sì, la Terra Santa può essere feconda e può dare frutti di santità». Sua Beatitudine prosegue parlando dell'eredità delle due

nuove sante: «È un messaggio di speranza e d'amore. Un messaggio d'incoraggiamento alla santità attraverso la via dell'umiltà, della semplicità».

Le parole del Patriarca trovano eco nella festosa celebrazione che ha visto riunita sabato 16 maggio, presso la Basilica di Santa Sabina in Roma, la delegazione proveniente dalla Terra Santa in senso largo, insieme a vari devoti delle nuove sante, fra cui alcuni membri dell'Ordine del Santo Sepolcro provenienti da vari paesi.

L'arcivescovo Maroun Lahham, Vicario patriarcale per la Giordania del Patriarcato Latino di Gerusalemme, commenta con ardore, prima di entrare alla veglia di preghiera: «Queste due sante ci insegnano che l'ultima parola non è mai la sofferenza,

MARIAM BAWARDI nasce a Ibillin in Galilea e già dalla sua nascita la sua è una vita frutto della speranza e dell'affidamento totale. Infatti, Mariam è la tredicesima figlia di mamma Mariam e papà Georges che avevano con dolore perso appena nati i suoi dodici fratelli. Mariam e Georges decisero di fare un pellegrinaggio a Betlemme per rimettersi alla materna protezione di Maria alla quale domandarono una figlia che nacque loro il 5 gennaio 1846. Tanti sono i fatti della vita della giovane Mariam Bawardi che l'hanno toccata nel profondo, tante le città che ha attraversato e gli apparenti ostacoli ma un desiderio è rimasto costante nel suo cuore: la ricerca di Dio. Nel 1859 Mariam vedrà per la prima volta la Vergine che la curò quando venne ferita gravemente alla gola e, negli anni successivi, ebbero luogo molti altri incontri, estasi e infine le stigmate e la transverberazione del cuore. A 19 anni entra nel noviziato delle Suore di San Giuseppe dell'Apparizione a Marsiglia ma, respinta la sua richiesta di prendere i voti, entrerà poi nel Carmelo di Pau sui Pirenei con il nome di Maria di Gesù Crocifisso. Il "piccolo niente" di Gesù, come lei stessa amava chiamarsi, ha sempre invitato se stessa e gli altri a vivere la virtù dell'umiltà: "La santità non è la preghiera, né le visioni o le rivelazione, né la scienza del ben parlare, né il cilicio, né le penitenze, bensì l'umiltà". A Lourdes Mariam sentirà chiaramente la chiamata a fondare un Carmelo a Betlemme e l'autorizzazione per realizzarlo le arrivò a firma di Papa Pio IX. Il Carmelo sarà inaugurato il 21 novembre 1876. Poco meno di due anni dopo, Suor Maria di Gesù Crocifisso morirà alla giovane età di 32 anni.





In tanti hanno partecipato il 3 luglio 2015 alla Messa di ringraziamento per la canonizzazione delle due sante palestinesi nella Basilica dell'Annunciazione a Nazareth.

non è mai l'abbandono, non è la croce bensì la gloria, la resurrezione e la luce. Il Calvario non è l'ultima parola ma la porta verso una vita migliore».

In mezzo alla folla c'è chi distribuisce i libretti per la liturgia e le bandiere. Fra di loro Ibrahim, giovane dottore che vive e lavora accanto a Ramallah. Racconta di essere «fiero che ci siano due sante che vengono dalla terra di Gesù e questo è un messaggio per il mondo intero: la nostra terra è ancora viva». Alla domanda su cosa pensa che il futuro abbia in serbo per lui, risponde: «Sto studiando tedesco perché voglio specializzarmi nel mio mestiere ma voglio continuare a lavorare per la mia gente e aiutarla».

Il messaggio di Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Ghattas è un messaggio destinato a risuonare con forza non solo all'interno della Chiesa. Conclude il Patriarca Twal: «Esse sono, grazie alla ricerca della loro saggezza e il loro messaggio divino, un modello di perfezione sia per i cristiani che per gli ebrei e i musulmani. Il loro nome, Marie, Mariam, comune alle nostre tre tradizioni, è anche un segno per il nostro tempo, come se potessero parlare alle tre popolazioni senza distinzione».

Un dono per il quale non si cessa di ringraziare

Dal 17 maggio in poi, tante sono state le occasioni di ringraziamento per il dono di queste due testimoni della fede. Dopo la Messa celebrata il giorno successivo alla canonizzazione a Roma presso la Basilica di Santa Maria Maggiore, è stata la volta di Gerusalemme, Amman, Nazareth e Betlemme. A Gerusalemme il 6 giugno si è tenuta la Messa solenne di ringraziamento presso il Convento domenicano di Santo Stefano, dove nel 1890 santa Maria Alfonsina Ghattas venne ammessa nel Terzo Ordine domenicano. Venerdì 12 giugno un'altra gioiosa Messa è stata celebrata a Marj Alhamam (Amman) presso le Suore del Rosario.

Per tutta l'estate Nazareth ha continuato a festeggiare, in un modo o nell'altro, il lieto evento. La canonizzazione infatti ha suscitato tutta una serie di iniziative, anche artistiche, da parte dei cristiani di Terra Santa. Una bella iniziativa da menzionare è stata quella del 24 giugno all'auditorium della scuola delle Suore di San Giuseppe di Nazareth: un concerto intitolato "la Terra Santa, vivaio di Santi-

tà" tenuto dal Coro Ecumenico Mariano che raggruppa 30 coristi di tutte le chiese di Galilea. Durante la serata il gruppo ha fatto ascoltare 14 brani ispirati ai Salmi e alla vita di santa Mariam Bawardi e santa Maria Alfonsina. Sul palco del teatro, che per quella serata ha accolto più di 600 persone, sono state esposte le reliquie delle due sante. Pochi giorni dopo, il 3 luglio, nella Basilica dell'Annunciazione di Nazareth una nutrita folla ha reso nuovamente grazie per canonizzazione di queste due sante. Oltre al Patriarca Twal e al Nunzio Apostolico Lazzarotto, erano presenti molti vescovi cattolici dei vari riti, il vescovo anglicano, ambasciatori, consoli, una vasta rappresentanza delle Suore del Rosario e delle Carmelitane Scalze, fedeli cristiani e anche amici musulmani. Fra i presenti anche il giovane di Kafar Kanna che aveva ricevuto il 22 novembre 2009 la grazia del miracolo riconosciuto per procedere alla canonizzazione di santa Maria Alfonsina. Un'altra Messa di ringraziamento si è tenuta a Betlemme il 26 agosto.

Infine, il 30 agosto è stata la prima volta dopo la canonizzazione in cui la comunità ha avuto la gioia di celebrare la memoria liturgica di santa Mariam Bawardi. A Nazareth, è stato Mons. Marcuzzo, vicario patriarcale per Israele, a presiedere la Messa alla Basilica dell'Annunciazione. Per l'occasione è stato possibile acquistare la serie di dodici francobolli che le poste israeliane hanno realizzato in ricordo della canonizzazione.

E.D.

MARIA ALFONSINA DANIL GHATTAS nasce a Gerusalemme nel 1843 in una pia famiglia dalla quale imparò la bellezza della preghiera e, in particolare, quella del Rosario che veniva pregato quotidianamente insieme a parenti e vicine in casa Ghattas davanti ad una statua della Vergine. Nonostante l'opposizione del papà, la giovane Sultaneh entrerà nell'ordine delle suore di San Giuseppe dell'Apparizione a 17 anni ricevendo il nome di Maria Alfonsina. Nell'omelia che il Patriarca Fouad Twal tenne in occasione della Beatificazione dell'attuale santa il 22 novembre 2009, due aspetti particolari della santità di questa donna sono stati ricordati: l'amore per il silenzio e la vita nascosta da una parte, e l'amore della croce e del sacrificio dall'altra. La Vergine appare a Maria Alfonsina per la prima volta nel 1874. A partire da allora, una serie di visioni confermano la giovane suora nell'ispirazione di fondare la congregazione delle Suore del Rosario. Il cammino non sarà semplice ma, come ricorda il Patriarca Twal, «tutti i progetti divini hanno bisogno della croce e del sacrificio per riuscire e [...] Madre Maria Alfonsina ha portato la sua croce con amore, in silenzio, senza mormorazioni e senza lamentarsi». Sotto la guida del padre spirituale Joseph Tannus, Suor Maria Alfonsina riuscirà a vedere la nascita dell'Ordine nel 1880 e mantenne il totale silenzio sulle sue visioni che egli solo conosceva. Come Maria, che «serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (*Luca 2,19*), la santa per la quale oggi ci rallegriamo ha vissuto nel silenzio e nell'umiltà. Solo dopo la sua morte, avvenuta nel 1927, le sorelle hanno scoperto la storia che portò alla nascita della loro congregazione.



L'accordo globale bilaterale

Un anno dopo il viaggio di Francesco in Terra Santa, la Santa Sede ha annunciato il 13 maggio 2015 il riconoscimento dello Stato di Palestina, preludio alla firma di un «accordo globale».

In lavorazione da una quindicina d'anni, l'accordo globale bilaterale è stato ufficialmente firmato il 26 giugno 2015. Riguarda l'attività della Chiesa Cattolica e il suo riconoscimento giuridico nei territori palestinesi e riafferma la speranza di una soluzione del conflitto fra israeliani e palestinesi nel quadro di una soluzione a due stati prevista dal 1947 dall'ONU (la «two-state solution»). Mons. Paul Richard Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati della Santa Sede, e Riad Al-Maliki, ministro degli Affari Esteri dello Stato palestinese, hanno siglato questo documento storico costituito da 32 articoli ripartiti in otto capitoli. Quest'accordo fa del Vaticano il 136° Stato ad aver riconosciuto lo Stato della Palestina, confermando così il sostegno internazionale che si era manifestato con la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del 29 novembre 2012 che aveva fatto della Palestina uno Stato osservatore non membro.



Il presidente israeliano ha ricordato «l'origine comune dell'Ebraismo e del Cristianesimo»

«L'importanza del dialogo interreligioso e dell'impegno dei responsabili religiosi nel processo di riconciliazione e di costruzione della pace» è stata sottolineata, il 3 settembre 2015 in Vaticano, in occasione del primo incontro di Papa Francesco e dei suoi principali collaboratori con il presidente israeliano Reuven Rivlin. L'occasione ha permesso di parlare della situazione socio-politica regionale caratterizzata da parecchi conflitti: «un'attenzione particolare è stata riservata alla sorte dei cristiani e delle altre minoranze». I problemi delle relazioni tra Israele e la Santa Sede, così come i rapporti locali tra le autorità e le comunità cattoliche, sono stati presi in considerazione «nell'auspicata prospettiva della conclusione dell'accordo bilaterale in corso di negoziazione», trattando particolarmente lo statuto delle scuole cristiane in Israele che reagiscono alla drastica riduzione delle sovvenzioni statali.

Il capo dello stato israeliano, che è succeduto a Shimon Peres nel luglio 2014, desideroso di «ricordare l'origine comune dell'Ebraismo e del Cristianesimo» ha offerto in dono al Santo Padre un oggetto in basalto dove si può leggere il versetto di un salmo. Il Papa gli ha donato un medaglione di bronzo formato da due blocchi separati tra i quali è rappresentato un ramo di olivo in segno di pace, con l'iscrizione: «Ricerca ciò che unisce. Supera ciò che divide». Alcuni giorni prima di questo appuntamento, il presidente Rivlin aveva voluto rassicurare i cristiani in Terra Santa incontrando il Patriarca Latino di Gerusalemme a Tabgha, in Galilea, nella chiesa della Moltiplicazione dei pani, danneggiata da un incendio doloso il 18 giugno a opera di estremisti ebrei.

IL DIALOGO INTERRELIGIOSO: VIA ALLA PACE

Festeggiando i 50 anni della Dichiarazione Nostra Aetate

«La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni» che «non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini» (NA 2)

L'arco di tempo dei cinquant'anni nel mondo biblico porta subito al pensiero la grazia dell'anno giubilare. E così, come ricordato anche da Papa Francesco durante l'omelia di apertura del Giubileo della Misericordia, i 50 anni trascorsi dalla chiusura del Concilio Vaticano II sono un momento da celebrare. Durante l'incontro organizzato presso la Pontificia Università Urbaniana a Roma il 2 dicembre per i 50 anni della Dichiarazione Conciliare sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane *Nostra Aetate*, il cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani ricordava: «questa commemorazione ha il carattere di un piccolo giubileo e noi abbiamo ottimi motivi per celebrarlo», aggiungendo che questa dichiarazione «è il testo più breve del Concilio ma ha cambiato la storia».

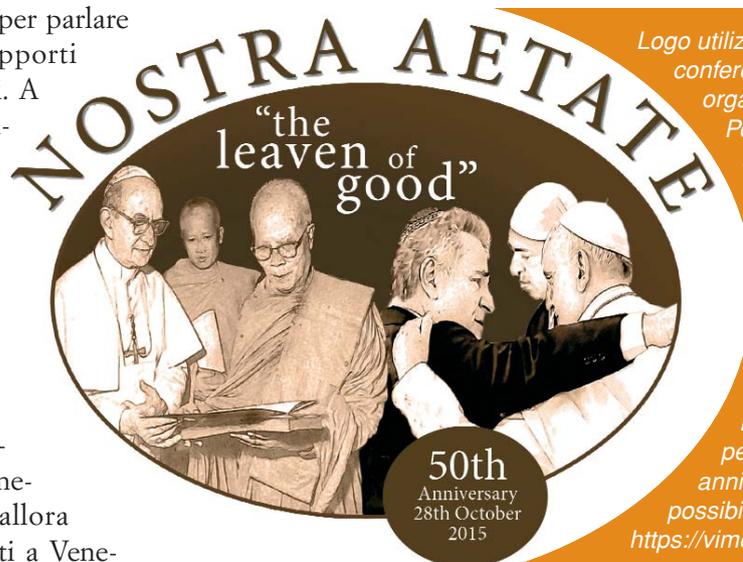
Ripercorrendo la storia di questo documento, è importante ricordare che inizialmente il testo era stato pensato per parlare esclusivamente dei rapporti fra la Chiesa e gli ebrei. A tal proposito fu provvidenziale l'incontro di Giovanni XXIII con lo storico francese ebreo Jules Isaac sopravvissuto alla Shoah. I due si incontrarono grazie alla mediazione di un'instancabile promotrice del dialogo, la veneziana Maria Vingiani allora Assessore alle Belle Arti a Vene-

zia. Dopo quell'incontro Papa Giovanni XXIII affidò il compito al cardinale Agostino Bea di lavorare alla redazione di un documento che trattasse delle relazioni con gli ebrei. Solo successivamente la dichiarazione venne ampliata per rivolgersi anche ad altre tradizioni religiose. Il cardinale Koch riassume: «la Chiesa ha con l'Ebraismo una relazione particolare che non ha con le altre religioni anche se ne parla all'interno di una dichiarazione più ampia».

Per questo cinquantenario abbiamo voluto dar voce a qualche reazione a questo storico documento da parte di voci ebraiche e musulmane dalla Terra Santa.

È evidente che, a differenza di quanto accade in Occidente dove ebrei e musulmani sono una minoranza, il tipo di rilettura della *Nostra Aetate* oggi in un contesto, l'unico del mondo, dove i cristiani vivono in una società a maggioranza ebraica, da una parte, e musulmana dall'altra, ha chiaramente un sapore tutto particolare.

Ben lo spiega il Vicario Patriarcale padre David Neuhaus nell'articolo che ha pubblicato sul sito del



Logo utilizzato per la conferenza ufficiale organizzata a Roma dal Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso per celebrare i 50 anni della Dichiarazione Nostra Aetate. "The Leaven of Good" (Il Lievito del Bene) è il titolo del video realizzato dal Pontificio Consiglio per questo lieto anniversario e che è possibile visionare su <https://vimeo.com/145252146>

Patriarcato Latino di Gerusalemme: «Per i redattori della *Nostra Aetate*, la svolta decisiva delle relazioni giudeo-cristiane è la Shoah, che ha provocato una presa di coscienza generale del disprezzo degli ebrei in una parte della dottrina cristiana. Per molti cristiani di Terra Santa, è piuttosto la questione della Palestina che si pone al centro delle relazioni tra ebrei e musulmani. Mentre nella prospettiva europea, il dialogo è spesso concentrato sulla battaglia contro l'antigiudaismo e l'antisionismo, l'elemento essenziale di ogni dialogo interreligioso nel contesto della Terra Santa è la giustizia e la pace».

Cristiani e musulmani: una chiamata all'azione comune

«La Chiesa guarda anche con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini. Essi cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce» (NA3)

Nel suo articolo, padre Neuhaus racconta anche di come nel 2000, al termine di un Sinodo durato 5 anni, la Chiesa cattolica di Terra Santa abbia pubblicato un piano pastorale nel quale rifletteva anche sulla *Nostra Aetate*, essendo la Terra Santa un campo concreto in cui operare e vivere il dialogo. Come fa notare il Vicario Patriarcale, «nel paragrafo dedicato ai rapporti con i musulmani, la *Nostra Aetate* inizia nominando le somiglianze tra Cristianesimo e Islam. Al contrario, il *Documento sinodale* cita le analogie tra queste religioni alla fine, dopo aver sottolineato altre importanti somiglianze: l'esperienza storica, la convivenza civile e la comune identità. In termini realistici [...] il Sinodo locale descrive gli aspetti positivi e negativi della convivenza contemporanea di cristiani e musulmani e istituisce un programma per lo sviluppo di questa coesistenza».

Mustafa Abu Sway – detentore della cattedra di professore ordinario per lo Studio dell'opera dell'Imam al-Ghazali presso la moschea di Al-Aqsa e l'Università al-Quds a Gerusalemme, come anche preside del Collegio per gli Studi Islamici nella stessa università – insiste sull'importanza dell'agire insieme in un'intervista che ci ha rilasciato nel

“Non esiste relazione, per quanto negativa essa sia, che non possa essere trasformata”

«[G]li Ebrei, in grazia dei padri, rimangono ancora carissimi a Dio, i cui doni e la cui vocazione sono senza pentimento» (NA 4)

«La Chiesa inoltre, che eseca tutte le persecuzioni contro qualsiasi uomo, memore del patrimonio che essa ha in comune con gli Ebrei, e spinta non da motivi politici, ma da religiosa carità evangelica, deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo dirette contro gli Ebrei in ogni tempo e da chiunque» (NA 4)

I Rabbino David Rosen – direttore internazionale degli Affari Interreligiosi dell'American Jewish Committee e, fra le altre cariche, membro della commissione per le relazioni interreligiose del Gran Rabbinate di Israele e suo rappresentante nel Consiglio delle Istituzioni Religiose di Terra Santa – è stato spesso presente in Vaticano ai numerosi eventi che hanno ricordato i 50 anni della Dichiarazione *Nostra Aetate*. In questa intervista ripercorre la storia delle relazioni fra ebrei e cattolici.

Quale ritiene siano stati negli anni recenti i cambiamenti più importanti che hanno avuto luogo nel campo del dialogo ebraico-cristiano?

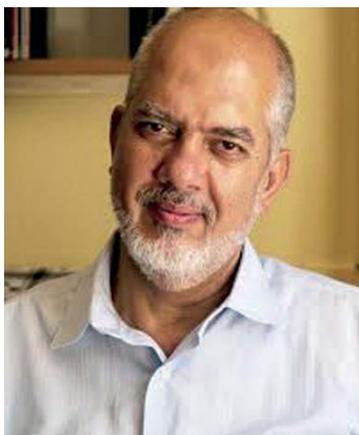
In termini storici, *Nostra Aetate* è un testo scritto ieri e si tratta di una rivoluzione. Siamo passati da una

situazione nella quale venivamo visti come rigettati da Dio, maledetti e condannati a vagare per sempre ad una situazione nella quale il popolo ebraico è descritto dai Papi, nelle parole di San Giovanni Paolo II, come “l'amato fratello maggiore della Chiesa, il popolo del-



2015. E il punto di partenza per una maggiore cooperazione fra cristiani e musulmani, grazie ai valori condivisi, riguarda la difesa della famiglia, centrale nelle due tradizioni. Abu Sway prosegue: «È anche tempo di accordare alla più ampia famiglia umana il proprio posto e rinnovare la chiamata ad eliminare il debito del terzo mondo. Il sud ha bisogno di una pausa dall'impatto di decenni e secoli di colonialismo. I cattolici (e anche gli altri cristiani) e i musulmani, le due religioni più diffuse possono e dovrebbero affrontare temi globali come il cambiamento climatico, la povertà, la malattia, la fame, l'analfabetismo e, chiaramente, le radici della violenza politica che affligge varie parti del mondo».

Ritornando alla pubblicazione di *Nostra Aetate*, Abu Sway riconosce come questo documento sia stato una pietra miliare nel rapporto fra la Chiesa Cattolica e le altre religioni e si chiede se, in un fu-



Mustafa Abu-Sway, da Gerusalemme, tocca vari punti importanti per il dialogo fra cristiani e musulmani e ci lascia una preghiera per la pace nella sua terra.

turo, nella redazione di documenti simili la Chiesa consulterà uno studioso musulmano. Inoltre, nel percorso di dialogo fra le due comunità, il professore gerosolimitano ricorda la lettera aperta "Una parola comune tra noi e voi" che venne indirizzata ai leader cristiani il 13 ottobre 2007. L'autore della lettera era il principe Ghazi bin Muhammad del regno hascemita di Giordania ma molti furono i firmatari di questo testo nel quale si legge: «Insieme musulmani e cristiani formano ben oltre metà della popolazione mondiale. Senza pace e giustizia tra queste due comunità religiose non può esserci una pace significativa nel mondo. Il futuro

del mondo dipende dalla pace tra musulmani e cristiani».

Parlando di pace, Abu Sway commenta l'Accordo comprensivo firmato dalla Santa Sede con lo Stato di Palestina nel 2015, affermando che, così facendo, «il Vaticano ha fatto un passo importante

l'alleanza originaria che non è mai stata né sarà revocata". Questa è una rivoluzione a livello teologico.

Nostra Aetate è stata anche facilitata dal fatto che c'erano contesti in cui gli ebrei e i cattolici già vivevano rapporti personali di amicizia e ciò ha reso più semplice interiorizzare il cambiamento teologico. C'era anche, chiaramente, l'impatto della Shoah, una tragedia che ha spinto la Chiesa Cattolica ad una seria rivalutazione delle sue relazioni con il popolo ebraico. Non credo che ci siano state altre trasformazioni nel corso della storia dell'uomo che siano state altrettanto sensazionali come questa e ciò deve essere propriamente riconosciuto. Se questa relazione che era così cronica e grave è potuta diventare così positiva e costruttiva, non esiste relazione, per quanto negativa essa sia, che non possa essere trasformata. Ciò è importante oggi per gli ebrei anche riguardo alle relazioni con il mondo musulmano.

Un'altra considerazione importante è legata ad Israele. Lo stabilimento di relazioni diplomatiche alla fine del 1993 è stato specialmente significativo perché ha poi facilitato la visita di Papa Giovanni Paolo II nel 2000. Quell'evento ebbe un enorme impatto perché oggi si legge molto meno che in passato e, di certo, la

gente normalmente non legge documenti. La maggior parte degli ebrei non conosce i documenti cattolici ma le persone guardano la TV e quindi hanno visto il Papa, il capo della Chiesa Cattolica, allo Yad Vashem, in commossa solidarietà con la sofferenza ebraica, e al Kotel, il Muro Occidentale, mentre lasciava il testo della preghiera che aveva composto per la liturgia del pentimento due settimane prima a San Pietro, chiedendo perdono a Dio per i peccati commessi contro gli ebrei nel corso dei secoli. Questo è stato strabiliante per molti israeliani e ha permesso loro di rendersi conto che era davvero in atto un cambiamento, c'era una realtà differente.

Se pensa a quali passi sono ancora da compiere nelle relazioni ebraico-cattoliche, soprattutto in Israele, qual è il primo che le viene in mente?

La prima cosa che mi viene in mente riguarda le responsabilità di Israele, piuttosto che quelle della Santa Sede. Infatti, Israele non ha ancora onorato tutti gli impegni presi durante l'Accordo Fondamentale concluso alla fine del 1993 con il quale venivano stabilite relazioni diplomatiche. Fra le cose non ancora compiute, ci sono la struttura legale interna della Chiesa sotto la legge israeliana e il suo statuto fiscale e a livello di

per far avvicinare la pace in Terra Santa». Vengono alla mente le parole di Papa Francesco alle autorità israeliane durante il suo viaggio in Terra Santa: «La “soluzione di due Stati” diventi realtà e non rimanga un sogno». L’auspicio che lo stato attuale delle cose giunga presto a termine è profondo nelle parole dello studioso palestinese. Riferendosi alla preghiera di giugno 2014 nei Giardini Vaticani, il professore traccia un chiaro *trait d’union* fra la preghiera e l’azione sul campo: «l’invito a pregare per la pace rivolto dal Papa, nel giugno 2014, ai leader politici e religiosi di Israele e Palestina è stato un bel gesto. Le preghiere sono importanti ma i leader politici dovrebbero esprimere poi le misure che creino concretamente pace».

Alla fine dell’intervista, anche il professor Abu Sway, così come aveva fatto il Rabbino Rosen condivide una preghiera per la Terra Santa e i suoi abitanti: «O Allah, Tu sei Pace e da Te viene la Pace. Benedetto sei Tu, il Maestoso, il Generoso. Ti preghiamo di guidare i leader del nostro mondo ad essere all’altezza di quanto Tu hai rivelato all’umani-

“ L’avvenire del mondo dipende dalla pace tra musulmani e cristiani ”

tà, di fare quanto è meglio per l’universo, per la vita sulla terra, di aiutare a mettere fine ovunque alle ingiustizie politiche, economiche e sociali, di mettere fine alle realtà coloniali, di colmare il divario fra nord e sud, e di aiutare i popoli della Terra Santa a riconoscere la relazione fra realtà, giustizia e pace, e rendere la Terra Santa veramente una terra di pace e Gerusalemme la città della pace. Amen»

Nostra Aetate? Un insegnamento per noi musulmani

Mohammad Sammak è il Segretario Generale sia del Comitato cristiano-musulmano per il Dialogo sia dello Spiritual Islamic Summit a Beirut in Libano. Di passaggio a Roma nell’inverno 2015, durante una conferenza presso la Federazione Nazionale della Stampa Italiana, ha parlato di quanto i musulmani possano imparare dalla *Nostra Aetate*. Con parole chiaramente scandite ha detto: «Non possiamo imparare se non ci rendiamo conto che

tasse. Esiste dunque un debito notevole, specialmente alla memoria di Papa Giovanni Paolo II al quale i rappresentanti israeliani avevano promesso che avremmo risolto quelle questioni nell’arco di due anni dalla firma dell’Accordo Fondamentale.

Dalla parte del Vaticano, ciò che deve essere affrontato è il grado in cui *Nostra Aetate* e la trasformazione dell’insegnamento cattolico vengono trasmessi dall’alto in basso. Ciò dipende naturalmente dal contesto sociologico ma, se la Santa Sede decidesse, ad esempio, di promuovere una campagna in America Latina – specialmente ora con un Papa latinoamericano – per assicurare che gli insegnamenti del Magistero sugli ebrei e l’Ebraismo diventino parte della preparazione e formazione nei seminari e nell’educazione cattolica, ciò potrebbe avere un enorme impatto.

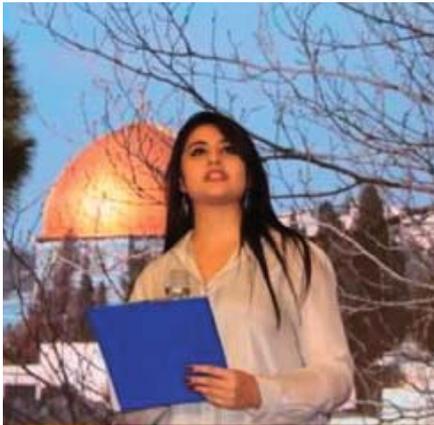
Qual è il suo commento riguardo all’Accordo comprensivo che la Santa Sede ha firmato a giugno con lo Stato di Palestina?

In merito a questo Accordo che la Santa Sede ha firmato con l’Autorità Palestinese, capisco che si sia parlato di Stato di Palestina perché molti paesi già lo fanno. Il governo israeliano non è contento di ciò ma questa è una questione politica e si può concordare di

avere posizioni differenti sulla terminologia politica. La sostanza è che si tratta di un accordo molto importante per la Santa Sede con l’Autorità Palestinese perché conferma la libertà religiosa e i diritti della Chiesa in una società che si è già proclamata essenzialmente governata dalla legge islamica, come si legge nel documento di creazione dell’Autorità Palestinese. Avere quindi l’Autorità Palestinese che acconsente ad un documento nel quale afferma l’integrità delle comunità cristiane e i loro diritti di libertà di culto, di educazione e di comunicazione, è un gran risultato.

Infatti, Israele dovrebbe applaudire a questo documento perché esso non solo protegge le comunità cristiane ma, affermando i principi del pluralismo religioso, Israele dovrebbe essere in grado di aspettarsi che l’Autorità Palestinese li onori anche riguardo alla diffamazione dell’Ebraismo che avviene regolarmente nelle moschee e sui media palestinesi. Se è stato concordato ora che il Cristianesimo deve essere rispettato, dovremmo chiedere che ciò avvenga anche per l’Ebraismo.

Poco più di un anno fa, lei si trovava nei Giardini Vaticani pregando per la pace insieme al Papa e ad altri leader religiosi e politici. Quanto crede che



Anche a Gerusalemme si è festeggiato il 50° anniversario della Nostra Aetate con il Jerusalem Expo 2015, una serata in cui vari gruppi si sono succeduti sul palco con performances artistiche e testimonianze di dialogo. L'evento è stato introdotto da tre presentatori in tre lingue: ebraico, arabo ed inglese.



la preghiera svolge un ruolo in questo contesto?

Un aspetto della questione riguarda qual è il valore della preghiera in sé mentre un altro concerne il valore dell'iniziativa di Papa Francesco. Ovviamente, da credente religioso, credo nel potere che ha la preghiera, innanzitutto, di trasformare la persona che prega. La parola ebraica per preghiera è l'uso riflessivo del verbo "giudicare", *hitpallel*, che significa "giudicarsi". Questa parola può provenire anche da una radice che risale non tanto al giudizio ma allo stupore. Si tratta sempre, comunque, di un verbo riflessivo: significa avere un effetto su se stessi, giudicarsi, riflettere sulle proprie azioni e valori, soprattutto riflettere sulla Creazione fisica e spirituale di Dio, essere pieni di meraviglia di fronte alla presenza di Dio. Indica quindi, soprattutto, qualcosa che uno fa nei confronti di se stesso ma, come in ogni altro aspetto della vita, se si agisce in maniera convinta, si può avere un effetto su chi è vicino e, certamente, si può essere fonte di ispirazione per gli altri.

Nella tradizione ebraica, pregando testimoniamo la presenza di Dio e il suo amore nella società umana attraverso il modo in cui ci relazioniamo gli uni agli altri perché, se ogni essere umano è creato ad immagine di

Dio – come sia l'Ebraismo sia il Cristianesimo insegnano – allora se non amiamo il nostro prossimo, non amiamo davvero Dio. Quindi, mostrare che rispettiamo genuinamente le nostre rispettive diversità e, specialmente, le diverse religioni è un modo di amare Dio e di mostrarGli che Lo amiamo riunendo le persone. Da questo punto di vista, un incontro di preghiera è molto importante.

L'idea di riunire israeliani e, non solo palestinesi, ma arabi musulmani e cristiani insieme, è una delle cose più importanti da fare. Se gli ebrei, i cristiani e i musulmani possono essere visti vivere insieme in pace in Terra Santa, gli effetti globali sarebbero notevoli. Sono quindi felice che Papa Francesco abbia dato particolarmente importanza a questo e che abbia invitato insieme i leader e i rappresentanti religiosi israeliani. Spero che Papa Francesco non rinuncerà a questa iniziativa e che la prossima volta ciò venga realizzato anche con chi ricopre in quel momento una posizione di potere politico o si trova in collegamento con le strutture del potere e non con coloro che sono figure puramente rappresentative e che non hanno impatto sulla realtà politica perché, in quel caso, l'iniziativa non avrebbe conseguenze politiche.

abbiamo bisogno di imparare e non possiamo rendercene conto se non sentiamo di sbagliare da qualche parte. Dobbiamo essere estremamente coraggiosi per riconoscere di dover imparare da altre esperienze, soprattutto quando vengono dal di fuori della nostra comunità».

Accennando alle tensioni interne alla comunità islamica e alle relazioni non sempre semplici fra musulmani e non musulmani, oltre al triste spettro dell'estremismo violento, Sammak invita ad una sincera autocritica e, guardando quella che è stata la storia di *Nostra Aetate* e del Concilio Vaticano II, confessa: «Io, molto umilmente cerco un Angelo Roncalli musulmano».

Tante sono le iniziative e le voci che si alzano a difesa del pluralismo e della convivenza all'interno

“**Andate avanti con coraggio nel vostro percorso di dialogo e di fraternità, perché tutti siamo figli di Dio!**”

del mondo musulmano e di questo Sammak ne è ben consapevole ma «non so chi possa avere l'autorità morale di riunire 2.450 saggi studiosi e tenerli insieme fino a quando non raggiungano un'interpretazione unitaria su come vivere i principi isla-

mici nel XXI secolo».

In conclusione dell'anno in cui si è festeggiato il cinquantenario di questo documento che continua a parlare non solo a chi si trova all'interno della Chiesa Cattolica ma che si offre come spunto di riflessione e invito al dialogo a chiunque lo legga, Papa Francesco torna sul tema del dialogo. Durante l'Angelus del 13 dicembre, si rivolge con parole di incoraggiamento ad alcuni membri del Movimento dei Focolari e delle comunità islamiche italiane, promotori dell'iniziativa “Costruttori di Pace”:

«Andate avanti! Andate avanti con coraggio nel vostro percorso di dialogo e di fraternità, perché tutti siamo figli di Dio!».

E.D.

OSSERVATORE ROMANO



Uno scambio “interreligioso” di sorrisi all'udienza di mercoledì 28 ottobre in Piazza San Pietro nella quale Papa Francesco ha rivolto un particolare saluto ai partecipanti della conferenza che ha ricordato i 50 anni della Dichiarazione Nostra Aetate. Qui lo vediamo insieme al rabbino Rosen e ad uno dei rappresentanti musulmani, Rasoul Rasoulipour dall'Iran.

Può condividere con noi una preghiera per la Terra Santa e i suoi abitanti?

La prenderò dal salmo 122. Ci sono due versi molto interessanti in quel salmo. Un verso è molto famoso: “Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano”. Questo versetto sembra essere piuttosto contraddittorio perché, se si guarda alla storia di Gerusalemme, coloro che l'hanno ama-

ta, non hanno prosperato. Non c'è probabilmente stata nessuna città sulla quale siano state versate più lacrime e sparso più sangue. Quindi, cosa significa? C'è un verso precedente che lo spiega: “Gerusalemme è costruita come città salda e compatta”. I rabbini del Talmud hanno detto che una città salda e compatta significa una città che unisce le persone. Ciò era stato chiaramente preso dall'antica immagine del pellegrinaggio nel quale gli Israeliti delle differenti tribù salivano a Gerusalemme insieme come un simbolo dell'unità nella diversità.

Il vero messaggio della pace di Gerusalemme è l'unità nella diversità. Quando cercheremo la pace di Gerusalemme, l'unità fra ebrei, cristiani e musulmani, o il rispetto dell'attaccamento di ognuno di noi a questa città, sarà allora che davvero prospereremo. La preghiera deve essere per la vera pace di Gerusalemme.

Intervista a cura di Elena Dini

UNA STORICA LETTERA DI PAPA FRANCESCO AL GRAN MAESTRO



OSSERVATORE ROMANO

**Al Nostro Venerabile Fratello Edwin Frederick
Cardinale O'Brien
Arcivescovo Emerito di Baltimora
Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo
Sepolcro di Gerusalemme**

Siamo lieti di volgere a lei, Nostro Venerabile Fratello, la Nostra attenzione mentre si prepara a celebrare il giubileo d'oro della sua ordinazione sacerdotale con spirito di gratitudine e lode. Infatti, sono passati cinquant'anni da quel memorabile giorno – il 29 maggio 1965 – in cui, dopo aver diligentemente terminato gli studi filosofici e teologici al seminario arcidiocesano di Saint Joseph a Dunwoodie, venne ordinato sacerdote.

L'occasione di questo felice giubileo Ci offre la lieta opportunità di ricordare le varie fasi del suo

percorso pastorale, prima nella sua arcidiocesi nativa di New York e poi fra i soldati in Vietnam così come all'interno degli Stati Uniti d'America. Successivamente ha studiato a Roma presso l'Università Pontificia di San Tommaso d'Aquino dove ha conseguito un dottorato in teologia morale. Ritornando nella sua arcidiocesi, ha assiduamente portato avanti i suoi vari compiti pastorali mentre svolgeva il ruolo di Vice-Cancelliere. Ha poi mostrato il suo grande talento in veste di Direttore della Comunicazione dell'Arcidiocesi di New York e di segretario privato dell'Arcivescovo. Negli anni successivi, si è dedicato alla prudente e saggia formazione dei sacerdoti, prima come rettore del Seminario di Saint Joseph a Yonkers e poi come rettore del Pontificio Collegio Nordamericano a Roma.

Avendo riconosciuto le sue abilità e il suo zelo

sacerdotale, San Giovanni Paolo II l'ha innalzata al rango di Vescovo e l'ha nominata Ausiliare di New York il 6 febbraio 1996. Dal 1997 al 2007 ha svolto il ruolo di Ordinario dell'Arcidiocesi per i Servizi Militari degli Stati Uniti d'America, predicando instancabilmente le verità salvifiche agli uomini e donne arruolati, considerando attentamente le circostanze del tempo presente. Nel 2007, il Nostro Venerabile Predecessore Benedetto XVI l'ha nominata Arcivescovo Metropolita di Baltimora, dove per quattro anni ha guidato il popolo sulla strada della verità e della santità. Lì ha fatto grandi passi nel portare avanti la nuova evangelizzazione e ha avuto particolare cura nel promuovere vocazioni al sacerdozio e nel sostenere il rinnovamento delle scuole cattoliche. Ora, mentre svolge dal 2011 le funzioni di Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, sempre fedele al suo motto episcopale "Pastores dabo vobis", si occupa con cura della vita spirituale di questa antica e venerabile associazione. Il 18 febbraio 2012, Papa Benedetto XVI l'ha elevata alla posizione di Cardinale così mostrandole la sua particolare gratitudine e fiducia.

Anche Noi non possiamo ignorare l'energia e la competenza che ha messo a disposizione dei vari dicasteri romani, in particolare la Congregazione

per le Chiese Orientali, la Congregazione per l'Educazione Cattolica e degli Istituti di Studi, il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace e il Pontificio Consiglio Cor Unum. Riconosciamo anche il suo zelo e la sua fedeltà verso il Magistero della Chiesa e il suo fervore nel compiere qualsiasi incarico le venga affidato. Sia nei suoi incarichi sacerdotali sia in quelli pastorali, ha sempre assegnato un'importanza primaria al benessere spirituale di coloro che serve, come anche di quelli con cui lei serve.

In uno spirito di carità fraterna, quindi, siamo estremamente felici di unirCi a lei nel rendere grazie a Dio, il dispensatore di tutti i buoni doni, e di elogiarla per il suo fruttuoso ministero.

Estendiamo a lei, Nostro Venerabile Fratello, i Nostri più sinceri auguri che il Buon Pastore, attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria, vegli su di lei con la sua cura e protezione. Mentre celebra questo anniversario speciale, desideriamo impartirle la Nostra Benedizione Apostolica che estendiamo anche a tutti coloro che si uniranno a lei per i festeggiamenti. Allo stesso tempo, chiediamo a lei e a tutti loro di pregare per Noi così che possiamo diligentemente portare avanti il ministero petrino che Ci è stato affidato.

*Vaticano, 5 maggio 2015,
il terzo del Nostro Pontificato*

www.osservatoreromano.va

una finestra aperta sul mondo

Da pochi mesi è in rete il nuovo sito in sei lingue del giornale della Santa Sede completamente rinnovato nella veste grafica e nei contenuti
Sostenga anche lei L'Osservatore Romano per offrire gratuitamente a tutti i lettori maggiori servizi e diffondere ovunque la parola di Papa Francesco
Una sua donazione contribuirà preziosamente allo sviluppo del nostro sito internet
Per ringraziarla simbolicamente della sua generosità, le sarà inviato un regalo



per sostenere l'osservatore romano clicchi qui

IL MESSAGGIO DEL GRAN MAESTRO SULL'ACCOGLIENZA DEI MIGRANTI IN EUROPA

Nell'autunno 2015, il cardinale O'Brien ha scritto ai Luogotenenti europei

La foto, ampiamente diffusa dai mass media, di un bambino siriano annegato ritrovato sulla spiaggia, così come la tragedia dei 71 migranti del Medio Oriente morti soffocati in un camion frigorifero in Austria, hanno provocato alla fine dell'estate 2015 uno shock ed una presa di coscienza nell'opinione pubblica europea.

Il cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha parlato a favore di un'accoglienza dei nostri «fratelli e sorelle umani», a tutti i livelli, mentre cominciavano ad erigersi barriere per sbarrar loro la strada.

Durante l'Angelus della domenica successiva a questi drammi, il 6 settembre, il Papa ha chiesto concretamente che ogni parrocchia, comunità religiosa, monastero e santuario d'Europa, accolga una famiglia di profughi. Il dramma del Medio Oriente riguarda ormai i cittadini europei da molto vicino e, nel nome della missione della Chiesa, i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro – al fianco di numerosi altri volontari la cui generosità è esemplare – si impegnano anch'essi per far fronte all'emergenza umanitaria, in risposta alla lettera del Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien che pubblichiamo per la memoria e la storia. ■

Eccellenze,
come tutto il mondo sa, il nostro Santo Padre ha diramato un appello a tutti i cattolici europei affinché ospitino i rifugiati che fuggono dal terrorismo e dalla guerra nei loro paesi.

Come membri dell'Ordine Pontificio del Santo Sepolcro, abbiamo l'obbligo speciale di essere in prima fila nelle nostre parrocchie e comunità a rispondere a questa sfida di solidarietà, soprattutto nei confronti dei nostri fratelli che provengono dai territori biblici. Posso richiedere il vostro aiuto?

Spererei che, in ogni Luogotenenza europea, siano prese iniziative concrete a questo scopo. In questo momento di grave crisi, sono richiesti sacrifici per compiere le opere corporali e spirituali di misericordia. Vi pregherei di consultarvi e decidere all'interno della vostra Luogotenenza come rispondere. Mi auguro di poter essere messo a conoscenza dei risultati delle vostre scelte che poi dividerò all'interno dell'Ordine.

La Festa di Nostra Signora di Palestina sarà un'occasione perfetta per fornire una testimonianza pubblica della nostra mobilitazione.

Conto sulla vostra prioritaria attenzione in merito e assicuro ad ognuno di voi la mia preghiera quotidiana.

In Cristo

Edwin Cardinale O'Brien

«Come membri dell'Ordine del Santo Sepolcro, abbiamo l'obbligo speciale di essere in prima fila nelle nostre parrocchie e comunità a rispondere a questa sfida di solidarietà, soprattutto nei confronti dei nostri fratelli che provengono dai territori biblici. Posso richiedere il vostro aiuto?», ha scritto in sostanza il Gran Maestro ai Cavalieri e alle Dame di tutta l'Europa, per il tramite dei Luogotenenti dei diversi paesi.





LE DUE RIUNIONI DEL GRAN MAGISTERO NEL 2015

LA RIUNIONE DI PRIMAVERA

I membri del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro si sono riuniti a Roma, insieme al Gran Maestro, il 21 e 22 aprile 2015, esercitando così la loro missione di coordinamento delle attività delle 63 Luogotenenze e Delegazioni Magistrali ripartite in tutto il mondo.

Durante questa sessione di primavera si è trattato l'argomento della vita spirituale dei circa 30.000 membri dell'Ordine, così come le contingenze materiali legate alla loro missione di sostegno alle istituzioni cattoliche in Terra Santa.

Il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, ha aperto i lavori salutando la presenza del nuovo Cerimoniere Mons. Fortunato Frezza, celebre biblista, auspicando che con il suo aiuto si sviluppi una maggiore spiritualità nell'Ordine. Ha proseguito affermando la volontà di continuare a visitare le Luogo-

tenenze, essendosi già recato in 26 paesi e preparandosi a compiere ancora una dozzina di viaggi prima della fine del 2015, in particolare per procedere alle Investiture. Si è inoltre dichiarato disponibile a rispondere agli inviti che gli saranno rivolti.

Il Governatore Generale, Agostino Borromeo, ha ricordato che nessun Gran Maestro, finora, aveva viaggiato tanto per incontrare i membri dell'Ordine là dove essi vivono, cercando di favorire i legami con i responsabili delle Chiese locali, come avverrà nel mese di ottobre in occasione della prima riunione dei Luogotenenti dell'Asia e dell'Oceania, in Australia, insieme ai vescovi che rivestono la carica di Gran Priore nelle Luogotenenze. Tracciando un veloce bilancio degli ultimi mesi, il Governatore Generale si è inoltre rallegrato dello sviluppo dell'Ordine in Lettonia e nella Repubblica Ceca, così come della positiva chiusura dei conti del Gran Magistero.

Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, ha parlato poi del grande avvenimento che rappresenta la canonizzazione a Roma il 17 maggio 2015 di due religiose palestinesi, Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Ghattas, con la partecipazione di una delegazione di circa 3.000 pellegrini provenienti dalla Terra Santa.

Ha poi sottolineato l'importanza di non dimenticare la difficile situazione degli abitanti di questo territorio, in particolare le condizioni disperate nelle quali vivono i superstiti dei bombardamenti dell'estate 2014 a Gaza, così come il dramma dei profughi della Siria e dell'Iraq rifugiatisi soprattutto in Giordania.

Il dibattito è proseguito per parecchie ore, a porte chiuse, su un argomento delicato: il debito inatte-



OSSEVATORE ROMANO

Durante la riunione di primavera del Gran Magistero, il Patriarca Mons. Fouad Twal ha condiviso la gioia della Chiesa di Gerusalemme per le due religiose palestinesi che poche settimane dopo sarebbero state dichiarate sante. In questa foto vediamo le reliquie di Mariam Bawardi e Maria Alfonsina Ghattas esposte in Piazza San Pietro il 17 maggio 2015 durante la Messa di canonizzazione.

so che affligge l'Università di Madaba, fondata con il sostegno di due papi, San Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, nel regno Hascemita di Giordania. Mons. Antonio Franco, Assessore dell'Ordine, ha analizzato i fatti a nome della Commissione istituita alcuni mesi fa dalla Segreteria di Stato della Santa Sede per studiare il problema. Ha messo in luce la buona gestione accademica attuale dell'istituto, spiegando la presenza del debito con gli investimenti di partenza di cui non si è riusciti ad onorare il pagamento. Durante questa riunione del Gran Magistero è stata formulata una lettera per i Luogotenenti, per tenerli informati della decisione presa dalla Santa Sede di sostenere l'Università con nuove garanzie, attraverso una Fondazione Vaticana, precisando l'assenza di responsabilità da parte dell'Ordine in merito a questa situazione ma facendo appello alla solidarietà dei suoi membri nell'interesse della Chiesa universale.

68 parrocchie e 44 scuole per 90.000 fedeli cattolici di rito latino

La riunione ha poi ripreso gli interventi all'ordine del giorno. L'Amministratore generale del Patriarcato ha illustrato diverse esigenze in Terra Santa, come l'alloggio delle famiglie a Gerusalemme, l'accoglienza dei migranti, il trattamento degli insegnanti, e l'accompagnamento pastorale dei giovani, molti dei quali vorrebbero partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia nel 2016.

Con 68 parrocchie e 44 scuole per 90.000 fedeli cattolici di rito latino (42.000 in Giordania, 30.000 in Israele e 18.000 in Palestina), il Patriarcato Latino

di Gerusalemme fa fronte a numerose sfide, da Cipro alla Giordania, passando per Israele e i territori della Palestina. Per affrontarle l'Ordine del Santo Sepolcro offre il suo sostegno ogni anno a diversi progetti, oltre all'aiuto mensile versato al Patriarcato per le istituzioni come, ad esempio, le scuole.

Il presidente della Commissione per la Terra Santa, Thomas MacKiernan, ha redatto un rapporto su questi progetti, dopo la visita sul campo effettuata a marzo 2015. L'Ordine ha aiutato nel 2014 il centro per i Migranti a Tel Aviv, la scuola di Mafraq, la parrocchia di Zarka e la scuola di Na'our. Tra le nuove proposte, l'Ordine contribuirà a finanziare una casa d'accoglienza per bambini nella parrocchia di Jaffa in Galilea, uno spazio multiculturale al Centro Nostra Signora della Pace in Giordania, ed un centro d'accoglienza per i profughi in una chiesa parrocchiale di Amman.

Il Gran Magistero, che gestisce le donazioni provenienti da tutte le Luogotenenze, ha avuto un bilancio migliore dell'anno precedente, con 10,981 milioni di euro in totale, come ha riportato il Consultore Ing. Pier Carlo Visconti. Pierre Blanchard, da parte sua, ha descritto la gestione patrimoniale degli investimenti e dei titoli dell'Ordine al servizio delle istituzioni del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Infine il Cancelliere Ivan Rebernik ha informato i membri del Gran Magistero sulle ultime novità riguardanti il settore della comunicazione dell'Ordine, dando notizia della creazione di un nuovo sito internet, attualmente in corso di realizzazione. Ha altresì informato i presenti sul lavoro intrapreso nell'Archivio Centrale dell'Ordine per una migliore conservazione della documentazione. ■

LA RIUNIONE D'AUTUNNO

Il 10 e 11 novembre i membri del Gran Magistero si sono riuniti a Roma in compagnia del Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, il cardinale Edwin O'Brien, e alla presenza del Gran Priore, Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal, Patriarca di Gerusalemme. Hanno pregato insieme, affidando gli abitanti della Terra Santa a Nostra Signora della Palestina la cui icona si trova in una delle sale del Palazzo della Rovere dove, ogni mattina, è stata celebrata la messa che precedeva le sedute di lavoro.

Il primo giorno il cardinale O'Brien ha parlato delle sue ultime visite alle Luogotenenze in diversi paesi come la Danimarca, la Slovenia, la Fran-

cia, il Regno Unito e l'Australia, annunciando il desiderio di recarsi prossimamente a Guam, nelle Filippine e a Taiwan. Il Gran Maestro ha insistito sul-

la necessità di continuare a stanziare fondi per l'accoglienza dei profughi del Medio Oriente che affluiscono su una parte dei territori del Patriarcato Latino in Giordania. Ha anche sottolineato l'importanza delle iniziative prese dai Luogotenenti per segnalare la partecipazione dell'Ordine al Giubileo della Misericordia nelle diocesi, raccomandando pellegrinaggi locali secondo le istruzioni che il Santo Padre ha indicato nella sua Bolla di indizione dell'Anno Santo, *Misericordiae Vultus*.

Il Governatore Agostino Borromeo ha poi preso la parola, rivolgendo un particolare benvenuto a Mary O'Brien, americana, al momento unica donna membro del Gran Magistero. Agostino Borromeo ha anch'egli fatto riferimento alla prima riunione in Australia dei Luogotenenti e Delegati Magistrali d'Asia e Oceania, sottolineando la capacità di espansione dell'Ordine che, da alcuni anni, non smette di crescere. Ha inoltre fatto sapere al Gran Magistero che una decisione della Corte di Cassazione italiana permetterebbe presto il rinnovo della gestione dell'hotel, finora affidato alla società Columbus, a beneficio delle attività in favore della Terra Santa.

Il sostegno prioritario alle persone: "pietre vive"

Da parte sua il Patriarca Twal ha fatto il punto della situazione nei paesi dove esercita la sua responsabilità pastorale (Palestina, Giordania, Cipro e Israele), dispiacendosi per alcuni episodi che con-

trariano la volontà di dialogo, come la costruzione del Muro di separazione nella valle di Cremisan, ma rallegrandosi dell'azione educativa e sociale del Patriarcato, resa possibile grazie al sostegno dell'Ordine, per far fronte ad «una crisi che sembra non avere fine». I migranti del Medio Oriente attualmente sarebbero 20 milioni di persone, 42.000 al giorno. Coloro che arrivano in Giordania beneficiano della scolarità per i loro bambini, spesso nelle scuole cattoliche del Patriarcato, dove cristiani e musulmani vivono "la cultura dell'incontro" nel quotidiano.

Parlando di questa cinquantina di scuole cristiane in Terra Santa, l'amministratore generale del Patriarcato, Padre Imad Twal, ha presentato il bilancio 2015 e le previsioni per il 2016, precisando che ormai il governo israeliano, che voleva nazionalizzare le scuole, non assicura più sovvenzioni regolari ma solamente straordinarie, cosa che rende fragile il sistema intero. Dopo averne discusso, il Gran Magistero ha accettato di inviare 35.000 dollari in più al mese al Patriarcato per le scuole e anche per le istituzioni come le parrocchie e i due seminari, minore e maggiore. «La formazione del clero locale è essenziale», ha sottolineato il Patriarca, ricordando, inoltre, che la particolarità delle scuole nelle città e villaggi della Terra Santa è quella di dipendere direttamente dalle parrocchie. A nome della

I membri del Gran Magistero circondano il Patriarca Latino di Gerusalemme dopo una messa mattutina celebrata a Palazzo della Rovere, a Roma.



Commissione per la Terra Santa incaricata dei progetti, Heinrich Dickmann ha aggiunto che il sostegno alle persone, “pietre vive”, è divenuto sempre più prioritario, così come un migliore coordinamento dell’aiuto, per un piano quinquennale.

Il rapporto della Commissione per la Terra Santa, esposto dal suo presidente Thomas McKiernan, ha valorizzato tre progetti: un giardino d’infanzia a Jaffa di Nazareth, la chiesa di Marj Al-hamam in Giordania, e il Centro pastorale multiculturale Nostra Signora della Pace vicino ad Amman che è anche destinato ad opere umanitarie. Ha poi fatto un resoconto della visita della Commissione che si è svolta nello scorso mese di ottobre e durante la quale vi sono stati scambi di idee proficui per il futuro, in particolare con i responsabili di strutture che si occupano di educazione e di salute. Bartholomew McGettrick, uno dei tre membri della Commissione, ha posto l’accento sull’impegno necessario a sostenere la formazione della comunità cristiana, molto indebolita, affinché continui a svolgere un ruolo di mediazione nel risolvere le ingiustizie.

A chiusura della sessione del 10 novembre, l’ingegner Pier Carlo Visconti ha presentato un bilancio provvisorio dei conti del Gran Magistero dove si evidenzia che, da gennaio 2015, sono già stati inviati al Patriarcato di Gerusalemme quasi 10 milioni di dollari, dei quali è rimarcabile quest’anno un dono eccezionale di un milione di dollari proveniente dagli Stati Uniti.

Il progetto di una riunione continentale in Asia

L’altra giornata di lavoro, che si è conclusa con il tradizionale ricevimento amichevole e fraterno in onore di Nostra Signora della Palestina, si è concentrata inizialmente sul rapporto delle scuole del Patriarcato che registrano un deficit.

Padre Imad Twal ha mostrato molto chiaramente l’importanza di questa rete scolastica parrocchiale per la minoranza cristiana: i bambini musulmani che crescono lì, costruiscono amicizie che saranno feconde per tutta la società futura. La Striscia di Gaza, per esempio, conta tre scuole del Patriarcato, mentre i cattolici sono solamente 130 su quasi 2 mi-

lioni di abitanti. «Siamo nel cuore della nostra missione pastorale al servizio del dialogo attraverso l’educazione», ha detto il Patriarca Twal al quale il cardinale O’Brien ha pubblicamente manifestato il suo sostegno a favore dell’impatto sociale della presenza cristiana in Terra Santa. I salari e le pensioni dei professori devono continuare ad essere corrisposti in modo equo e questa non è una sfida da sottovalutare.

In seguito, è stato presentato il rapporto sui lavori a Gaza che ha evidenziato come occorra soprattutto far fronte alle emergenze perché la ricostruzione è legata ad un accordo di pace tra le due parti in conflitto.

“ Al cuore della nostra missione: il servizio del dialogo attraverso l’educazione ”

Proseguendo nell’ordine del giorno, Paul Bartley ha raccontato quanto accaduto durante la prima riunione in Australia dei Luogotenenti d’Asia e Oceania, rilanciando l’idea di una prossima riunione a Singapore per avvicinarsi, nello specifico, ai Luogotenenti delle Filippine e di Taiwan. Ha sottolineato l’importan-

za di intrattenere rapporti tra il Gran Magistero e le Luogotenenze geograficamente più lontane da Roma, in vista di una migliore circolazione delle notizie.

Mons. Antonio Franco, Assessore dell’Ordine, ha poi portato a conoscenza dei membri del Gran Magistero l’attuale situazione della Fondazione Vaticana San Giovanni Battista, per la formazione e la cultura in Medio Oriente. Questa Fondazione pontificia, nata nel mese di maggio 2015 e presieduta dal cardinale O’Brien, ha già trovato il modo di ridurre il deficit dell’Università di Madaba e prosegue nella sua azione in questo senso, conducendo le negoziazioni con le banche, anche se resta ancora molto da fare.

Infine il Cancelliere Ivan Rebernik ha fornito il dettaglio delle statistiche dell’Ordine, che ha accolto 1.164 nuovi Cavalieri e Dame nel 2014. Ha descritto il lavoro del Servizio Comunicazione, che sta realizzando un nuovo sito internet per il Gran Magistero, e ha parlato dei lavori intrapresi per aumentare lo spazio per l’archivio cartaceo dell’Ordine. Ha suggerito inoltre di valutare l’eventuale creazione di un servizio di documentazione dell’Ordine. ■

LA COMMISSIONE DEL GRAN MAGISTERO PER LA TERRA SANTA

“Gli occhi, le orecchie e la coscienza dei membri sul campo”

Vari anni fa mi è stato chiesto di parlare della Commissione per la Terra Santa ad un’Investitura negli Stati Uniti. Il Luogotenente aveva detto che molti membri non erano a conoscenza né dell’esistenza di tale Commissione né della sua funzione. Con ciò è iniziata una serie di presentazioni che ho tenuto sul ruolo di questa Commissione. La risposta da parte del pubblico è stata eccellente poiché i nostri membri sono ben contenti di scoprire come sono monitorati i progetti che finanziamo.

Non esiste alcuna storia scritta della Commissione per la Terra Santa ma Heinrich Dickmann e Christa von Siemens della Germania hanno fornito informazioni che fanno pensare che essa abbia inizio con la già formata Commissione per la Terra Santa della Luogotenenza tedesca. Facevano parte di quest’organo, che inizialmente era un’iniziativa privata della Luogotenenza per la Germania, Margarete Underberg, Elisa-



I membri della Commissione per la Terra Santa in una riunione di lavoro a Beit Jala (sopra) e insieme al Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal (sotto).

beth Verreet, Luise Werhahn e Michael Wirtz.

Elisabeth Verreet assunse la presidenza della Commissione, dopo Margarete Underberg, nel 1986 e ha mantenuto questa carica per venti anni. Durante questo tempo ha anche dato vita al “Sozialfond” che è ora noto come il Fondo Umanitario.

La signora Verreet ha invitato Christa von Siemens, un membro di Monaco, a partecipare alle visite in Terra Santa. Un altro confratello in quel tempo si è unito al gruppo: Robert Benson, l’allora Luogotenente per l’Inghilterra e il Galles. Benson, che ha poi preso il posto di Elisabeth Verreet alla guida della Commissione, ha descritto l’opportunità di lavorare con la signora Verreet in termini di un’importante benedizione personale.

Dopo la morte di Verreet nel 2006 e il pensionamento di Benson pochi anni dopo, von Siemens è diventata la presidente della Commissione che, al tempo, contava fra i suoi membri Adolfo Rinaldi dall’Italia, Constance van Wesemael dai Paesi Bassi e Michael Whelan dal Regno Unito.

Quando la dottoressa von Siemens ha completato il suo mandato nel Gran Magi-



stero, mi è stato chiesto di succederle in veste di presidente della Commissione e il professore Bart McGettrick dalla Scozia e il dottor Heinrich Dickmann dalla Germania sono stati nominati membri.

Bartholomew [Bart] McGettrick è un noto autore e oratore su temi di leadership educativa cristiana e Heinrich Dickmann ha alle spalle un'importante carriera nella finanza come amministratore delegato di una compagnia europea di assicurazioni. Il mio background è nel campo dell'educazione secondaria e dell'economia. Sono stato il responsabile di un liceo cattolico oltre a prestare servizio nel consiglio di amministrazione di una banca e anche di una fondazione di missione estera impegnata con la Santa Sede. La combinazione di educazione, economia e azione missionaria, oltre alla nostra genuina amicizia e rispetto l'uno per l'altro ci ha resi una squadra equilibrata.

Il dottor Dickmann è determinato a portare avanti l'originaria iniziativa tedesca del "Sozialfond" e lavora per trovare un punto d'equilibrio con i cristiani del Patriarcato Latino fra solidarietà e sussidiarietà. Si tratta di un punto delicato: esagerare in una direzione o nell'altra può portare i cristiani, da una parte, alla perdita della loro dignità e a creare un'atmosfera di dipendenza e, dall'altra, a diminuire la loro possibilità di sopravvivere e prosperare con le loro forze.

Il professor McGettrick si fa veicolo dei concetti di leadership cristiana per i presidi e gli insegnan-

ti delle scuole del Patriarcato. Tutti e tre crediamo che l'educazione è sia il miglior dono che si può fare a qualcuno, sia l'unica via di uscita dalla povertà.

La Commissione è un organo consultivo per il cardinale Gran Maestro. Non decidiamo le priorità del Patriarcato che sono da loro determinate. Tuttavia, con la recente situazione dei migranti e rifugiati, soprattutto in Giordania e a Tel Aviv, la Commissione sta guardando oltre gli abituali progetti di sostegno al capitale e di costruzioni e incoraggia a reindirizzare i nostri fondi speciali, almeno per il momento, verso le necessità umanitarie e pastorali.

Nelle mie presentazioni sulla Commissione per la Terra Santa, racconto ai nostri membri che noi andiamo, osserviamo, consigliamo e riportiamo e che, rispettando le loro donazioni per i progetti in Terra Santa, noi, la Commissione, siamo i loro occhi, le loro orecchie e la loro coscienza sul campo.

Questa non è una storia completa e finita della Commissione per la Terra Santa ma credo che si tratti di un ragionevole riassunto dei suoi inizi e del suo stato attuale.

Thomas E. McKiernan, KCSG, KGCHS

Membro del Gran Magistero

Presidente della Commissione per la Terra Santa

Ulteriori informazioni sulla Commissione e sulle nostre visite di metà anno possono essere lette su *Annales* 2014, pp. 50-54.

Il professor Thomas McKiernan, attuale presidente della Commissione per la Terra Santa, in una visita sul campo insieme a Christa von Siemens che l'ha preceduto in questo ruolo.



RISPONDERE ALLE NECESSITÀ DELLE COMUNITÀ LOCALI IN TERRA SANTA

I progetti approvati dal Gran Magistero

Come ogni anno, oltre al sostegno mensile per le spese del Patriarcato Latino di Gerusalemme, l'Ordine del Santo Sepolcro seleziona fra i progetti presentati dal Patriarcato stesso quelli che sono stati positivamente valutati dalla Commissione per la Terra Santa dell'Ordine e che verranno portati a termine. Nell'anno 2015 sono stati scelti tre progetti, qui sotto brevemente descritti.



LA RISTRUTTURAZIONE DEL COMPLESSO CONVENTUALE DI JAFFA DI NAZARETH (ISRAELE)

Jaffa di Nazareth si trova a pochi chilometri a nord da Nazareth, nello Stato di Israele. La parrocchia locale conta circa 580 famiglie e il complesso include, oltre alla chiesa stessa, una scuola, un asilo, la residenza del parroco con il suo ufficio e la casa delle religiose. I lavori che saranno realizzati nell'arco di tre anni prevedono l'ampliamento del numero delle classi per permettere alla scuola di ospitare anche il livello di studi superiori liceali con il conseguente spostamento dell'asilo e degli alloggi del parroco e delle religiose in un nuovo edificio. Attualmente la scuola e l'asilo ospitano 555 studenti.

FASE CONCLUSIVA DEI LAVORI PER LA NUOVA CHIESA E SALONE DEL COMPLESSO DI MARJ AL-HAMAM (GIORDANIA)

La cittadina di Marj Al-hamam si trova nella periferia di Amman e serve direttamente una zona dove si contano circa 1500 fedeli. Nel complesso conventuale di Marj Al-hamam vivono le suore di San Giuseppe dell'Apparizione che attualmente hanno 15 novizie e postulanti: il lavoro pastorale di questa comunità è di grande aiuto alla popolazione. La chiesa poteva ospitare fino a 120 persone mentre la nuova parrocchia in costruzione avrà una capacità di 600 persone e il nuovo salone di 500 persone. Attualmente i lavori sono nella loro ultima fase.



COMPLETAMENTO DEL PIANO TERRA DEL CENTRO OUR LADY OF PEACE E COSTRUZIONE DI UN CENTRO CULTURALE (GIORDANIA)

Il Centro Our Lady of Peace venne aperto nei pressi di Amman nel 2004 dal Patriarcato Latino di Gerusalemme e attualmente offre una serie di servizi per persone diversamente abili, oltre al sostegno in vario modo dei movimenti giovanili ecclesiali in Giordania. Portando a termine il piano terra del centro si avranno a disposizione ulteriori uffici, sale riunioni e incontri e un appartamento per le religiose che vi risiedono.



I progetti portati avanti in accordo con la Congregazione per le Chiese Orientali

Oltre ai progetti che rispondono direttamente al Patriarcato Latino di Gerusalemme, l'Ordine del Santo Sepolcro sostiene anche dei progetti legati alla ROACO (Riunione delle Opere di Aiuto per le Chiese Orientali). Il Governatore Generale Agostino Borromeo rappresentava l'Ordine durante l'assemblea Plenaria del 2014 nella quale si è ampiamente discusso della situazione delle minoranze religiose in Siria e alla quale ha partecipato Mons. Mario Zenari, Nunzio Apostolico in questo paese in guerra.

RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE MELCHITA A TAYBEH (PALESTINA)

Situato nel distretto di Ramallah, il piccolo villaggio cristiano di Taybeh conta 1300 abitanti di cui circa 150 sono greco-melchiti. La chiesa greco-melchita venne costruita nel 1964 e da allora non sono mai stati previsti lavori di manutenzione. Il presente progetto mira a mettere in sicurezza la struttura per permettere alla comunità locale di usufruirne in tranquillità.

RISTRUTTURAZIONE E AMPLIAMENTO DELLA SCUOLA ELEMENTARE DI KENA (EGITTO)

Sono poco meno di 100 i bambini che frequentano la scuola dei Frati Minori Francescani nel villaggio di Taweirat della provincia di Kena nella Diocesi di Tebe-Luxor. La scuola è aperta e gratuita per tutti i bambini di questo villaggio a maggioranza musulmana dove risiede una popolazione

molto attiva di circa 1500 cristiani cattolici che ha dato la gioia di varie vocazioni religiose. L'edificio costruito nel 1954 non è più sicuro e la necessità impellente è di demolirlo per poterne ricostruire uno nuovo che possa accogliere in tranquillità il crescente numero di studenti.

COSTRUZIONE DI UN RECINTO PER IL COMPLESSO DELL'OSPEDALE DI SAN VINCENZO DE PAOLI A NAZARETH (ISRAELE)

Già nel 1898 le Figlie della Carità fondavano l'"Ospedale francese" di San Vincenzo de Paoli per servire l'area di Nazareth e delle città vicine. Attualmente la struttura opera principalmente nei settori ginecologico e pediatrico, fornendo così un fondamentale sostegno alla popolazione locale. Situato accanto ad una delle strade principali del centro di Nazareth, il complesso ospedaliero è stato negli ultimi tempi oggetto di furti e atti di vandalismo. La costruzione di un recinto diminuirà le possibilità di subire ulteriori danni in futuro. La Lu-

gotenza per la Francia è stata ben felice di prendere in carico l'intero progetto e la ringraziamo per il generoso impegno.

RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA E DEGLI UFFICI PARROCCHIALI E CREAZIONE DI UN PARCHEGGIO PRESSO LA CHIESA CATTOLICA GRECO-MELCHITA DI SANT'ELIA AD ISFIA (ISRAELE)

Isfia è un villaggio a maggioranza drusa ma a grande diversità religiosa. Infatti, ad Isfia, nell'area del Monte Carmelo, vivono anche circa 1800 greco-cattolici, 200 maroniti cattolici, 700 musulmani e 50 ebrei. Al termine dei lavori di ristrutturazione, la chiesa di Sant'Elia potrà senza dubbio offrire servizi migliori alla popolazione locale.

RESTAURO DELLA CHIESA PARROCCHIALE MARONITA SAN GIORGIO A KORMAKITIS (CIPRO)

Il villaggio di Kormakitis è abitato da una piccola comunità cattolica maronita. La chiesa di San Giorgio si trova al centro del villaggio ed è stata costruita all'inizio del secolo scorso. Attualmente necessita di urgenti lavori strutturali oltre ad un miglioramento della gestione degli spazi esterni che potranno così ospitare eventi religiosi e culturali.

ACQUISTO DI STRUMENTAZIONE TECNOLOGICA E GIOCHI EDUCATIVI PER L'ASILO "PETER NETTEKOVEN" DI BEIT SAHOUR (PALESTINA)

L'asilo della scuola "Peter Nettekoven" del Patriarcato cattolico greco-melchita ha cinque classi più una dedicata all'insegnamento della lingua inglese e accoglie circa 140 bambini fra i 3 e i 5 anni. Nell'educazione delle nuove generazioni sta diventando importante la possibilità di aiutare i bambini a

familiarizzare presto con la tecnologia. Il presente progetto prevede dunque l'acquisto di strumentazione, come computer e proiettori, oltre all'inserimento di più giochi educativi a servizio degli scolari che sono un mezzo privilegiato di apprendimento per la fascia d'età interessata. Ringraziamo la Luogotenenza per l'Olanda per aver finanziato questo progetto.

CREAZIONE DI UN'AREA GIOCHI NELL'ASILO "AL-LIQA'A" DI BEIT HANINA (PALESTINA)

L'asilo "Al-Liqa'a" si trova alla periferia di Gerusalemme e appartiene al Patriarcato cattolico greco-melchita. La struttura accoglie approssimativamente 150 bambini di cui circa la metà sono cristiani. Il progetto prevede la creazione di un'area giochi e sportiva che possa essere utilizzata non solo dai bambini dell'asilo ma anche dai gruppi giovani.

DIPARTIMENTO OFTALMICO DELL'OSPEDALE ITALIANO A KERAK (GIORDANIA)

L'ospedale italiano a Kerak, cittadina di circa 250.000 abitanti considerata fra le più povere della Giordania, venne fondato nel 1935 ed è gestito dalle suore comboniane. Si tratta di un piccolo ospedale con 50 posti letto e varie unità operative che serve l'intera popolazione, che recentemente è cresciuta a causa del considerevole numero di immigrati siriani. La struttura si autofinanzia ma, nel caso di spese straordinarie, fa affidamento alla generosità di donatori. Il dipartimento oftalmico ha aperto sei anni fa e solo nel 2014 ha registrato quasi

4000 casi. Il progetto prevede l'acquisto di apparecchiature mediche per permettere di effettuare operazioni chirurgiche in loco ed evitare ai pazienti di andare fino ad Amman (140 km di distanza) per operarsi di cataratta. ■



LE TRE RIUNIONI CONTINENTALI DEI LUOGOTENENTI DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO

Gli incontri annuali continentali sono regolarmente previsti per i Luogotenenti europei ed americani e, da quest'anno, per i Luogotenenti d'Asia e d'Oceania. Si tratta di occasioni importanti che permettono all'Ordine, che ha la gioia di essere presente in così tante nazioni del mondo, di assicurare che la direzione seguita sulle questioni fondamentali sia unitaria e che tutti siano informati dei recenti accadimenti che riguardano sia la Terra Santa sia la struttura stessa dell'Ordine.

LA RIUNIONE ANNUALE DEI LUOGOTENENTI EUROPEI A ROMA

L'11 e 12 maggio 2015, una trentina di Luogotenenti europei dell'Ordine del Santo Sepolcro hanno tenuto la loro riunione annuale alla presenza del Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien, e dei rappresentanti del Gran Magistero. La riunione ha avuto luogo presso la sede dell'Ordine, situata a Palazzo della Rovere a Roma, vicino a Piazza San Pietro.

All'apertura dei lavori il Gran Maestro ha salutato il nuovo cerimoniere Mons. Fortunato Frezza, incaricato di sostenere la vita spirituale dell'Ordine, così come i nuovi Luogotenenti della Germania e del Portogallo e il Delegato Magistrale della Lettonia, paese dove lo scorso novembre hanno avuto luogo le prime Investiture. Ha proseguito sottolineando poi la sua volontà di continuare a visitare i membri dell'Ordine in tutti i continenti, anche per contribuire a mobilitarli in favore dei cristiani d'Oriente, molti dei quali hanno trovato rifugio nelle parrocchie del Patriarcato Latino di Gerusalemme, in particolare nel Regno Hascemita di Giordania.

Il Governatore Agostino Borromeo ha preso poi la parola rispondendo innanzitutto ad un libello che i Luogotenenti avevano ricevuto nei giorni precedenti, a proposito del progetto di restaurazione della sede del Gran Magistero. Chiarendo la situazione, il Governatore ha ricordato i fatti, spiegando che, sin dal 2001, in osservanza agli statuti dell'Ordine, i Gran Maestri che si sono succeduti hanno deciso di accrescere la "riserva" finanziaria per la manutenzione e restaurazione dell'intero edificio

del Palazzo della Rovere, di cui una parte è affittata alla società alberghiera Hotel Columbus da circa 50 anni. Quest'ultima dovrà a breve liberare i locali e la prossima locazione, prevista con un'altra società, dovrebbe permettere sia di coprire tutte le spese del Gran Magistero sia di produrre dei benefici in favore della Terra Santa. La trasparenza di queste operazioni è dunque totale, come ben dimostrato dal Governatore che, avendo precisato le cose, ha deciso a titolo personale di perdonare i suoi accusatori e di tendere loro la mano nella prospettiva del Giubileo della Misericordia. Unanimemente i Luogotenenti hanno assicurato al Gran Maestro e al Governatore il loro esplicito sostegno.

Dopo questo chiarimento, il Cancelliere Ivan Rebernik ha parlato della crescita numerica dell'Ordine, presentando le statistiche dell'anno precedente e rallegrandosi dei nuovi membri che hanno raggiunto l'Ordine, compensando i decessi registrati. Ha anche parlato degli sforzi di comunicazione realizzati in questi ultimi mesi, in particolare grazie alla decisione di creare un nuovo sito internet del Gran Magistero in cinque lingue, in collegamento con i servizi della Santa Sede.



I Luogotenenti europei dell'Ordine del Santo Sepolcro, riuniti a Roma, hanno affermato il desiderio di rafforzare la qualità della vita cristiana dei propri membri, uomini e donne, affinché grazie alla loro testimonianza l'Ordine possa svilupparsi ancora, lontano dalla mondanità, vigilando per evitare definitivamente coloro che cercano onori e medaglie e per accogliere meglio i candidati umili e generosi, veramente devoti a Cristo e impegnati nella loro Chiesa locale.

L'Ingegnere Pier Carlo Visconti ha, da parte sua, esposto il bilancio finanziario del Gran Magistero, mostrando che le offerte sono state più sostanziose nel 2014 e Pierre Blanchard ha fornito dettagli ai Luogotenenti sulla gestione degli investimenti e dei titoli.

«Nessun'altra organizzazione fa quanto voi per la Terra Santa»

Il Presidente della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero, Thomas McKiernan ha insistito sulla necessità di un asilo per il Vicariato San Giacomo, al servizio dei cattolici di espressione ebraica in Israele, prima di descrivere i tre progetti realizzati nel 2014 in Giordania, ovvero i lavori nella parrocchia di Mafraq, in quella di Zarka Nord, e nella scuola di Na'our. I progetti per il 2015 sono relativi alla parrocchia di Jaffa di Nazareth, in Israele, e alla scuola attigua, al Centro Nostra Signora della Pace che accoglie i profughi in Giordania, e alla parrocchia di Marj Al-hamad, ad Amman, dove sono stati allestiti dei campi per i profughi del Medio Oriente. «Nessun'altra organizzazione fa quanto voi per la Terra Santa», ha detto Mons. Giuseppe Lazzarotto, Nunzio apostolico in Israele e a Cipro, oltre che Delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina, ricevendo i membri della Commissione per la Terra Santa.

La discussione con i Luogotenenti ha infine portato all'auspicio di vedere emergere più progetti di ordine pastorale. Ciò sarà notificato al Patriarcato di Gerusalemme,

in quanto è il Patriarcato che invia al Gran Magistero le richieste di sostegno per i progetti, molti dei quali, per la verità, sono legati al capitale immobiliare detenuto in Giordania, paese del Medio Oriente attualmente più stabile per i cristiani.

La questione del reclutamento ha occupato una parte della riunione, avendo i Luogotenenti affermato il loro desiderio di rafforzare la qualità della vita cristiana dei membri, uomini e donne, affinché, con la loro testimonianza, l'Ordine possa svilupparsi ancora lontano dalla mondanità, badando ad allontanare definitivamente coloro che cercano gli onori e le medaglie per accogliere meglio i candidati umili e generosi, sinceramente devoti a Cristo e impegnati nella loro Chiesa locale. «La difficoltà non sta nel trovare i candidati, la difficoltà sta nel trovare buoni candidati», ha riassunto un nuovo Luogotenente. Tutto sarà fatto, ormai, per il rinnovamento evangelico dell'Ordine, nello spirito del Pontificato di Francesco.

Il dibattito è continuato intorno alla questione del considerevole debito dell'Università di Madaba, in seguito alla comunicazione inviata ai Luogotenenti dopo la riunione del Gran Magistero tenutasi alla fine di aprile 2015. Mons. Antonio Franco, As-

sessore dell'Ordine, ha ricordato la decisione della Santa Sede di salvare questa università fondata in Giordania con l'appoggio di due Papi, precisando che l'Ordine, pur non avendo alcuna responsabilità in questo problema, è invitato a partecipare a questa azione attraverso una Fondazione Vaticana. I

membri dell'Ordine, grazie alle loro relazioni, potranno aiutare la Provvidenza di Dio a ristabilire progressivamente l'equilibrio finanziario di questa università che è vista, nel Regno Hascemita di Giordania, come un'istituzione che impegna la Chiesa di Roma. ■

LA RIUNIONE ANNUALE DEI LUOGOTENENTI AMERICANI IN CANADA

Fra il 4 e 6 giugno 2015 i Luogotenenti americani si sono incontrati a Québec per avere uno spazio di confronto e di fraterna condivisione.

Oltre al Gran Maestro Cardinale O'Brien, al Governatore Generale Agostino Borromeo, al Vice Governatore Generale Patrick Powers e altri membri del Gran Magistero, l'incontro ha visto riuniti dieci Luogotenenti dell'America del Nord. Erano presenti anche il consultore Mons. Robert Stern e Mons. John Kozar della Catholic Near East Welfare Association (CNEWA).

Il fitto programma ha previsto varie sessioni di lavoro dopo il discorso iniziale del Gran Maestro e le parole di apertura del Governatore Generale. Il Vice Governatore Generale Powers ha brevemente fatto il punto della situazione riguardo alle finanze dell'Ordine mentre Thomas McKiernan, presidente della Commissione per la Terra Santa, ha descritto i progetti realizzati dall'Ordine nel 2014 e introdotto i progetti che sono stati selezionati per il 2015. Dopo una breve pausa, la parola è stata data a Mons. Kozar che ha condiviso con l'auditorio il punto di vista della CNEWA sull'attuale situazione in Medio Oriente e, successivamente, si è passati alla presentazione dei report annuali delle Luogotenenze.

Ampio spazio è stato dedicato agli "open forum" che hanno occupato l'intero pomeriggio del 5 giugno e durante i quali i Luogotenenti hanno avuto modo di confrontarsi su temi come l'apparte-

nenza all'Ordine, la spiritualità, i programmi in atto e l'amministrazione. La mattina del 6 giugno è stata dedicata ad alcuni argomenti all'ordine del giorno: la comunicazione, la situazione dell'Università Americana di Madaba, la raccolta fondi e la fine del contratto con la società Hotel Columbus fra altri. L'incontro si è ufficialmente concluso il giorno stesso con il ricevimento finale organizzato dalla Luogotenenza per il Canada Québec sotto la direzione del Luogotente Jean-Claude Michaud, del Gran Priore, cardinale Gérard Cyprien Lacroix, e del consiglio.

Durante il mese di agosto, il Vice Governatore generale Patrick Powers ha tenuto una conference call con i cinque Luogotenenti che non hanno avuto modo di partecipare all'incontro a Québec City affinché potessero essere aggiornati sulle informazioni condivise in sede di riunione. ■



Il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro circondato dai Luogotenenti dell'America del Nord a Québec, nel giugno del 2015.

UNA RIUNIONE REGIONALE IN AUSTRALIA: UN PRIMO PASSO VERSO UN CAMMINO CONDIVISO

Il 17 e 18 ottobre 2015 Adelaide ha ospitato la prima riunione delle Luogotenenze d'Asia e d'Oceania alla quale hanno partecipato anche il Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, e il Governatore Generale Agostino Borromeo. Era dal 2004 che in Australia non si organizzava un incontro fra Luogotenenze dell'Ordine, che solo in quella nazione sono cinque. Paul Bartley, membro australiano del Gran Magistero, ha commentato questo evento durante la riunione del Gran Magistero tenutasi a Roma a novembre e in un'intervista che ci ha concesso.

Rispetto agli altri incontri regionali che attualmente si svolgono per le Luogotenenze d'Europa e d'America, l'incontro di ottobre ha visto partecipare non solo i Luogotenenti ma anche altri membri dell'Ordine impegnati in varie responsabilità all'interno dei consigli locali (cancellieri, tesorieri, segretari, cerimonieri). «Ciò ha sicuramente fornito un punto di vista differente al Gran Maestro e al Governatore Generale rispetto agli altri incontri di questo tipo» commenta Paul Bartley.

Uno dei momenti più apprezzati della due giorni australiana è stato quello della sessione sulla spiritualità dell'Ordine. François Kunc, giudice della corte suprema, ha preparato un intervento che ha coinvolto tutti i partecipanti. Di grande importanza

anche l'incontro fra i Luogotenenti, Paul Bartley in veste di membro del Gran Magistero, il Governatore Generale e il Gran Maestro.

Paul Bartley ha voluto particolarmente insistere sul lavoro che c'è ancora da fare e sulle cose che vanno migliorate. Infatti, le varie Luogotenenze non seguono ancora una linea comune e non tutti conoscono i documenti prodotti dalla sede centrale. Su questo punto il membro del Gran Magistero afferma: «Non credo assolutamente che le Luogotenenze deliberatamente agiscano in maniera inappropriata, quanto che gradualmente ci si sia distaccati dalle regole e che le persone non se ne siano rese conto. Ciò detto, in quanto ordine cavalleresco, le regole sono importanti e dovremmo lavorare per avere una certa conformità». Ogni Luogotenenza, così come è stato riportato, è molto attiva su vari fronti, attività caritative e impegno spirituale in primo luogo, e questo è fonte di grande gioia ed ispirazione per l'Ordine nel mondo intero. Sicuramente una maggiore cooperazione e condivisione fra le Luogotenenze della regione porterà grandi risultati in futuro.

Un altro punto che è stato sottolineato riguarda la formazione dei Luogotenenti. Si parla infatti molto della formazione dei nuovi Cavalieri e Dame ed è stata avanzata la proposta di valutare la possibilità di organizzare un percorso anche per i nuovi Luogotenenti.

Dall'incontro di ottobre sono nati vari propositi e soprattutto il desiderio di incontrarsi con una cer-

I partecipanti al primo incontro dei responsabili dell'Ordine per l'Asia e l'Oceania, organizzato in Australia.



ta frequenza. Innanzitutto, è stato programmato un appuntamento telefonico fra i Luogotenenti australiani che ha avuto luogo il 6 dicembre. L'idea è che ciò potrebbe ripetersi ogni 6 mesi. Inoltre, si è notata l'importanza di incontrarsi di persona e la grande opportunità di contare sulla presenza del Gran Maestro e del Governatore Generale. L'Australia, come è stato commentato con il sorriso sulle labbra, è isolata al punto che si tiene sempre al sicuro da qualsiasi contagio infettivo che colpisce il re-

sto del mondo, ma questo significa anche che raggiungerla non è tanto semplice né per i Luogotenenti d'Asia, né tantomeno per chi arriva dall'Europa. La proposta che potrebbe essere appropriata dunque è quella di un incontro durante un weekend nel 2016 a Singapore.

Nell'intervista concessaci, Paul Bartley conclude dicendo: «quando parliamo dell'Ordine, non si tratta di onori e titoli. Non siamo qui per la gloria di nessuno di noi». ■

LE VISITE DEL CARDINALE GRAN MAESTRO

□ Durante il 2015 il Gran Maestro Edwin O'Brien ha avuto molte occasioni per incontrare le Luogotenenze e i membri dell'Ordine. Oltre alle riunioni a Roma, a Palazzo della Rovere, del Gran Magistero (ad aprile e a novembre) e dei Luogotenenti europei (maggio), il Cardinale si è spesso recato nelle varie nazioni per cerimonie di Investiture o altre gioiose occasioni. Abbiamo anche il piacere di ricordare che il 29 maggio 2015 Sua Eminenza ha celebrato 50 anni dalla sua ordinazione sacerdotale, evento per il quale l'Ordine continua a far arrivare sentite congratulazioni e ringraziamenti a Dio.

□ Il cardinale O'Brien ha partecipato a vari eventi legati alla vita della Chiesa Universale, come, ad esempio il Concistoro del Collegio Cardinalizio il 12 e 13 febbraio, il pellegrinaggio in aprile a Torino per l'ostensione della Sacra Sindone e l'apertura del Giubileo della Misericordia in Piazza San Pietro l'8 dicembre.

□ Per quanto concerne le visite alle Luogotenenze, il Gran Maestro è stato in Svizzera, a Disentis, dall'8 al 10 maggio per presiedere la cerimonia di Investitura di nuovi membri. Ad inizio giugno, invece, ha partecipato alla riunione dei Luogotenenti americani che ha avuto luogo a Quebec.

□ Nel mese di settembre Sua Eminenza ha visitato



Il cardinale Edwin O'Brien si reca in tutto il mondo per incontrare i membri dell'Ordine e per incoraggiarli a nutrire sempre di più alla sorgente di una profonda vita spirituale il loro impegno per la Terra Santa.

varie Luogotenenze per le Investiture: Scozia (5 settembre), Svezia (la cerimonia della Luogotenenza per la Svezia ha avuto eccezionalmente luogo in Danimarca il 7 settembre ed è stata l'occasione anche di un incontro del Gran Maestro con i Gran Priori dell'Europa scandinava), Slovenia (12 settembre) e Stati Uniti Northwestern (20 settembre). Sempre nello stesso mese, il cardinale O'Brien è stato a fianco di Papa Francesco durante la visita negli Stati Uniti del Santo Padre e ha partecipato al meeting delle Famiglie a Filadelfia.

□ Ad ottobre il Gran Maestro ha celebrato le cerimonie di Investitura a Tolosa (3 ottobre) e La Valletta (10 ottobre). È stata poi la volta del

continente oceanico, dove il cardinale O'Brien si è recato per partecipare alla prima riunione delle Luogotenenze d'Asia e d'Oceania ad Adelaide il 17 e 18 ottobre dove ha anche presieduto l'Investitura della Luogotenenza per il South Australia.

□ Oltre al felice evento in Belgio della consegna dei collari al Re e alla Regina il 17 novembre, le visite di Sua Eminenza del 2015 si sono concluse in Italia: a Bari il 15 novembre, a Cagliari il 21 dello stesso mese e ad Acquapendente il 6 dicembre in occasione dell'Atto di Affidamento della Delegazione di Viterbo a Maria S.S. Immacolata presso la Basilica Concattedrale del Santo Sepolcro. ■

NOSTRA SIGNORA DI PALESTINA, UNA FESTA CHE UNISCE TUTTI I MEMBRI DELL'ORDINE

L'11 novembre 2015 è stata celebrata presso il Gran Magistero la ricorrenza della Beata Vergine Maria Regina di Palestina. Nell'articolo che segue riportiamo anche una breve eco di come alcune Luogotenenze hanno deciso di festeggiare questa giornata intimamente legata alla spiritualità dell'Ordine.

L'Ordine del Santo Sepolcro non poteva avere patrona più cara della Beata Vergine Maria Regina di Palestina. Mossi dal desiderio di mettersi a servizio della terra nella quale suo Figlio Gesù è nato, vissuto e ha operato per la nostra redenzione, i 28.000 Cavalieri e Dame dell'Ordine presenti nei cinque continenti si pongono sotto il manto protettivo della sua e nostra Santa Madre. Per questo, il 25 ottobre è una data che l'Ordine celebra con gioia e devozione all'interno delle varie Luogotenenze e Delegazioni Magistrali. La memoria liturgica della Beata Maria Vergine Regina di Palestina è celebrata dalla Chiesa Cattolica il 22 agosto. Tuttavia, la solennità di questa festa, commemorata il 25 ottobre, obbliga solo la diocesi del Patriarcato Latino di Gerusalemme, al quale l'Ordine del Santo Sepolcro è giustamente associato.



L'11 novembre 2015, in onore di Nostra Signora di Palestina, nei saloni di Palazzo della Rovere, il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, ha ricevuto i suoi ospiti, membri e amici dell'Ordine del Santo Sepolcro. In questa foto lo vediamo con il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità.



Il Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, Gran Priore dell'Ordine del Santo Sepolcro, durante una messa celebrata in occasione della riunione d'autunno del Gran Magistero, davanti all'icona di Nostra Signora di Palestina recentemente collocata, per essere venerata, a Palazzo della Rovere.

A Roma ogni anno, in prossimità di questa data, si tiene la riunione del Gran Magistero dell'Ordine che nel 2015 ha avuto luogo il 10 e 11 novembre. Il pomeriggio dell'11 novembre, come d'abitudine a conclusione della riunione del Gran Magistero, è stato ospitato il ricevimento in onore della Beata Vergine Maria Regina di Palestina presso i locali dell'Ordine. Si tratta di un'occasione per permettere al Gran Maestro e ai partecipanti alla riunione di salutare gli amici e i benefattori dell'Ordine, presenti insieme ad importanti rappresentanti della Santa Sede – fra cui il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato – e condividere un momento conviviale.

Se questo è quanto è avvenuto a Roma, presso il Gran Magistero, non si deve dimenticare quanto questa festività sia profondamente sentita da tutti i membri dell'Ordine. È un momento di grande fraternità che permette ai Cavalieri e alle Dame di diverse città di riunirsi, come per esempio è accaduto a Caltanissetta e a Pistoia dove, rispettivamente, sono convenuti tutti i membri di Sicilia e Toscana per celebrare la ricorrenza. Considerata la situazione di tensione in Terra Santa, molti hanno deciso di affidare in maniera particolare a Maria la preghiera per

la pace nella sua terra.

Questa data si presta anche particolarmente a favorire l'approfondimento della questione dei cristiani in Terra Santa. La Delegazione locale di Firenze della Luogotenenza per l'Italia Centrale Appenninica ha, per esempio, patrocinato un evento tenutosi il 24 ottobre dal titolo «La Terra Santa dei Cristiani: approfondire le origini, capire il presente, pensare al nuovo umanesimo del domani attraverso i percorsi storici, esperienze di vita e progetti per il futuro» al quale hanno partecipato vari esperti sul tema.

A ridosso della festività anche il Cerimoniere dell'Ordine Monsignor Fortunato Frezza, noto biblista, è intervenuto il 24 ottobre a Spello alla presentazione del restauro della Bibbia poliglotta del 1645. Questa Bibbia in dieci volumi conta circa 4000 pagine e contiene il testo integrale delle Sacre Scritture in sette lingue antiche disposte in colonne parallele su ogni pagina.

Come spesso accade, le Luogotenenze hanno piacere a organizzare un pellegrinaggio in questo periodo dell'anno per poter approfittare della celebrazione della festività della Beata Vergine Maria Regina di Palestina proprio a Deir Rafat, santuario a lei dedicato. Quest'anno, fra i fedeli lì riuniti da tutta la Terra Santa, c'erano anche i membri della Luogotenenza per l'Inghilterra e il Galles che hanno partecipato al pellegrinaggio guidato dal loro Luogotenente David Smith. ■

Onore a Graziano Motta illustre giornalista

L'ex direttore incaricato della rivista *Annales* e delle pubblicazioni dell'Ordine, Graziano Motta, ha ricevuto la Croce d'argento dalle mani del cardinale Edwin O'Brien, durante una cerimonia amichevole tenutasi nei locali di Palazzo della Rovere a Roma. Facciamo arrivare i nostri migliori auguri per una felice pensione a questo eminente giornalista, riconosciuto come uno dei migliori specialisti sulla Terra Santa, dove ha vissuto per vari anni, operando soprattutto per l'agenzia stampa italiana Ansa. Le sue memorie costituiranno un tesoro prezioso per tutti i membri dell'Ordine.



LE NOMINE

Mons. Fortunato Frezza nominato Cerimoniere dell'Ordine

Martedì 20 gennaio il nuovo Cerimoniere dell'Ordine, Monsignor Fortunato Frezza, è stato ufficialmente presentato negli uffici del Gran Magistero. Nato a Roma nel 1942 ed ordinato sacerdote nel 1966, Mons. Frezza è riuscito con successo a conciliare negli anni l'attività accademica con quella pastorale. In possesso di una licenza in Teologia e di un dottorato in Sacra Scrittura, ha insegnato presso vari istituti. È stato assistente spirituale di diverse associazioni o realtà religiose e ricopre numerosi ruoli all'interno del Vaticano: Prelato d'Onore di Sua Santità, come anche, dal 2013, Canonico della Basilica Papale di San Pietro in Vaticano e dal 2014 Primo Sindaco del Capitolo della stessa Basilica.



“Constato la bella e forte relazione che lega il mio lavoro al servizio di una sempre migliore conoscenza delle Sacre Scritture e la Terra Santa. È con questo spirito che servirò con tutto il cuore la vita spirituale dei membri dell'Ordine” ha dichiarato Monsignor Frezza nel commentare la sua nomina”. Il titolo era vacante dal termine del mandato di Mons. Francis Kelly.

Mary Currivan O'Brien nominata membro del Gran Magistero

Mary Currivan O'Brien, entrata come Dama nell'Ordine nel 1987, è stata Luogotenente per l'USA North Western da ottobre 2008 a settembre 2015. Originaria di San Francisco, sposata, con quattro figli e cinque nipoti (il sesto in arrivo), Mary O'Brien è anche impegnata con varie organizzazioni caritative no profit e da quattro anni è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Betlemme. Congratuliamo la Luogotenente d'Onore per la sua nomina a membro del Gran Magistero il 19 settembre 2015.

La Commissione Nomine e Promozioni del Gran Magistero

L'ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone e Mons. Frezza – cerimoniere dell'Ordine – sono, dal 29 gennaio 2015, membri della Commissione Nomine e Promozioni.

IN MEMORIAM

DECESSO DEL GRAN MAESTRO EMERITO DELL'ORDINE E 4° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL CARDINALE FOLEY

Venerdì 11 dicembre 2015, il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro, ha celebrato una Messa al Gran Magistero dell'Ordine, in memoria del cardinale John Patrick Foley, Gran Maestro dell'Ordine dal 2007 al 2011, venuto a mancare esattamente quattro anni prima, all'età di 76 anni, l'11 dicembre 2011.

Il cardinale Furno, Gran Maestro emerito dell'Ordine del Santo Sepolcro, in quanto arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore, aveva fatto incidere le armi dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme sulla Porta Santa della Basilica che venne benedetta da Giovanni Paolo II l'8 dicembre 2001.



Durante questa celebrazione, il Gran Maestro ha pregato anche per il riposo dell'anima del cardinale Carlo Furno, che ci ha lasciati due giorni prima, il 9 dicembre 2015, all'indomani dell'apertura del Giubileo della Misericordia, all'età di 94 anni. Originario della provincia di Torino, ricoprì la carica di nunzio apostolico in Perù, Libano, Brasile ed Italia prima di essere nominato Gran Maestro dell'Ordine, ruolo che ha rivestito dal 1995 fino al 2007. Fu anche arciprete della Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, dove il suo corpo ora riposa.

IL CANCELLIERE D'ONORE RITORNA ALLA CASA DEL PADRE

Le esequie di Mons. Juan José Dorronsoro Allo sono state celebrate l'11 agosto scorso, nella Basilica Papale di Santa Maria Maggiore. Era presente una delegazione dell'Ordine del Santo Sepolcro del quale egli fu Cerimoniere a partire dal 2003, poi Cancelliere dal 2005 al 2012, con il grado di Commendatore con placca. Il cardinale Carlo Furno, Gran Maestro emerito dell'Ordine, era presente a questa messa solenne presieduta dal Vicario della basilica, l'arcivescovo Francesco Canalini, già nunzio apostolico, circondato da numerosi prelati amici del defunto. Il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine, trattenuto all'estero, ha inviato una lettera che è stata letta all'inizio della cerimonia nella quale, assicurando l'assemblea della sua vicinanza spirituale, rendeva omaggio a Mons. Dorronsoro, grande servitore della Chiesa. Nato il 16 novembre 1931 a Zumarraga, in Spagna, era stato ordinato sacerdote nel 1957 e aveva occupato diverse cariche importanti presso la Santa

Sede, prima di diventare Canonico della basilica di Santa Maria Maggiore e Cancelliere dell'Ordine. Si è spento nella notte del 10 agosto, dopo avere avuto la gioia di assistere ai festeggiamenti della Dedicazione della basilica il 5 agosto precedente. «Il servizio che ha reso al nostro Ordine sarà ricordato per molto tempo e con gratitudine», ha sottolineato il cardinale O'Brien nel suo messaggio speciale.



DODICI MESI DI TERRA SANTA

A più di un anno dai fatti di Gaza, che hanno sconvolto la regione poco dopo la visita di Papa Francesco in Terra Santa, ancora non si trova pace. La situazione a Gaza continua ad essere problematica e, ad essa, si aggiungono le tensioni in Israele di quella che è stata denominata l'“Intifada dei coltelli”.

Ripercorrendo gli eventi del 2015 è importante ricordare le elezioni parlamentari in Israele che si sono tenute il 17 marzo e che hanno visto la vittoria del partito Likud del premier Benjamin Netanyahu con 30 seggi su 120 nella Knesset, il parlamento israeliano. A questo proposito, nella sua lettera di Pasqua di marzo 2015, il direttore regionale della Pontifical Mission for Palestine, Sami El-Yousef, esprimeva la sua preoccupazione riguardo a quello che vedeva come «il governo maggiormente di destra nella storia dello Stato di Israele».

Politica e diplomazia.

La Santa Sede all'incontro dei due stati

Per quanto riguarda direttamente la Santa Sede, il 13 maggio è stato concluso l'accordo globale fra Santa Sede e Palestina, poi siglato venerdì 26 giugno. Nel testo si riconosce chiaramente “lo Stato di Palestina”. Oggetto di discussione da una quindicina d'anni, quest'accordo bilaterale riguarda principalmente l'attività della Chiesa Cattolica e il suo riconoscimento giuridico nei territori palestinesi, ed esprime l'auspicio per una risoluzione del conflitto tra israeliani e palestinesi nel quadro della soluzione dei due stati. Sul versante delle relazioni con lo Stato di Israele, il 3 settembre in Vaticano, ha avuto luogo il primo incontro di Papa Francesco e dei suoi principali collaboratori con il presidente israeliano Reuven Rivlin, in carica da luglio 2014. L'occasione ha permesso di parlare della situazione socio-politica regionale caratterizzata da parecchi conflitti: «un'attenzione particolare è stata riservata alla sorte dei cristiani e delle altre minoranze». I problemi delle relazioni tra Israele e la Santa Se-

de, così come i rapporti locali tra le autorità e le comunità cattoliche, sono stati presi in considerazione «nell'auspicata prospettiva della conclusione dell'accordo bilaterale in corso di negoziazione».

Tabgha e il pericolo dell'ultranazionalismo

Durante l'estate si sono verificati in alcune occasioni gravi incidenti che hanno portato alla morte di cittadini israeliani e palestinesi, come l'attacco ad un'auto su cui viaggiavano quattro ventenni israeliani di ritorno da una partita di basket, conclusosi con la morte di uno dei ragazzi, o l'incendio appiccato da alcuni coloni israeliani in una casa palestinese vicino Nablus nel quale hanno perso la vita un bambino di 18 mesi e suo padre. All'interno di questa triste lista di eventi è d'obbligo ricordare anche l'attacco subito dalla Chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci di Tabgha a causa di un incendio doloso nella notte del 18 giugno. Il presidente Rivlin a fine agosto ha reso visita alla comunità cristiana a Tabgha dove è stato accolto dal Patriarca Latino di Gerusalemme, Mons. Fouad Twal, per manifestare la sua vicinanza e la sua ferma condanna di questo gesto portato avanti da un gruppo estremista di ebrei ultranazionalisti di nome *Price Tag*.

Ad inizio agosto l'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa ha fatto sapere di aver sporto denuncia contro il rabbino Bentzi Gopstein del movimento antiassimilazione 'Lehava' (che significa Fiamma) il quale, come leggiamo nel comunicato diramato, «non ha esitato ad affermare che la legge ebraica propugna di distruggere gli idolatri nella terra di Israele e, di conseguenza, chiese e mo-

schee possono essere incendiate». «Non si può rimanere inerti davanti a questa situazione», ha commentato con un'agenzia stampa il Custode di Terra Santa, padre Pierbattista Pizzaballa, aggiungendo che questo è «anche un modo di dire alla nostra gente che non siamo indifferenti a ciò che sta accadendo».

Una speranza per le scuole cristiane in Israele

Altra notizia legata direttamente alla vita delle comunità cristiane in Terra Santa è quella che riguarda la situazione delle scuole cattoliche. Il 27 maggio, l'Ufficio delle Scuole Cristiane in Israele ha indetto una manifestazione di fronte al Ministero dell'Educazione a Gerusalemme per protestare contro la politica discriminatoria che da tre anni a questa parte il Ministero sta esercitando a danno delle scuole cristiane che si sono viste progressivamente ridurre le sovvenzioni statali. Da settembre

2014, infatti, era stata creata una commissione che, dopo otto mesi di lavoro, si è pronunciata proponendo alle scuole cristiane di diventare parte del sistema pubblico perdendo così la possibilità di portare avanti un'educazione cristiana. Di fronte a questa proposta non soddisfacente, un gruppo di circa 700 persone si è riunito per manifestare al suono di slogan come “Non mettete le mani sulle nostre scuole” e “Le scuole cristiane non sono in vendita”.

Le manifestazioni sono continuate alla ripresa scolastica a settembre 2015 e hanno preso la forma di sciopero. Dopo lunghe trattative con i rappresentanti dell'Ufficio delle Scuole cristiane, il Ministero israeliano della Pubblica Istruzione ha presentato un insieme di proposte che sono state accettate. È stata dunque prevista l'assegnazione di un budget di 50 milioni di shekel per le scuole cristiane per l'anno accademico 2015-2016 che aiuterà a coprire una parte del debito attivo. Così, dopo 27

IL RUOLO DELLE SCUOLE CATTOLICHE

CLAUDIO MAINA, Direttore del Segretariato di Solidarietà per le Scuole e le Istituzioni in Terra Santa, commenta il ruolo importante delle scuole cattoliche nella costruzione di una cultura dell'incontro.

«Limitandoci alle scuole primarie e secondarie, nell'ultimo anno oltre 56.000 studenti in Terra Santa hanno frequentato una scuola cattolica. Di questi, il 48% sono cristiani di diverse denominazioni, gli altri sono in gran maggioranza musulmani, ma in qualche caso anche drusi ed ebrei. Bastano questi dati per evidenziare l'importanza dell'istruzione cattolica per il dialogo interreligioso e il ruolo fondamentale che le nostre scuole possono giocare per promuovere l'incontro e la coesistenza pacifica tra persone di fede diversa.

È un fatto che tante delle nostre scuole godono di un'ottima reputazione non solo tra i cristiani e che i genitori fanno a gara perché i propri figli possano esservi accolti. In esse i giovani sono educati all'apertura, all'esercizio del pensiero critico e al confronto rispettoso con l'altro, alla solidarietà verso chi è nel bisogno, dimensioni della personalità che sono decisive per arginare la deriva fondamentalista».



Gli studenti della scuola del Patriarcato Latino a Taybeh alla cerimonia di consegna dei diplomi.

giorni di assenza dalle classi come forma di protesta, i più di 30.000 studenti delle oltre 40 scuole cristiane in Israele sono tornati sui banchi di scuola.

La scelta della Terra Santa: il pellegrinaggio dei vescovi europei

Nel 2015 è stata inoltre accolta con gioia la scelta da parte del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa di tenere la propria Assemblea plenaria in Terra Santa dall'11 al 16 settembre. Nel messaggio finale che è stato diffuso al termine dei lavori si legge: «Con questo pellegrinaggio, i vescovi europei hanno desiderato anche incoraggiare i pellegrinaggi nella terra di Gesù per rinnovare la fede e sostenere i cristiani di questi luoghi». Fra i temi trattati che hanno fatto riferimento anche alla realtà locale, l'attenzione e la cura dei rifugiati e l'appello necessario alla pace in Medio Oriente.

L'intifada dei coltelli?

È stato, purtroppo, proprio a partire da quei giorni che si è assistito ad un'escalation di tensioni

che poi è diventata una violenza più sistematica nel mese di ottobre. A ridosso delle ricorrenze ebraiche, come è avvenuto per il Tisha b'Av (26 luglio, giorno di digiuno in cui si ricorda la distruzione del Tempio e nel quale i fedeli si recano a pregare al Muro Occidentale) e soprattutto per il capodanno (13 settembre), sono stati registrati scontri fra palestinesi e polizia israeliana nell'area della Spianata delle moschee. Il 9 settembre il ministro della difesa israeliano Moshe Yaalon aveva vietato l'ingresso all'area sacra al gruppo musulmano dei *Murabitun*, civili volontari che forniscono un servizio di sorveglianza della moschea di Al Aqsa e gli scontri sembrano essere legati alle azioni che limitano l'accesso all'area e la libertà dei fedeli musulmani.

Su questo punto, leggiamo la preoccupazione dei leader religiosi cristiani in un comunicato diffuso il 21 settembre: «Condanniamo tutti i tentativi di minare lo Statu Quo in vigore nella Moschea di Al-Aqsa (Haram al-Sharif), nei cortili e tutti gli edifici vicini, e in tutta la città di Gerusalemme. Qualsiasi minaccia alla sua continuità e alla sua integrità potrebbe condurre a conseguenze imprevedibili nell'attuale clima politico. I musulmani hanno diritto al libero accesso e al culto nella Moschea di Al-Aqsa».

La reazione da parte del governo israeliano ha portato prima alla scelta di inasprire le pene nei confronti dei palestinesi che lanciano pietre e poi ad autorizzare le forze dell'ordine e, come leggiamo nel resoconto della Pontifical Mission, «anche i comuni cittadini che hanno un porto d'armi, a sparare ed uccidere qualsiasi palestinese che si comporti in maniera sospettosa». Ciò che preoccupa, continua il documento a firma di Sami El-Yousef, è anche la condivisione sui network locali e su Facebook di alcuni incidenti violenti.

La ribellione ha preso dunque un carattere violento in varie regioni. Da Gaza il leader di Hamas Ismail Haniyeh annuncia pieno sostegno a quella che



Già varie volte in passato i leader delle chiese cristiane si sono recati sulla Spianata delle Moschee per manifestare la loro solidarietà e sottolineare l'importanza del rispetto dei luoghi santi per ogni comunità religiosa. In questa foto si ricorda la visita del 30 settembre 2013.

TENSIONI IN TERRA SANTA

Alla fine di ottobre, abbiamo raggiunto **MONS. WILLIAM SHOMALI**, vicario patriarcale a Gerusalemme per avere un **commento sulle tensioni in Terra Santa**. Di seguito un estratto dell'intervista che è disponibile nella sua interezza nella pagina dell'Ordine del Santo Sepolcro sul sito partner Vatican Insider:

È giusto parlare di terza «Intifada»?

«I sintomi indicano una terza Intifada, con la differenza che né i Palestinesi (ivi compreso Hamas) né gli Israeliani la vogliono. Non dimentichiamo che Mahmoud Abbas ha fatto tutto il possibile per mettere fine alla seconda Intifada».

Le esecuzioni sommarie dei sospettati possono dare l'impressione che le persone non contino. La Chiesa locale, che lei rappresenta, come reagisce?

«L'uso sproporzionato della forza per mezzo dei soldati non favorisce un clima di distensione, al contrario la violenza è aumentata da quando il primo ministro israeliano ha permesso le esecuzioni sommarie di ogni sospettato. Ma bisogna condannare anche l'altra violenza che consiste nell'uccidere e ferire con il coltello qualcuno che si è trovato nel luogo sbagliato, nel momento sbagliato o investire qualcuno con l'automobile. Qui anche la vita sembra essere senza valore. L'assemblea degli Ordinari della Terra Santa ha condannato fin dall'inizio ogni attentato alla vita umana. Il messaggio di papa Francesco di domenica 18 ottobre ha ricordato lo stesso principio».



definisce “l'intifada per liberare Gerusalemme” e da inizio ottobre si comincia a sentir parlare dell’“intifada dei coltelli”. I protagonisti sono giovani e giovanissimi palestinesi che, armati di ciò che trovano (e spesso si tratta di coltelli o forbici), vanno all'attacco di un qualsiasi israeliano che si trovano davanti. Come afferma l'ispettore capo della polizia israeliana Micky Rosenfeld, intervistato da Famiglia Cristiana, “il difficile di questa situazione è che abbiamo a che fare con dei lupi solitari. Non c'è un capo, un coordinamento, una strategia”. Non si tratta quindi di una tattica ideata dalle leadership politiche ma di una vera e propria rivolta dal basso alla quale si uniscono anche ragazze adolescenti, come nel caso della 14enne e 16enne palestinesi responsabili di uno degli attacchi.

E se la situazione si è fatta tesa a Gerusalemme dove gli israeliani hanno paura di essere attaccati e i palestinesi di essere accusati e perseguiti per qualsiasi atteggiamento considerato sospetto dalle forze dell'ordine e dai passanti, l'atmosfera non è più rilassata in Cisgiordania. Il 25 ottobre, ad esempio, durante un'irruzione dei soldati israeliani all'alba all'interno di un ospedale di Hebron, un parente dell'uomo ricercato dalle forze dell'ordine è stato

ucciso. Scontri fra palestinesi e poliziotti israeliani hanno avuto luogo in varie città. Il bilancio a fine dicembre 2015 è di circa 20 vittime israeliane e poco più di 130 vittime palestinesi.

Cremisan: un muro in più

Una notizia che in questi mesi ha particolarmente rattristato la popolazione palestinese, e la comunità cristiana in particolare, è stata il 17 agosto la ripresa dei lavori del Muro di separazione tra Israele e i Territori palestinesi nella valle di Cremisan dove si trovano due case religiose salesiane e la terra appartenente a 58 famiglie cristiane che verrebbe loro espropriata. Ciò che rende maggiormente difficile da capire la nuova azione del governo israeliano è il fatto che il 2 aprile era stato comunicato finalmente, dopo nove anni di contese legali, il verdetto finale della Corte Suprema israeliana sulla costruzione del muro nella valle di Cremisan che veniva bloccato in quanto «dannoso per la popolazione locale e per i monasteri della valle». Sul giornale della Conferenza Episcopale Italiana, *Avvenire*, leggiamo il commento di padre Mario Cornioli, sacerdote del Patriarcato Latino di Gerusalemme che si trova a



Nel 2015 la comunità cristiana di Terra Santa ha inizialmente gioito nell'apprendere il 2 aprile il verdetto della Corte Suprema israeliana che bloccava la costruzione del Muro di separazione nella Valle di Cremisan. Pochi mesi dopo, tuttavia, la Corte Suprema ha emesso la sentenza definitiva che dava il via libera all'inizio dei lavori per il Muro.

Beit Jala: «È inutile che il monastero rimanga di qua e tutti gli ulivi della gente rimangano di là, questo non è accettabile, è totalmente ingiusto... è inutile salvare un monastero se poi il muro porterà via un'intera valle e due montagne piene di ulivi e terra di 58 famiglie cristiane».

A Gaza oggi

Vogliamo chiudere questo resoconto dell'anno appena trascorso con uno sguardo a Gaza. Dopo gli avvenimenti dell'anno scorso, è stata nominata dalle Nazioni Unite una commissione di inchiesta che a giugno 2015 ha pubblicato un rapporto nel quale sia Israele che le fazioni palestinesi, fra cui Hamas, sono state accusate di aver violato il diritto internazionale e di aver probabilmente commesso crimini di guerra. Padre Raed Abusahlia, direttore generale di Caritas Gerusalemme, senza guardare al passato, cerca di leggere il presente e pensare al futuro, invitando chi lo desidera a par-

tecipare ad un'iniziativa di solidarietà per far arrivare dei regali di Natale alle famiglie più povere di Gaza. Inoltre, padre Raed fornisce qualche cifra riguardo alla situazione attuale: «la disoccupazione è arrivata al 60%, la povertà è all'80%. L'acqua è salata, l'elettricità arriva cinque ore al giorno. In tutta questa situazione abbiamo 1.300 cristiani, cattolici e ortodossi, in tutto 350 famiglie». Come discusso durante la riunione del Gran Magistero dell'Ordine a novembre 2015, i cattolici a Gaza sono circa 130 ma la comunità cattolica porta avanti tre scuole dove chiaramente le classi sono a maggioranza non cristiana. La chiamata all'amore e al servizio è quella ad essere presenti dove c'è bisogno, indistintamente dalla comunità di appartenenza e questo la comunità di Gaza lo sa bene e lo vive nella quotidianità accanto ai propri concittadini musulmani. In quest'Anno Santo della Misericordia è bello pensare a chi ha avuto e avrà la gioia di attraversare la porta santa proprio a Gaza. Il 20 dicembre, infatti, il Patriarca Twal ha

aperto la Porta Santa nella piccola parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza. Per desiderio del Santo Padre, il Giubileo della Misericordia è un'occasione da vivere a partire da dove ci si trova. Ciò è a maggior ragione vero per i cristiani di Gaza che hanno difficoltà di movimento e che necessitano particolarmente la grazia della Misericordia – da ricevere come tutti ma anche da donare agli altri.

Elena Dini



La campagna di raccolta fondi di Caritas Gerusalemme ha permesso ai bambini di Gaza di ricevere dei doni questo Natale.

AL CUORE DELLA MISSIONE DELLA CHIESA: LA CULTURA DEL DIALOGO

Incontro con l'arcivescovo Giuseppe Lazzarotto, Delegato Apostolico a Gerusalemme e in Palestina e Nunzio Apostolico in Israele

Mons. Giuseppe Lazzarotto, l'accordo firmato il 26 giugno tra la Santa Sede e lo Stato della Palestina in cosa può essere qualificato come storico? Che cosa contiene di essenziale secondo lei?

Sì, questo accordo può essere certamente qualificato storico perché è il primo Trattato tra la Santa Sede e lo Stato della Palestina. Ma la sua vera importanza consiste nel fatto che offre un chiaro riconoscimento ed una precisa garanzia giuridica alla Chiesa Cattolica ed alle sue istituzioni in Palestina. Per quanto riguarda il contenuto, che sarà pubblicato dopo la ratifica, lo dice il titolo stesso. Si tratta di un «Accordo globale» e dunque si occupa di tutti gli aspetti della vita della Chiesa, dei suoi membri, del clero e dei fedeli, delle sue strutture e delle sue istituzioni. Un importante capitolo, molto elaborato e dettagliato, tratta l'argomento della libertà religiosa e di coscienza. Vi sono contemplati anche altri aspetti della vita della Chiesa in Palestina: la sua giurisdizione, lo statuto personale, i luoghi di culto, l'attività sociale e caritativa e i mezzi di comunicazione sociale. Un altro capitolo è dedicato alle questioni fiscali e agli altri aspetti relativi alle proprietà della Chiesa.

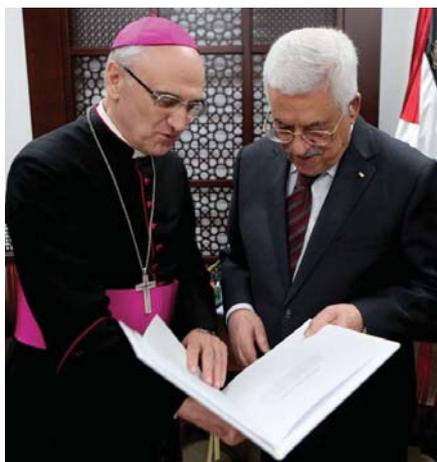
Si può pensare che questo accordo sia un modello per organizzare la presenza e la vita della Chiesa in tutti gli altri paesi a maggioranza musulmana?

L'accordo può sicuramente essere un punto di riferimento importante per gli altri paesi a maggioranza musulmana dove la Chiesa può vantare una lunga tradizione di presenza e di attività a favore della comunità cristiana e della società. Ma sono convinto che sia importante comprendere bene le ragioni per le quali la Santa Sede negozia e conclude accordi simili. Nello stesso momento in cui cerca di ottenere una garanzia giuridica, la Chiesa intende anche offrire mezzi concreti con i quali i suoi membri possano promuovere il bene comune della società nella quale vivono.

Parlando dell'accordo con Israele, che è ancora in fase di negoziazione, pensa che si possa arrivare presto alla firma di questo documento?

L'accordo con Israele è praticamente definito nei suoi aspetti essenziali. Restano solamente alcuni punti tecnici sui quali il Governo di Israele deve ancora pronunciarsi. Circostanze diverse, tra le quali la formazione di un nuovo Governo, hanno finora ritardato la conclusione dell'accordo. Da parte sua, la Santa Sede auspica che si possano riprendere presto i negoziati e trovare una comune intesa sui punti che sono ancora in sospeso.

Come favorisce la Chiesa la cultura dell'incontro e il dialogo interreligioso in Terra Santa, e qual è in questo campo il ruolo delle scuole cattoliche?



Mons. Giuseppe Lazzarotto, Nunzio apostolico in Israele e Delegato per Gerusalemme e i Territori Palestinesi con il presidente Mahmoud Abbas, durante una visita alla sede presidenziale di Ramallah il 4 novembre nella quale ha consegnato l'approvazione di Papa Francesco all'accordo bilaterale firmato in Vaticano il 26 giugno 2015.

Direi che la promozione della cultura dell'incontro e del dialogo è al centro stesso della missione della Chiesa. Lo esige il messaggio evangelico che è chiamata a proclamare. In Terra Santa la Chiesa compie questa missione attraverso tutte le sue istituzioni e in particolare per mezzo della rete delle sue scuole che possono onorarsi di una lunga tradizione di insegnamento e di educazione di alto livello riconosciuta da tutti. A mio parere è essenziale che nelle nostre scuole ci si impegni maggiormente nel cercare un nuovo percorso educativo per rispondere alle sfide che le esigenze dell'incontro e del dialogo pongono nel contesto specifico della Terra Santa e, in generale, del Medio Oriente.

Ci potrebbe descrivere, in poche parole, la situazione giuridica delle scuole cattoliche in Palestina da una parte, e in Israele dall'altra, e dirci su questo piano a quali sfide deve confrontarsi la Chiesa nei due paesi?

Sia Israele che la Palestina riconoscono alla Chiesa cattolica il diritto di esercitare la sua missione educativa e di istituire delle scuole. Lo Stato d'Israele assicura anche un certo sostegno finanziario, come fa, del resto, per gli altri edifici scolastici della stessa categoria. Attualmente questo grado di impegno economico dello stato forma l'oggetto di una disputa tra le scuole cristiane in Israele ed il Ministero dell'Educazione. La recente visita in Vaticano del Presidente Reuven Rivlin ha offerto l'occasione per esprimere l'augurio comune che questo problema possa trovare rapidamente una soluzione soddisfacente. Ciò che chiede la Chiesa, in realtà, è di poter compiere la propria missione nel modo più efficace.

A suo giudizio quali sono i frutti del viaggio che Papa Francesco ha effettuato in Terra Santa nel mese di maggio 2014?

La visita di Papa Francesco del maggio 2014 rimane un punto di riferimento e di incoraggiamento, forte e chiaro, per tutti coloro che lavorano sinceramente per la pace in Terra Santa. Le parole ed i gesti del Santo Padre costituiscono anche un appello rivolto a tutti i responsabili affinché si aprano ad una più alta dimensione della politica. Penso, in particolare, al momento di preghiera alla quale ha invitato anche il Presidente di Israele ed il Presidente della Palestina alla presenza del Patriarca ecumenico Bartolomeo di Costantinopoli.

Come vivono oggi gli abitanti della striscia di

Gaza, in particolare i membri della piccola comunità cattolica, un anno dopo l'operazione "Margine protettivo"? Cosa si può fare concretamente per queste persone?

A Gaza la situazione resta molto difficile dopo la guerra dello scorso anno. La ricostruzione non si è ancora potuta iniziare. La nostra piccola comunità cattolica continua ad offrire una testimonianza di generosità e di coraggio tra numerose difficoltà. Lo fa, in particolare, attraverso le tre scuole e le case per l'assistenza ai bambini disabili e alle persone anziane.

I profughi iracheni e siriani beneficiano di un'accoglienza anche in Israele ed in Palestina, come in Giordania? Questi profughi sono a suo avviso vittime di una persecuzione anticristiana, come affermato da certi media occidentali, o pensa che la loro tragica sorte sia oggetto di una manipolazione globale che mira a favorire lo «scontro delle civiltà» nell'interesse strategico di una fazione?

Per quanto riguarda la situazione dei cristiani in Iraq ed in Siria, e più in generale nel Medio Oriente, conosciamo tutti i frequenti appelli lanciati da Papa Francesco, che non smette di invitare alla preghiera e all'azione in favore di tutti i cristiani che soffrono la persecuzione a causa della loro fede. La situazione è certamente molto complessa ed anche difficile da decifrare. Le parole del Santo Padre, tuttavia, sono chiare e spingono la comunità internazionale a riflettere seriamente sulle ingiustizie delle quali i cristiani sono vittime.

Come vede l'avvenire della regione, dalla postazione avanzata di Gerusalemme? Qual è la sua speranza, e come può l'Ordine del Santo Sepolcro partecipare maggiormente al servizio della pace in Medio Oriente?

Il quadro generale della situazione e il futuro in Terra Santa e in Medio Oriente restano bui. Tuttavia abbiamo appreso dal Signore che non bisogna mai smettere di seminare la speranza anche là dove la discordia sembra soffocare tutto. È la grande sfida posta alla Chiesa in questi tempi e ben al di là di questa regione. L'Ordine del Santo Sepolcro potrà trovare il suo ruolo e proseguire nel suo impegno di dialogo e stretta collaborazione con la Chiesa locale e le sue istituzioni.

Intervista a cura di François Vayne

«SIAMO MOLTO SENSIBILI AL POPOLO EBRAICO, ALLA SUA STORIA E CULTURA»

La comunità cattolica di lingua ebraica in Terra Santa

Sono passati 60 anni da quando venne concesso dall'allora Patriarca Latino di Gerusalemme Alberto Gori un permesso temporaneo all'Opera di San Giacomo in Terra Santa e dalla prima messa celebrata in latino a Giaffa. L'Opera veniva chiamata a lavorare per lo sviluppo delle comunità cattoliche, per l'integrazione degli ebrei divenuti cattolici nella Chiesa e nella comunità israeliana, per la sensibilizzazione della Chiesa riguardo alle sue origine ebraiche e per combattere l'antisemitismo. Nel 2013 venne istituito il Vicariato San Giacomo che porta avanti la missione dell'Opera e promuove la pastorale, oltre a curare l'evangelizzazione e la formazione dedicata ai lavoratori migranti, rifugiati e richiedenti asilo. Parlando della vocazione delle *kehillot* (le comunità parrocchiali di lingua ebraica), Padre Neuhaus, responsabile del Vicariato San Giacomo per i cattolici di espressione ebraica in Israele, ha commentato: «parte della vocazione di queste *kehillot* è quella di vivere in una società ebraico-israeliana di lingua ebraica. Alcuni di noi sono ebrei, altri non lo sono. Formiamo una presenza discreta e amorevole che considera attentamente la società che ci circonda. Siamo molto sensibili al popolo ebraico, alla sua storia e cultura».

Come ricorda Padre David Neuhaus, a partire dagli inizi della comunità, tanto è avvenuto per cui bisogna ringraziare: la dichiarazione conciliare *Nostra Aetate*, di cui ricorre il 50° anniversario, lo sviluppo delle relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e lo Stato di Israele e la crescita delle *kehillot* che appartengono a questo Vicariato e che oggi sono sette.

Ma tante sono anche le sfide che queste comu-



I fedeli delle comunità parrocchiali di lingua ebraica sono, per la maggior parte, migranti che lavorano in Israele i cui figli parlano ebraico a scuola.

nità si trovano a dover affrontare e, forse, fra le più importanti c'è quella di trovare le modalità per trasmettere la fede alle nuove generazioni che sono sempre più tentate di assimilarsi nella società laica ebraica e, a volte, di convertirsi.

Creare dei ponti fra due mondi

Per celebrare i 60 anni delle *kehillot* in Israele, è stato prodotto un video-documentario (<http://cmcterrasanta.com/en/video/the-kehillot-60-years-9626.html>) nel quale si ha modo di ascoltare varie testimonianze di membri della comunità, di ogni età. È bello notare come le parole più ripetute siano “casa” e “famiglia”. Per i più giovani esiste un gruppo chiamato “I fiori del deserto” – un nome già di per sé molto significativo – e i ragazzi hanno raccontato con gioia della bella esperienza dei campi estivi durante i quali imparano molto sulla loro fede ma passano anche semplicemente tempo insie-



I sacerdoti delle kehillot durante il ritiro annuale del Vicariato San Giacomo (in fondo alla pagina c'è l'intestazione dell'homepage del sito del Vicariato – www.catholic.co.il). Quest'anno il ritiro si è tenuto al Monte Tabor dal 29 settembre al 2 ottobre 2015 e il tema affrontato è stato quello delle relazioni ebraico-cattoliche a partire dalla Dichiarazione Nostra Aetate.

me a giocare e divertirsi. Un giovane seminarista che presta servizio presso una delle *kehillot* spiega quanto le relazioni che i giovani creano durante questi campi siano importanti: «questi bambini vivono in una società non cristiana. Molti di loro frequentano le scuole pubbliche e hanno solo amici ebrei. Questo potrebbe dare l'impressione di essere isolati e ai margini della società. Nei campi estivi, incontrano altri ragazzi cristiani e costruiscono relazioni che durano nel tempo».

Oltre ai giovani, il Vicariato dedica una particolare attenzione ai bambini più piccoli. Suor Claudia Graziano racconta della particolare situazione dei figli dei lavoratori immigrati. «Cerchiamo di lavorare per la nuova popolazione cristiana del paese. Ci sono bambini – e nel video i bambini che si vedono non hanno più di due anni – originari dello Sri

“ I discepoli di Cristo che parlano ebraico e arabo, sono chiamati a dimostrare che la giustizia, la pace e l'uguaglianza sono possibili anche nella nostra terra ”

“Egli é la nostra pace”, i discepoli di Cristo che parlano ebraico e arabo, sono chiamati a dimostrare che la giustizia, la pace e l'uguaglianza sono possibili anche nella nostra terra».

Il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato della Santa Sede ha informato il Vicariato della benedizione apostolica di Papa Francesco in occasione delle celebrazioni di questo anniversario.

E.D.

Lanka, delle Filippine, dell'Etiopia, dell'Eritrea e dell'America del Sud e sono tutti cristiani. La maggioranza appartiene a famiglie con un solo genitore». La presenza solo della madre per un bambino, o anche di entrambi i genitori ma non dei nonni, si traduce in una maggiore difficoltà ad avere tempo a disposizione per prendersi cura del proprio figlio. Inoltre queste persone, aggiunge Suor Cristina «spesso lavorano come personale addetto alle pulizie senza contratti ufficiali e questo significa che non hanno ferie da trascorrere con i propri bambini».

Un'altra sfida molto particolare è quella del creare ponti fra il mondo palestinese e quello israeliano. Nella sua lettera pastorale, Padre Neuhaus scrive: «Siamo tutti invitati a riflettere sul fatto che Dio Onnipotente ha piantato il seme della fede in Cristo sia nel terreno palestinese (e arabo), come nella società israeliana. Questo fatto, ha particolare significato per la vocazione dei discepoli di Cristo che, nonostante separati dalle mura di ostilità a causa del conflitto in corso, sono uniti dalla fede in Cristo? [...] Insieme, nonostante i muri dell'inimicizia, perché



Saint James Vicariate
For Hebrew Speaking Catholics in Israel




Pastoral Letter

[Home](#)
[Who are we?](#)
[Communities](#)
[Priests](#)
[Addresses](#)
[Links](#)
[To help us](#)
[Contact us](#)

UNA FONDAZIONE VATICANA PER LA PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE E DELLA CULTURA

Durante la riunione di autunno del Gran Magistero dell'Ordine, l'11 novembre 2015, l'arcivescovo Antonio Franco – Assessore – ha presentato un'importante comunicazione riguardo alla nuova Fondazione Vaticana San Giovanni il Battista che sostiene in particolare l'Università di Madaba in Giordania, sul territorio del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

Eminenza, Eccellenze, cari Confratelli e Consorelle,

Nella nostra riunione del mese di aprile 2015, parlando del lavoro in favore dell'Università di Madaba, che stava svolgendo la Commissione *“ad hoc”* stabilita dalla Segreteria di Stato, accennai anche al progetto, allora allo studio, della creazione di una Fondazione Vaticana, che potesse avere finalità più ampie di quelle della Commissione, anche se, per il momento, avrebbe dovuto continuarne il lavoro, come compito prioritario.

La proposta fu accolta e la Fondazione, denominata “Fondazione vaticana San Giovanni il Battista” è stata eretta con il *Rescriptum ex audientia* N. 36.723/A, del 30 maggio 2015, della Segreteria di Stato, e regolarmente iscritta negli appositi registri per le persone giuridiche canoniche e per quelle civili vaticane, conservati presso il Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, rispettivamente al n. 52 e al n. 44.

La Fondazione ha come scopo *“la promozione della formazione e della cultura dei cristiani e dei popoli, con particolare attenzione ai Paesi del Medio Oriente”* (Statuto, Art. 1,1). Essa, tuttavia, nell'immediato, deve continuare il lavoro della menzionata Commissione speciale e, cioè, deve favorire il risanamento finanziario dell'Università di Madaba, rendere possibile lo sviluppo delle strutture della medesima Università ed assisterla finché non abbia raggiunto la piena autosufficienza, sotto tutti gli aspetti.

Avendo lo scopo generale ed immediato appena descritto, non fa meraviglia che la Segreteria di Stato abbia affidato la Presidenza di detta Fondazione al Gran Maestro del nostro Ordine, S.E. il Cardinale Edwin F. O'Brien, e che degli altri 12 Membri 6

appartengano al nostro Ordine. L'Ordine, infatti, ha come campo d'interesse e di azione la Terra Santa, con particolare attenzione al Patriarcato Latino di Gerusalemme, e l'Università di Madaba è una iniziativa del Patriarcato Latino di Gerusalemme, intesa prima di tutto per il bene della comunità cristiana di Giordania, le cui vicende si ripercuotono necessariamente sull'intero Patriarcato e sulla Chiesa cattolica in Terra Santa. Le due entità, però, la Fondazione San Giovanni il Battista e l'OESSG sono distinte e non vanno confuse.

La Fondazione, la cui sede è nel Palazzo delle Congregazioni, Roma, Piazza Pio XII, 3, ha promosso la costituzione di una *“Not-Profit Private Shareholding Company”*, che è stata istituita da S.B. il Patriarca di Gerusalemme Fouad Twal con la firma, il 13 agosto 2015, del *Memorandum of Association* e degli *Articles of Association*, ed è stata registrata dalle competenti autorità civili con il nome di *Mukawer Castle* (luogo del martirio di San Giovanni Battista) *Company*.

Con la registrazione la Compagnia ha ottenuto il riconoscimento giuridico e può agire in relazione all'Università con i poteri del “Proprietario” ad essa trasmessi dal Patriarca con la firma dello Statuto che ne regola l'azione. Essa, quindi, è tramite dell'azione congiunta del Patriarcato Latino e della Fondazione vaticana per l'esecuzione del piano di azione in favore dell'Università di Madaba.

Per quanto riguarda il risanamento finanziario, la Fondazione, grazie alle garanzie offerte dalla Segreteria di Stato, ha ottenuto un mutuo bancario, che è ancora in via di perfezionamento, e, con la collaborazione di esperti locali che esaminano le richieste, ha già cominciato a chiudere i conti

con imprenditori e fornitori e spera di completare i pagamenti entro l'anno, inclusa anche la restituzione del prestito concesso dalla Presidenza del Gran Magistero lo scorso mese di febbraio. È stato pure avviato il discorso con le banche, nei giorni 21 e 22 ottobre. Ad esse è stato chiesto di rinunciare agli interessi ed accettare il pagamento solo del mutuo erogato. Tutte hanno dimostrato comprensione ed interesse alla proposta; finora una l'ha accettata, un'altra ancora non ha deciso, le altre tre si impegnerebbero a ridurre l'ammontare degli interessi. Le trattative sono ancora aperte. Si sta lavorando, poi, alla elaborazione di un *business plan* decennale, per lo sviluppo delle strutture dell'Università, per poter accogliere fino a 5000 studenti, e per l'ammortamento del mutuo contratto dalla Fondazione, che comporterà l'alienazione di beni immobili del Patriarcato, e di altri debiti residui.

Sul piano accademico, poi, nel rispetto dell'autonomia voluta dalla legislazione giordana, la Fondazione ha studiato e sta elaborando, d'intesa con la Compagnia locale, un programma di collabora-

zione con altre Università dell'Europa e degli Stati Uniti d'America.

La Fondazione, una volta completato il risanamento finanziario e ripagato il mutuo da essa contratto, cesserà il suo coinvolgimento diretto con l'Università di Madaba, lasciando al Patriarcato Latino di Gerusalemme la piena ed autonoma responsabilità di gestire l'Ateneo. Per il momento, però, essa, per mandato della Santa Sede, con il Patriarcato Latino di Gerusalemme, e la Compagnia *Mulkawer Castle*, ha la responsabilità di assicurare il risanamento e lo sviluppo di detta Università, che nel mese di settembre 2015 ha salutato i primi laureati, che è vista come una delle più prestigiose università della Giordania e, soprattutto, che i nostri cristiani possono frequentare senza essere sottoposti a difficoltà o pressioni di natura religiosa. In un anno è stato fatto già un lungo cammino. Molto resta ancora da fare, con l'aiuto di Dio e la collaborazione di quanti amano la Terra Santa

Antonio Franco

Nunzio Apostolico

e Assessore dell'Ordine del Santo Sepolcro

PREZIOSE “GOCCE DI PACE” IN TERRA SANTA

Di fronte ad una situazione come quella alla quale assistiamo in Terra Santa, ma anche in vari altri paesi del mondo, dove anche i cittadini più pacifici si trovano di fronte ad una crescente tensione nei confronti del diverso, dell'appartenente ad un'altra comunità religiosa e dell'immigrato, c'è chi decide di invitare alla fiducia e alla conoscenza reciproca.

Si tratta forse di gocce in un mare ma, come leggiamo nel Vangelo e come ci insegna la vita quotidiana, poco lievito può far fermentare tutta la pasta. Così, accanto al necessario aggiornamento rispetto alla situazione in Terra Santa, vogliamo valorizzare una serie di esperienze che aprono il cuore alla speranza.

Dal cuore alla bocca e viceversa...

Siamo a Kfar Vitkin, nord di Tel Aviv in un ri-

storante israeliano. Kobi Tzafrir qui gestisce un Hummus Bar e sulla sua pagina facebook nel mese di ottobre, mentre in Israele e Palestina si assisteva ad un'escalation di tensioni, ha ben pensato di pubblicare un annuncio: «Da noi non ci sono arabi. E non ci sono neanche ebrei... Da noi ci sono solo esseri umani. E un ottimo hummus! E anche ottimi falafel ebraici!». E c'è anche la promozione: 50% di sconto a chi si siede a un tavolo misto, ebrei ed arabi insieme, e se si ha fame il piatto viene riempito di nuovo gratuitamente. L'obiettivo di Tzafrir era quello di mostrare che, oltre a quello che fanno vedere i telegiornali, ci sono tanti ebrei ed arabi che non prendono parte agli scontri e che mangiano alla stessa tavola. Il giorno dopo l'annuncio, il ristorante ha riportato che tre tavoli hanno approfittato della promozione in atto ma che molti più tavoli erano misti e con clienti che hanno rifiutato di pagare il prezzo scontato perché desideravano soste-

nere questa iniziativa.

Anche ad Harish, una cittadina nel distretto di Haifa a nord di Israele accanto al confine palestinese, un piccolo gruppo di abitanti ha deciso di mettersi a preparare torte da offrire agli incroci delle strade e ai lavoratori nei cantieri, ebrei o arabi che siano. Meglio manifestare per la pace, dunque, con un buon dolce in bocca e approfittare dell'occasione per conoscersi e far cadere qualche muro del sospetto e dell'indifferenza.

Alla fonte della pace: il ruolo della preghiera

In tempi di crisi, il credente non può che rivolgersi a Colui che è la fonte di pace, shalom, salam. Il 24 ottobre, vigilia della festa di Nostra Signora Regina di Palestina, le parrocchie cattoliche di Terra Santa si sono date appuntamento per una Veglia di preghiera per la pace. L'iniziativa è nata dalla Gioventù Studentesca Cattolica di Palestina, il cui cappellano, padre Bashar Fawadleh, commenta: «I giovani vogliono pregare per la pace in tutto il Medio Oriente ma specialmente per la pace a Gerusalemme, che è la nostra città, la nostra capitale, la Città Santa della pace e che in questi giorni è di nuovo diventata teatro di sangue, violenza, sopraffazione e morte». Il momento di preghiera è stato aperto a tutti – cristiani, ebrei e musulmani – che sono stati invitati a pregare Dio «Onnipotente e Misericor-

dioso, di toccare i cuori degli uomini e di liberarli dall'odio, dalla paura e dalla sete di vendetta».

Il 29 ottobre, in risposta al clima che si respira a Gerusalemme, è stata organizzata una preghiera interreligiosa appena fuori dalla città vecchia, accanto alla Porta di Giaffa. L'evento è girato ampiamente sui social media e hanno partecipato soprattutto ebrei e cristiani, ognuno pregando nella propria tradizione secondo lo spirito di Assisi. Fra le istituzioni promotrici il Tantur Ecumenical Institute e

l'Elijah Interfaith Institute. «Sembra che abbiamo imboccato una via senza uscita sul fronte politico – ha commentato padre Russ McDougall, direttore dell'istituto cattolico Tantur che si dedica allo studio e al dialogo ecumenico e interreligioso – e ora è come se 'prendessimo d'assalto le porte del

cielo' per chiedere a Dio di aiutarci a trovare una soluzione».

Educare alla pace

In Israele e in Palestina i giovani hanno una grande responsabilità nel costruire il futuro del paese. E i loro educatori una ancora più grande. Ed ecco che ci sono anche varie realtà che si occupano di trovare gli spazi e le possibilità per ragazzi palestinesi ed ebrei di vivere esperienze insieme, di conoscersi e di scoprirsi tanto simili e diversi in ma-



I giovani cristiani della Terra Santa durante la preghiera per la pace organizzata nella parrocchia di Beit Sahour a Betlemme.



Sul sito dell'All Nations Café (allnationscafe.org) tante mani colorate ad indicare l'apertura verso tutti.

niera affascinante. L'All Nations Café è un luogo e un'organizzazione che crea occasioni di incontro: un locale a Gerusalemme Est accanto alla moschea di al-Aqsa dove si tengono varie attività, viaggi organizzati in Giordania, la creazione del primo gruppo musicale israeliano che ha suonato al festival della musica e dell'arte araba a Jerash in Giordania, campi di una settimana per famiglie e giovani israeliani e palestinesi... Anche a fine 2015, sul loro blog, si legge l'invito di uno dei membri al prossimo campo di una settimana che avrà luogo prossimamente.

Le attività non si interrompono neanche per Kids4Peace, un'altra associazione che lavora con i bambini dando corpo a una cultura di pace a partire dai più piccoli, con l'idea che il cambiamento che si vuole vedere nella società parte dalle trasformazioni personali. I valori che sostengono sono semplici e concreti ed è significativo leggere i primi due: «diversità (nel contesto familiare, nei punti di vista politici e nella pratica religiosa) ed uguaglianza (fra donne e uomini, religioni e culture, nazioni e popoli)». Sulla homepage del loro sito, un messaggio arriva subito al visitatore: «Non verremo sconfitti. Kids4Peace risponde alla violenza a Gerusalemme rafforzando la sua comunità, dialogando con i partners e continuando con i programmi. Niente verrà cancellato».

Atti eroici nella vita quotidiana

Ad inizio settembre 2015, un gruppo di cinque giovani studenti ebrei americani cercava di visitare le tombe dei patriarchi a Hebron. Non esperti della strada, la loro macchina prende la direzione sbagliata e si ritrova dentro ad un quartiere arabo. Alcuni ragazzi palestinesi reagiscono alla vista del gruppo lanciando pietre ed incendiando la macchina. Fayez Abu Hamdia, imprenditore palestinese, sulla via del rientro a casa dopo una giornata di lavoro vede la scena e fa entrare i ragazzi ebrei in casa. Cerca di tranquillizzarli anche se non c'è una lingua comune di comunicazione, chiama la polizia israeliana e chiede aiuto. «Non sono un eroe, ho semplicemente fatto quello che dovevo fare. Siamo tutti, prima di tutto, esseri umani», ha detto Hamdia.

La situazione in Terra Santa è chiaramente complicata ma di fronte a questi piccoli gesti quotidiani e, al tempo stesso, straordinari viene da interrogarsi su cosa ognuno possa fare nel suo piccolo per costruire una cultura di pace.

Elena Dini

Kids4Peace (k4p.org) risponde ai recenti avvenimenti che hanno scosso la Terra Santa con il sorriso e con la volontà di continuare ad impegnarsi per la pace.

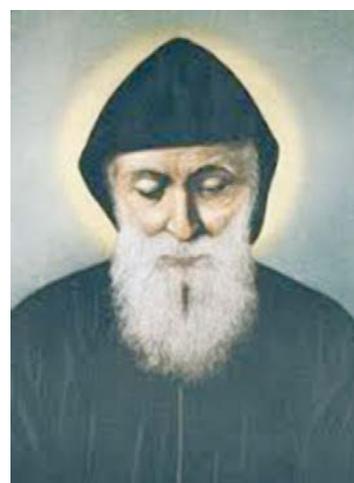


I MARONITI IN TERRA SANTA

Il diacono Sandy Habib di Haifa, in Israele, ci ha fatto pervenire, il 15 Agosto 2015, l'articolo pubblicato qui di seguito. Questo testo presenta una delle comunità cattoliche in Terra Santa, i Maroniti. La chiesa maronita è nata tra la fine del IV e l'inizio del V secolo in Antiochia (nel nord dell'attuale Siria). Il suo fondatore, san Marone, era un monaco attorno al quale si radunò una crescente comunità. Nel corso dei secoli, la Chiesa maronita è stata l'unica delle Chiese orientali ad essere sempre in piena comunione di fede con la Sede apostolica di Roma. Si tratta dunque di una Chiesa cattolica di rito orientale (siro-antiochiana). Oggi nel mondo i maroniti sono circa 3 milioni, di cui quasi 1 milione in Libano.

I tempi presenti sono particolarmente intensi per i cristiani d'Oriente. Mentre seguiamo quotidianamente la situazione in Siria ed in Iraq, siamo molto preoccupati dalla situazione dei cristiani in altri paesi come la Libia e l'Egitto. È pur vero che la situazione dei cristiani in Terra Santa è accettabile a livello di sicurezza, ma c'è di che preoccuparsi per i recenti avvenimenti contro le chiese ed i conventi come, ultimamente, l'incendio appiccato contro il convento di Tabgha sul

lago di Tiberiade.... Purtroppo nella società israeliana vi sono alcuni fanatici, sollecitati da personaggi come Bentsi Gopstein che dichiarano la propria animosità contro i cristiani, incitando a sradicare tutto ciò che non è ebraico in Terra Santa. Quest'ultima dichiarazione è particolarmente grave e minaccia la presenza cristiana che costituisce solamente il 2% della popolazione in Israele e in Palestina. In questo ambiente, la speranza ed il coraggio dei cristiani non mancano, al contrario, essi radicano la loro più profonda fede nel Nostro Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato in Terra Santa. Inoltre, la presenza del rappresentante della Santa Sede, Sua Eccellenza il Nunzio Apostolico, che difende gli interessi della Chiesa e le sue istituzioni e che veglia sulle congregazioni religiose e le organizzazioni cristiane di ogni rito, dona un gran-



San Marone (o Maroun) e san Charbel, protettori celesti del Libano.

de sostegno in favore della presenza dei cristiani in Terra Santa.

La comunità maronita, che conta 11.000 fedeli in Terra Santa, è installata in questa Terra da mille anni. La maggioranza aveva lasciato il Monte Libano nel XIX secolo, dopo i massacri dei cristiani perpetrati dai drusi, aiutati dai turchi. Molti di loro in quel tempo fuggirono verso zone limitrofe e si stabilirono definitivamente là dove si trovano attualmente, nelle città e nei villaggi di Nazaret, Haifa, Akko, Jish, Isifiya, Shefaram, Aïn Kenya (Golan), Jaffa, Gerusalemme, Betlemme ed Amman in Giordania. Un'altra ondata di Maroniti lasciò il Libano nel 2000 quando l'esercito israeliano si ritirò del Sud del Libano. Queste famiglie si stabilirono a Nahariya, Kiryat Shemona, Tiberias, Safad, Maalot, Karmieel, Haifa, dove sono tutt'ora...



Il cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca Maronita (a sinistra) ed il suo confratello Mons. Moussa El Hage che è alla testa della diocesi di Haifa, in Terra Santa.



nel 1845, e gli Armeni nel 1852.

La comunità maronita in Terra Santa, per la prima volta nella sua storia, ha ricevuto una visita da parte del suo capo spirituale, il Patriarca Maronita Cardinale Béchara Boutros Raï, tra il 26 ed il 29 maggio del 2014. Questa visita è stata accolta con gioia anche dalle comunità di tutta la Terra Santa, ben al di là della

La Diocesi Maronita di Haifa si è formata nel 1996 dopo il suo distacco dalla Diocesi Maronita di Tiro. Mons. Moussa El Hage, dopo essere stato nominato Vicario Generale a Bkerke, in Libano, dal 2012 è succeduto a Mons. Paul Sayah alla guida della Diocesi Maronita di Haifa.

La nostra comunità è servita da un gruppo di sacerdoti diocesani e da una comunità di religiosi maroniti libanesi a Jaffa, nel Convento Sant'Antonio il Grande, oltre che da un sacerdote religioso Antoniano Maronita che si occupa della comunità libanese installatasi dall'anno 2000 in Galilea. Ma il clero maronita è presente nella maggioranza delle comunità religiose, maschili e femminili di tutte le confessioni, in Terra Santa. Citiamo – ad esempio – i Francescani, i Trappisti, i Carmelitani, i Salesiani, i Lazzaristi, i Cappuccini, i Conventuali, le Suore del Rosario, di San Giuseppe, della Carità, delle Carmelitane, delle Francescane della Croce, dei Sacerdi Cuori...

Questa comunità, che prese il nome dell'Anacoreta San Marone nel IV secolo, deve la sua esistenza al proprio attaccamento alla Santa Chiesa Cattolica, e al suo capo spirituale il Patriarca Maronita al Monte Libano e trae nutrimento dalla fede in Dio, dall'attaccamento alla Vergine Maria ed ai nuovi santi maroniti, in particolare San Charbel l'eremita.

Nel campo più rigorosamente religioso e monastico, i Maroniti hanno portato il loro aiuto alle sorelle Chiese Orientali, non solo fornendo un numero impressionante di vocazioni agli ordini e congregazioni occidentali installate in Oriente, ma anche aiutando la formazione di famiglie monastiche in seno alla cristianità orientale cattolica, come i Melchiti nel 1736, i Siriaco Cattolici nel 1780, i Caldei

nostra Chiesa. Ora, cominciamo a raccogliere i frutti di questa visita a tutti i livelli, in particolare quello ecumenico ed interreligioso.

La relazione dell'Ordine del Santo Sepolcro con la Terra Santa è profonda e molto antica. La nutrite con la preghiera, con il sostegno materiale e con le vostre visite assidue verso i Luoghi Santi. In queste visite ed incontri organizzati, invocate la pace in questi Luoghi e raccogliete fondi per le opere che l'Ordine promuove per aiutare le popolazioni cristiane locali.

Noi Maroniti siamo uniti a voi nella preghiera e nello Spirito. Preghiamo affinché il Vostro Ordine resti un feudo di fede e di sostegno spirituale e materiale per la Terra Santa e, in particolare, per la comunità cristiana cattolica che è un fermento di speranza per tutti gli abitanti della regione. ■



La chiesa maronita di Nostra Signora dell'Annunciazione a Nazareth.

LA VITA NELLE LUOGOTENENZE



L'IMPORTANZA DI PREPARARSI A VIVERE IL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Oltre 60 membri e ospiti dell'Ordine hanno accolto il Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, e il Governatore Generale, professore Agostino Borromeo, nel corso di un ricevimento svoltosi il 19 ottobre. Il Gran Maestro e il Governatore Generale si sono fermati brevemente a Melbourne prima del loro rientro a Roma, dopo la Consulta regionale che si è tenuta ad Adelaide nel week-end precedente. Dopo la presentazione fatta dal Gran Maestro, un certo numero di invitati ha manifestato interesse per candidarsi o si è mostrato interessato ad avvicinarsi all'Ordine.

Il 12 settembre le suore carmelitane hanno messo nuovamente a disposizione nel loro monastero a Kew il necessario per una veglia e una messa prima delle Investiture dei nuovi candidati. Il Priore dell'Ordine dei Domenicani, Padre Dominic Murphy, ha celebrato gli uffici. Domenica 13 settembre, il Gran Priore della Luogotenenza, l'arcivescovo Denis Hart, ha celebrato la messa nella cattedrale di San Patrick per l'Investitura di John e Kaisu Parkes quali Cavaliere e Dama. I Cavalieri e le Dame, che indossavano il mantello, e il coro della cattedrale gremito hanno assicurato una meravigliosa atmosfera. Successivamente, i nostri nuovi Cavaliere e Dama sono stati accolti dai membri della Luogotenenza nel corso di un pranzo.

Il 22 giugno ha avuto luogo la cena annuale della Luogotenenza alla presenza di Paul Bartley, Cavaliere di Gran Croce, membro del Gran Magistero. Questi ha parlato del lavoro del Gran Magistero

e di alcuni problemi che l'Ordine incontra nell'adempimento della sua missione a sostegno del popolo cristiano in Terra Santa.

La liturgia bimestrale della messa e la preghiera del rosario, seguite da sobri momenti conviviali, hanno incoraggiato la spiritualità e la fraternità della Luogotenenza, sostenendo i membri che si sforzano di compiere la loro missione nella fede e nelle opere. Nell'ultimo incontro, il Cavaliere Ecclesiastico Padre Brendan Hayes ha celebrato la messa e ha poi ricevuto i commensali a casa sua e questa è stata una buona preparazione per il Natale e per la conclusione dell'anno.

Ferve l'attività di preparazione ad un pellegrinaggio in Terra Santa durante il mese di maggio 2016, sotto la direzione spirituale del Cerimoniere Ecclesiastico, il vescovo Peter Elliott, Grand'Ufficiale.



Il Gran Priore, arcivescovo Denis Hart, Cavaliere di Gran Croce, il Cerimoniere ecclesiastico, vescovo Peter Elliott, Grand'Ufficiale, i Cavalieri e le Dame riuniti all'esterno della cattedrale di San Patrizio a Melbourne dopo la messa d'Investitura della Luogotenenza, il 13 settembre.

CRESCERE NELLA FEDE PER SERVIRE MEGLIO I NOSTRI FRATELLI IN TERRA SANTA

Il 2015 è stato un anno dinamico e attivo per la Luogotenenza belga dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Varie iniziative hanno stimolato il nostro dinamismo e hanno contribuito a nutrire la nostra spiritualità...

Alcuni momenti importanti della vita dell'Ordine

Il 14 marzo, come ogni anno, l'Eucaristia per i defunti dell'Ordine ha preceduto l'Assemblea generale della Luogotenenza belga.

La Settimana Santa è stata seguita con devozione nella nostra Chiesa Capitolare di Sablon. Da quest'anno, un coro composto da membri dell'Ordine conferisce maggior prestigio alle nostre cerimonie.

Un ritiro di preparazione per gli ammittendi si è svolto dal 5 al 7 giugno. Il 12 giugno ha avuto luogo la serata che precedeva le Investiture dell'indomani 13 giugno, nella nostra Chiesa Capitolare di Nostra Signora di Sablon. Nel corso di una bellissima cerimonia undici nuovi Cavalieri, tra i quali due ecclesiastici, e quattro Dame hanno ricevuto l'Investitura.

Il 6 settembre abbiamo partecipato ad un'Eucaristia durante la quale il Luogotenente ha pronunciato un'intenzione particolare per i rifugiati. Questa cerimonia è stata seguita da un Garden Party offerto dai nostri confratelli, il Signor e la Signora Jacques Moulaert.

Il giorno della festa del Re, il 15 novembre, una rappresentativa delegazione dell'Ordine ha assistito al tradizionale Te Deum cantato nella Cattedrale dei Santi Michele e Gudula.

Infine, grande avvenimento, il 17 novembre, il Gran Maestro dell'Ordine, il cardinale Edwin O'Brien, è venuto in Belgio accompagnato dal Governatore Generale, Agostino Borromeo. Insieme hanno conferito alle loro Maestà il Re e la Regina i distintivi di Cavaliere e di Dama di Collare. La sera, nel corso di una cena, è stato concesso ai presenti di porre le domande che desideravano. Il Gran Maestro e il Governatore Generale hanno risposto di buon grado.

L'anno 2015 è stato estremamente fecondo in

attività di ogni genere. Tutte si concentravano su un punto comune: la preoccupazione per i nostri fratelli e sorelle in Terra Santa e l'approfondimento della nostra fede.

Accoglienza dei profughi

Rispondendo all'appello del Cardinale Gran Maestro, la Luogotenenza per il Belgio ha costituito un comitato speciale incaricato dei profughi.

L'azione di questo comitato, composto da una decina di persone, si articola intorno a tre assi:

- 1 - Alloggio: bisogna aiutare i profughi cristiani in Belgio a trovare un alloggio.
- 2 - Accompagnamento degli adulti nelle pratiche amministrative, nell'apprendimento della lingua, nell'integrazione.
- 3 - Accompagnamento dei bambini (compiti, attività giovanili, ecc.).

La generosità di tutta la Luogotenenza per il Belgio è stata puntuale nel rispondere con doni materiali e in denaro, ma anche in amicizia.

Questo permette di realizzare il nostro obiettivo (con molta modestia perché il compito è immenso): accogliere calorosamente i fratelli cristiani a casa nostra.

Conferenze

Durante un pranzo che ogni volta riunisce circa 60 persone, sono state ascoltate con interesse varie conferenze che hanno spesso suscitato molte domande. Questi pranzi sono un'occasione per ritrovarsi in modo simpatico approfondendo vari aspetti della nostra vita spirituale.

Ecco alcuni dei vari temi toccati:

22 SETTEMBRE:

Combattere la povertà con un lavoro dignitoso. Suor Jeanne Devos, missionaria in India.



Il 17 novembre, il Gran Maestro dell' Ordine, cardinale Edwin O'Brien, è venuto in Belgio accompagnato dal Governatore Generale, Agostino Borromeo. Hanno consegnato alle Loro Maestà, il Re e la Regina, le insegne di Cavaliere e di Dama di Collare (Copyright): (Copyright: Koninklijk Paleis – Palais Royal).

24 OTTOBRE:

Festa di Nostra Signora Regina della Palestina. Eredità e speranza dei cristiani del Medio Oriente. Mons. Pascal Gollnisch, direttore dell'Opera d'Oriente.

Attività diocesane

Le Sezioni si sono mostrate particolarmente dinamiche ed attive nel corso dell'anno. Hanno organizzato varie attività come conferenze, visite, incontri con personalità di religioni diverse per iscriversi nel tema dell'anno: "La realtà multiculturale del nostro mondo". Questo tema, seguito nel corso dell'anno, ci ha permesso di scoprire quanto il nostro mondo sia diventato molto più complesso e dunque molto più ricco ma anche più difficile di una volta. Per l'anno 2015-2016 sarà il tema "Evan-

gelii Gaudium" ad attirare la nostra attenzione. La ricchezza di questa esortazione apostolica di Papa Francesco ci permetterà di sviluppare delle attività a dimensione pastorale e missionaria.

Tra gli appuntamenti proposti nel 2015 ne ricordiamo in particolare due:

3 MAGGIO:

Bruxelles: visita alla Santa Cappella reale protestante e alla Grande Sinagoga.

11 NOVEMBRE:

Brabant Vallone-Namur: visita alla Fraternità di Tiberiade. Come scoprire la gioia del Vangelo nella semplicità? Fratello Bart.



www.holysepulchre.be

PELLEGRINAGGI

Durante l'anno, abbiamo partecipato a diversi pellegrinaggi o processioni fuori dal Belgio, due dei quali molto significativi.

6 MARZO:

Venerazione della santa Corona di Spine nella basilica Notre Dame di Parigi.

14-15 AGOSTO:

Pellegrinaggio fluviale notturno a Parigi e Solennità dell'Assunzione della Vergine Maria.

RITIRI

17-18 OTTOBRE:

Liegi: Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" - ritiro dei giovani della Luogotenenza. Mons. Delville.

19-22 NOVEMBRE:

Abbazia cistercense di Mont des Cats - Spezzare il pane, perché adorarlo? Padre Jean-Daniel Mischler.

GLI SFORZI DEI MEMBRI DELL'ORDINE PORTANO FRUTTI

Nel corso dell'anno 2015, il Luogotenente ha adottato alcune misure allo scopo di sviluppare e ampliare il nostro Ordine.

Fra queste misure, abbiamo invitato eminenti oratori per riflettere su questioni di grande importanza religiosa. Il Dott. Marcos Raul Santana, che ha studiato in dettaglio la Sacra Sindone di Nostro Signore Gesù Cristo, da un punto di vista religioso e scientifico, è venuto a parlarcene. Tra i partecipanti figurava il nostro Gran Priore dell'Ordine e arcivescovo di Rio de Janeiro, il cardinale Dom Orani João Tempesta, dell'Ordine Cistercense. Erano stati invitati anche i membri dell'unione dei Giuristi cattolici di Rio de Janeiro.

Mons. Sergio Costa Couto ci ha poi parlato della speranza, presentandoci un'analisi approfondita di questa virtù, come aveva fatto l'anno precedente per la fede.

Nel corso di tutto il 2015 sono state organizzate

delle riunioni generali e del Consiglio della Luogotenenza, presiedute dal Luogotenente alla presenza del cardinale Dom Orani.

Il Luogotenente ha chiesto a tutti i membri e, più in particolare, alle Dame Gisella Amaral ed Isis Penido di presentare nuovi membri all'Ordine. I loro sforzi hanno portato buoni frutti con l'Investitura di 20 confratelli.

Zoom su due avvenimenti

Il 9 dicembre il Luogotenente Gustavo Miguez de Mello ha presentato un evento culturale per raccogliere fondi per le opere umanitarie che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro sostiene in Terra Santa.



Una serata artistica, organizzata dalla Luogotenenza, ha permesso di raccogliere fondi per i progetti in corso di realizzazione in Terra Santa.

L'evento ha avuto luogo nel "Casarão Neo Clássico" del Prof. Carlos Alberto Serpa: una bella casa di inizio secolo, oggi centro della Fondazione Cegranrio per l'Educazione. Organizzato dalle Dame Gisella Amaral e Isis Penido e dai Cavalieri Gilson Araújo Jr e Marcelo Susini, con la presenza delle più alte autorità civili, religiose e militari, l'incontro ha riunito circa 200 persone.

La serata è trascorsa piacevolmente fra esibizioni artistiche e un buffet delizioso. Ringraziamo calorosamente tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione.

Il 10 dicembre 2015 il cardinale Dom Orani João Tempesta, arcivescovo di Rio de Janeiro e Gran Priore dell'Ordine, ha presieduto presso la Chiesa di



Cavalieri e Dame durante l'Investitura del 2015. Nel corso di questa cerimonia venti nuovi membri sono stati accolti nell'Ordine.

Nossa Senhora da Glória do Outeiro la Messa solenne per l'Investitura dei 13 nuovi cavalieri e delle 7 nuove dame dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Alla bellissima cerimonia hanno partecipato come conceleberrante il Priore Mons. André Sampaio, come Cerimoniere religioso Mons. Sergio Costa

Couto e come Cerimoniere laico Isis Penido. Fra coloro che hanno ricevuto l'Investitura anche la principessa Maritza de Orleans e Bragança. Alla cerimonia è seguito un cocktail organizzato da Eder Meneghini con una torta speciale preparata da Eliane Sampaio.

CANADA – ATLANTIC

UN VERO SPIRITO DI FRATERNITÀ

I membri della Luogotenenza Canada Atlantic hanno avuto la fortuna di radunarsi in molte occasioni per adorare il Signore, pregare insieme per la pace e approfondire la propria vita spirituale.

Uno dei momenti importanti dell'anno è stato nel mese di aprile quando la Luogotenenza ha patrocinato una conferenza pubblica di Michael Higgins, Commendatore, intitolata "Thomas Merton: A Spiritual Guide for Our Perplexing Times" ("Thomas Merton: una guida spirituale per la nostra epoca tormentata"). L'evento faceva parte della celebrazione del 100° anniversario della nascita del monaco di fama mondiale e scrittore spirituale Thomas Merton. Il Dott. Higgins, autore premiato, presentatore e specialista di Merton, ha proposto un'interessante analisi dell'attualità della vita e della testimonianza di Merton che è stata fonte di ispirazione per il pubblico.

A giugno, la Luogotenenza è stata lieta di accordare una promozione a Padre Paul Morris, Com-

mentatore, ad Anthony Metlej, Commendatore, e a Sabah Metlej, Dama di Commenda, durante il nostro week-end di riunione annuale che si è tenuto nella Basilica-Cattedrale di Santa Maria di Halifax in Nuova Scozia. Ha officiato l'arcivescovo Anthony Mancini, Gran Priore della Luogotenenza. Il Dott. David Deane, teologo cattolico, ha pronunciato un eloquente discorso per i membri dell'Ordine e per gli invitati, mostrando come l'Ordine del Santo Sepolcro sia un esempio da seguire per tutti i cristiani, perché abbraccia e proclama il messaggio dell'amore di Dio nel mondo in un vero spirito di reciproca fraternità. Abbiamo avuto il piacere di accogliere John Piunno, Cavaliere di Gran Croce, invitato in rappresentanza del Gran Magistero, che ha spiegato come la complessità delle realtà geopo-

Il 25 ottobre, in occasione della festa di Nostra Signora della Palestina, è stata celebrata una messa, seguita da una riunione.



litiche renda difficile la vita di coloro che risiedono in Terra Santa e l'importanza del ruolo dell'Ordine in questa regione.

In occasione della festa di Nostra Signora di Pa-

lestina, il 25 ottobre, i membri hanno celebrato insieme la messa nella Chiesa di San Benedetto con Padre James Mallon, Commendatore, e si sono poi trattenuti per un pranzo e una riunione.

CANADA - MONTRÉAL

UN'INVESTITURA STORICA IN TERRA SANTA

Mercoledì 6 maggio 2015 i membri della Luogotenenza per il Canada-Montréal hanno avuto l'onore e la gioia di partecipare ad una cerimonia di Investitura eccezionale: quella di Mons. Christian Lépine, arcivescovo di Montréal, che si è tenuta nella cattedrale del Santo Nome di Gesù del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Era presente il Luogotenente Giuseppe Maiolo così come il Gran Priore della Luogotenenza per il Canada - Montréal, Mons. Louis Dicaire. La cerimonia d'Investitura è stata celebrata dal Patriarca Latino, Mons. Fouad Twal e da Mons. William Shomali, vicario patriarcale per Gerusalemme, in occasione di un pellegrinaggio in Terra Santa. Il pellegrinaggio è iniziato lunedì 4 maggio con una cerimonia durante la quale sono stati piantati alcuni ulivi a Beit Sahour, nel giardino della casa di Joseph e Amal Shomali, membri della Luogotenenza che hanno contribuito all'organizzazione di questo viaggio.



Il pellegrinaggio in Terra Santa, per i membri dell'Ordine, è sempre una buona occasione per manifestare la loro comunione spirituale con i responsabili della Chiesa locale.

RISCOPRIRE IL BEATO FEDERICO JANSOONE

La Luogotenenza per il Canada - Quebec ha avuto, anche nel 2015, un'agenda molto ricca. Fra le attività principali ricordiamo il pellegrinaggio al Santuario Notre Dame du Cap, il 25 settembre, anniversario della beatificazione di padre Federico Janssoone, dell'Ordine dei Frati Minori (ofm), fondatore del Commissariato di Terra Santa a Trois Rivières nel 1888 e cofondatore del primo Santuario nello stesso anno.

Il 25 settembre 2015, io e mio cugino, come i nostri confratelli e consorelle di Trois Rivières, di Québec e di Saguenay, abbiamo gioiosamente risposto all'invito di Padre Yoland Ouellet, oblato di Maria Immacolata (omi) e rettore del Santuario Notre Dame du Cap, di venire a celebrare la memoria e l'opera di Padre Federico Janssoone, beatificato quello stesso giorno, nel 1988 a Roma, da Papa Giovanni Paolo II. Fin dal nostro arrivo, ci siamo radunati al Piccolo Santuario, la prima chiesa fondata nel 1888, dove abbiamo assistito alla messa concelebrata da Padre Yoland Ouellet e da altri sacerdoti tra i quali il Canonico Jean Tailleux, Cancelliere della Diocesi di Quebec e Priore coadiutore della Luogotenenza per il Canada - Québec. In se-

guito, ci siamo recati in processione silenziosa, passando dal Ponte dei rosari (eretto in ricordo del miracolo, avvenuto nel 1879, quando un «ponte di ghiaccio», in risposta alle preghiere dei parrocchiani, si era formato sul fiume per consentire il trasporto delle pietre necessarie a costruire la prima chiesa), in direzione della copia del Santo Sepolcro che padre Federico, ardente difensore della Terra Santa, ha fatto costruire vicino alla chiesa. Ogni pellegrino ha avuto l'opportunità di entrare nel Sepolcro per raccogliersi e venerare un reliquiario del beato Padre Federico. Nel pomeriggio, dopo un buon pasto, eravamo attesi nella Basilica per assistere ad una conferenza sulle sue vetrature tenuta da padre Paul Arsenault, erudito su questo argomen-

to. Questi ci ha, tra l'altro, insegnato che l'artista, Padre Jan Tillemans, di origine olandese, ha adottato una tecnica del Medioevo, utilizzando un vetro che ha la stessa ricchezza e la stessa profondità di colore di quello utilizzato nelle grandi vetrature delle cattedrali gotiche europee come quelle di Chartres o di Reims.

Infine, grazie al clima piacevole, abbiamo finito il nostro pellegrinaggio percorrendo la Via Crucis eretta nei giardini del Santuario. Questa bella giornata di ritorno alle origini, tra le più riuscite, resterà tra i nostri ricordi più belli dell'anno.

Sylvie Prémont



Una riproduzione del Santo Sepolcro è stata costruita sul terreno del Santuario di Notre Dame du Cap, su richiesta di Padre Federico, fervente devoto della Terra Santa.

L'ANNO 2015 IN IMMAGINI

Il 21 marzo alcuni membri della Luogotenenza per il Canada Québec hanno partecipato al ritiro annuale della Quaresima, che ha avuto luogo al Seminario minore diocesano. Nell'ambito dell'anno della vita consacrata, suor Doris Lamontagne, delle Piccole Francescane di Maria, ha dato un insegnamento su "La vita e l'eredità spirituale di san Francesco di Laval".



Come vuole la tradizione, ogni Domenica delle Palme, i membri della Luogotenenza per il Canada Québec visitano una parrocchia diversa da quella dell'anno precedente. Nel 2015 è stata visitata la parrocchia di San Romualdo. Dopo l'omelia, il nostro Luogotenente è stato invitato a rivolgere alcune parole ai parrocchiani per presentare loro l'Ordine e la sua missione.

Lo scorso 3 ottobre, una quarantina di persone ha assistito alla veglia che si è svolta nella cappella del Seminario minore diocesano del Québec. Otto membri sono stati promossi durante la cerimonia presieduta da Mons. Luc Bouchard, vescovo di Trois-Rivières. L'indomani, domenica 4 ottobre, le celebrazioni sono proseguite alla Basilica Cattedrale di Notre Dame de Québec per la cerimonia d'Investitura presieduta da Mons. Gaétan Proulx, vescovo ausiliare del Québec. Cinque nuovi membri, due Dame e tre Cavalieri, tra i quali un sacerdote, hanno ricevuto l'Investitura. Foto: Daniel Abel, fotografo ufficiale della Basilica Cattedrale Notre Dame de Québec.



PREPARANDOSI ALLA PRIMA INVESTITURA

Il primo tentativo di fondare una struttura periferica dell'Ordine del Santo Sepolcro in Repubblica Ceca ha avuto luogo nel 2010.

Un gruppo di dieci candidati provenienti da Praga si è rivolto al cardinale Dominik Duka per chiedergli di aiutarli a costituire l'organizzazione di base dell'Ordine nel loro paese. Questa iniziativa, tuttavia, non ebbe successo.

L'impulso alla fondazione attuale dell'Ordine in Repubblica Ceca è stato dato da Jiří Pořízka, Commendatore dell'Ordine Pontificio di San Gregorio il Grande. Prigioniero politico sotto il regime comunista, Pořízka ha lasciato la sua patria per raggiungere la Svezia nel 1968. Nel 2013, un suo amico, Stefan Ahrendstedt è diventato Luogotenente dell'Ordine per la Svezia. All'epoca della sua visita, il 27 settembre 2013, presso Mons. Jan Graubner, arcivescovo di Olomouc, ha cominciato ad introdurre l'Ordine nei territori cechi con l'aiuto di Pořízka.

L'8 maggio 2014 l'arcivescovo Mons. Jan Graubner è stato nominato Gran Priore con il grado di Grand'Ufficiale. Successivamente, quest'ultimo ha nominato Jiří Pořízka Segretario per il primo periodo.

La Delegazione Magistrale ceca è stata fondata



Mons. Jan Graubner, arcivescovo di Olomouc e Gran Priore della Delegazione, ha consegnato a Jiří Pořízka la sua lettera di nomina come Delegato Magistrale, il 13 maggio 2015.

con i decreti del 9 marzo 2015 del Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien, e il primo Delegato nominato è stato Jiří Pořízka.

I membri sono otto, cinque Cavalieri, una Dama, un sacerdote e il Gran Priore. Devono far fronte ad un certo numero di compiti per costruire e consolidare l'organizzazione e per vigilare che si sviluppi correttamente. La prima Investitura è prevista per la primavera 2016 nella Cattedrale di San Venceslao ad Olomouc.

DEUTSCHLAND

QUATTRO LUOGOTENENTI DELLA LUOGOTENENZA TEDESCA: UN QUARTO DI SECOLO DI STORIA

Luogotenente onorario Peter F. Heidinger, Stoccarda (1991-1999)

Il più anziano Luogotenente tedesco ancora in vita ha assunto il suo incarico nel 1991.

I suoi obiettivi erano: testimoniare personalmente e come comunità la carità e la solidarietà cristiana mantenendo vive le virtù cavalleresche della calma, della dolcezza (mettersi a servizio, senso del

sacrificio), del coraggio (di rivendicare la fede, la nobiltà di cuore, la magnanimità) e della fedeltà. (citazione da Wolff, in: Dickmann/Oldenkott "Erbe und Aufgabe" [Eredità e missione], Paderborn 2009, p. 339).

Nei primi anni del suo mandato, il Professor Heidinger ha dovuto superare una rappresentazione negativa dell'Ordine fatta dai media tedeschi, chiamata anche «crisi dei media»: «La fondazione

della commissione dei media e la nomina di un addetto stampa e pubbliche relazioni sono il vero inizio della relazione professionale con la stampa» (Wolff *ibidem*, p. 341). Da allora, in occasione delle Investiture annuali, informiamo sempre la stampa e organizziamo con loro delle conferenze.

Dopo la prima Intifada (1987-1993) abbiamo creato, su proposta dell'allora presidente della Commissione per la Terra Santa, un «Fondo di aiuto d'emergenza della Luogotenenza tedesca» (chiamato in seguito «Fondo sociale», e oggi «German Humanitarian Aid Fund»).

Le riflessioni «Come seguire la direzione» (1994) hanno portato a nuovi seminari di indirizzo (oggi chiamati congressi dei responsabili) e a nuove commissioni specializzate.

Nei nuovi Länder tedeschi dell'Est, la Luogotenenza ha fondato, nel 1994, la nuova Sezione «Germania dell'Est».

Le parole d'addio del Luogotenente Prof. Heindinger, in occasione dell'Investitura del 1998 ad Amburgo, hanno rievocato l'immagine «della grande nave sulla quale, nel nostro Ordine, compiamo il pellegrinaggio della vita» (citazione da Wolff, *ibidem*, p. 345).

Luogotenente onorario Paul Theodor Oldenkott, Ulm (1999-2007)

Il Professor Oldenkott ha assunto il suo incarico con l'obiettivo (citazione da Wolff, *ibidem*, p. 351): «di rinforzare l'intesa tra i fratelli dell'Ordine», oltre che «di interpretare personalmente ed umanamente» la missione del suo incarico e l'indispensabile regolamento («una direzione democratica e gerarchica»). Tutti i membri dell'Ordine ricevono come base di lavoro il «libro rosso» con lo statuto e le direttive ricevute da Roma e il nuovo regolamento interno tedesco, autorizzato da Roma. La sede della Luogotenenza a Colonia (Steinfelder Gasse) e la chiesa di S. Andrea dell'Ordine assumono in quegli anni maggiore importanza.

Nel 1999 è stata pubblicata la nuova versione del libretto di preghiere dell'Ordine. La «Preghiera della nostra Comunità» serve per la vita spirituale personale. La Commissione «Spiritualità» ha messo



Da sinistra a destra: i Luogotenenti Heidinger, Oldenkott, Dickmann, e Brümmer.

a punto i principi «Spiritualità e candidati» (1994). Nell'anno 2007 ha proposto, per la prima volta, un tema pastorale. I candidati si ritrovano, dal 2004, in una veglia d'armi notturna, prima della loro Investitura, per pregare e meditare.

Per migliorare la comunicazione in seno alla Luogotenenza, la rivista «Deus Lo Vult» è stata rinnovata in un annuario e in un notiziario «DLV Aktuell» che viene pubblicato due volte l'anno. Tra il 2005 e il 2007 abbiamo realizzato la prima versione di un sito internet.

Le direttive romane del 1999 e 2003 hanno nuovamente sottolineato l'importanza della formazione dei candidati: dal 2004, tutti i candidati hanno l'obbligo di partecipare ad un week-end introduttivo.

La Terra Santa era molto importante per il Prof. Oldenkott: l'ha visitata più volte con i membri del Consiglio della Luogotenenza. «Una delle sfide particolari, (del Luogotenente Oldenkott) era la gestione delle relazioni tra la Luogotenenza tedesca e la Terra Santa... e l'interazione tra la direzione a Roma e la comunità dei membri tedeschi» (Wolff, *ibidem*, p. 355).

Luogotenente onorario Heinrich Dickmann, Friburgo (2007-2015)

All'inizio del suo mandato di Luogotenente, Heinrich Dickmann ha indicato gli obiettivi nei quali voleva impegnarsi in modo particolare (citazione da Wolff *ibidem*, p. 359):

Innanzitutto, il consolidamento della *spiritualità* specifica all'Ordine: è stata elaborata una nuova versione della preghiera dell'Ordine; i candidati si preparano con una novena alla loro Investitura con i membri dell'Ordine; i Priori assistono ad un congresso specifico per loro; i compiti del Cerimoniere

spirituale e della presidenza della recentemente istituita Commissione «Spiritualità» sono stati raggruppati.

L'Investitura del 2013 ha avuto una particolare valenza spirituale: ha riunito un gran numero di Dame e Cavalieri della Luogotenenza attorno al Patriarca di Gerusalemme.

Si è ravvisata la necessità di un'informazione puntuale sulla situazione ed i bisogni dei cristiani *in Terra Santa*.

È stata presa in esame, di concerto con il *Gran Magistero a Roma*, la necessità di una Fondazione supportata dai Cavalieri e Dame della Luogotenenza tedesca, sotto la sorveglianza della Chiesa.

Il contatto personale con la Terra Santa, una stretta collaborazione col Gran Magistero e lo sviluppo di una tesoreria trasparente nella Luogotenenza, hanno portato alla nomina del Luogotenente tedesco alla Commissione per la Terra Santa e ad altre Commissioni del Gran Magistero.

La Fondazione è nata nel 2009, da un'associazione di promozione, quale fondazione canonica che possiede capacità giuridica. Importanti dona-

zioni hanno fatto aumentare il suo capitale di circa cinque milioni di euro.

Sono state rafforzate le *Commissioni di direzione* della Luogotenenza tedesca.

Si è raggiunto un maggiore coinvolgimento dei *responsabili* nelle decisioni della Luogotenenza.

Il Consiglio della Luogotenenza ha vigilato affinché le posizioni fossero attribuite conformemente allo statuto. Le conferenze dei presidenti e i congressi dei responsabili hanno completato il lavoro. Inoltre, è stata elaborata una nuova versione detagliata del regolamento.

Luogotenente Detlef Brümmer, Düsseldorf (2015)

Nella sua prima lettera inviata a Dame e Cavalieri, il Luogotenente ha definito i seguenti obiettivi per la Luogotenenza tedesca: occuparsi della *Terra Santa*, proclamare *la fede* e servire *la società e la Chiesa*.



www.ritterorden.de

ENGLAND AND WALES

A LONDRA CAVALIERI E DAME FANNO RIVIVERE LA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Nella maggior parte dei posti, in Inghilterra, non si organizzano più processioni religiose pubbliche. Tuttavia, in questi due ultimi anni, si è ripresa la tradizione della processione nel centro di Londra, per il Corpus Domini. Cavalieri e Dame della nostra Luogotenenza l'hanno sostenuta partecipandovi.

Domenica 7 giugno, molti cattolici si sono uniti a questa seconda processione del Santissimo Sacramento nel centro di Londra.

La processione è partita dalla chiesa dell'Immacolata Concezione di Farm Street e si è conclusa alla chiesa di St James, situata a Spanish Place. Nel suo percorso, ha fatto tappa alla cattedrale cattolica ucraina della Sacra Famiglia in Esilio vicino ad Oxford Street.

Prima che la processione lasciasse Farm Street, il cardinale Vincent Nichols ha pronunciato un discorso davanti ad una chiesa gremita dicendo: «Oggi noi portiamo Gesù nelle nostre strade, non come

uno straniero, ma come Re e Signore della creazione». Ha, inoltre, ringraziato le persone presenti per aver portato così visibilmente la testimonianza di Cristo nel cuore della capitale.

I bambini che recentemente avevano ricevuto la prima comunione hanno lanciato petali di rosa davanti al Santissimo Sacramento, un cantore ha animato i canti in inglese e latino per accompagnare la processione, mentre i membri dell'Ordine di Malta distribuivano al pubblico dei depliant esplicativi. Da Farm Street, la processione ha attraversato Berkeley Square e Grosvenor Square fino a Duke Street, dove ha fatto tappa alla chiesa cattolica ucraina.



Processione nelle vie di Londra: manifestazione pubblica della fede per testimoniare al cuore della popolazione.

Centinaia di spettatori, fedeli e curiosi, si sono uniti alla processione attraverso le vie del quartiere di Mayfair, cantando e salmodiando, fino alla chiesa St James, situata in Spanish Place. Là, il Cardinale ha benedetto l'assemblea per chiudere la processione. Nella sua omelia della messa delle 19, ha parlato di «gioia infinita, perché è la Festa dell'amore di Dio per tutti noi, amore manifestato in Gesù».

LA «SQUADRA VOLANTE» IN TERRA SANTA

La Luogotenenza per l'Inghilterra e il Galles è l'opera del modo in cui ha sostenuto, da vari anni, le scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Nel 2010 è iniziata una nuova fase di assistenza quando Padre Imad Twal, allora direttore dell'educazione del Patriarcato Latino di Gerusalemme in Giordania, ha chiesto alla Luogotenenza di aiutare ad insegnare l'inglese nelle scuole.

Gli insegnanti del Patriarcato sono altamente qualificati, devoti ed impegnati, ma sono esclusi dell'aiuto considerevole dato nelle scuole pubbliche dalla comunità internazionale per lo sviluppo e la formazione. È fondamentale dunque mantenere lo standard del livello di formazione degli insegnanti nelle scuole del Patriarcato.

Essendo di lingua madre inglese, la Luogotenenza era la più indicata per rispondere a questa richiesta. Parlare correntemente l'inglese apre a nuove opportunità di impiego e alzare gli standard migliorerebbe anche la reputazione delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

L'«English Project» si era basato sull'esperienza del primo progetto online di formazione degli inse-

gnanti della Luogotenenza, sviluppato nel 2002 da Steve Hirschhorn e dal compianto Michael Whelan, Cavaliere di Gran Croce. Nel 2011, il nuovo progetto è stato elaborato da una «squadra volante» di tutori provenienti dalla scuola Eckersley Oxford e composta dai professori Jonny Kowal, Richenda Askew, Jackie Halsall (oggi Squadra di Formazione Pedagogica Lewis), da Padre Imad Twal e dai membri della Luogotenenza Margaret e Bernard Waddingham. La partecipazione della Luogotenenza è stata approvata dal Governatore Generale dell'Ordine.

Per la Giordania è stato elaborato un progetto in cinque tappe che ha avuto successo. Si è dunque deciso di continuarlo nel 2013 per soddisfare i bisogni anche degli insegnanti di inglese in Palestina e in Israele.

TESTIMONIANZE

«Che ci crediate o no, questa formazione è stata il picco di tutta la mia carriera, e sono professore di lingua inglese da 20 anni. Non si tratta solamente del materiale, dei metodi, e del modo di insegnare, ma anche di come abbia contribuito al mio essere e alla mia anima. Ho potuto vederne l'effetto su tutti noi».

Eman Mi'ib, della scuola di Rameh, in Israele, settembre 2011

«La squadra volante è diversa perché, anziché proporre agli insegnanti una lezione senza vederli mai all'opera, raggiunge i professori e li osserva nelle loro classi. Questo crea un legame personale tra gli insegnanti ed i tutori e questi ultimi sono in grado di essere molto più efficaci».

Newsletter delle scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme, settembre 2013

La Squadra Lewis ha anche organizzato sessioni di formazione per altri professori di inglese nelle scuole del Patriarcato. Nel corso di dieci giorni, quasi sessanta insegnanti giordani hanno ricevuto un certo livello di formazione. Alcuni di questi professori hanno già organizzato una formazione continua nelle loro scuole. A maggio 2013, molti di loro hanno animato delle giornate di formazione per tutti gli insegnanti del Patriarcato Latino di Gerusalemme in Giordania. Questi professori stanno sviluppando delle competenze in leadership e gestione e formano i loro colleghi professori di inglese. È l'inizio della diffusione in serie delle buone pratiche.

Il tutorato tra pari è stato uno sviluppo successivo, nel quale si prevede un'autovalutazione degli insegnanti che riflettono sui loro punti di forza ed indicano i campi che desiderano migliorare, prima di essere osservati dai loro colleghi.

L'ultima sessione a Ramallah si è conclusa con la produzione teatrale di *A Dream within a Dream*. Adelle Spindlove, di Theatre Express (che fa parte della scuola Lewis), ha diretto un gruppo di trenta studenti dell'Al Ahliyyah College per mostrare un nuovo approccio all'inglese. I ragazzi hanno fatto una rappresentazione commovente ed appassionata



Sopra, Rula e Samar con il loro certificato, accompagnati dal Luogotenente David Smith, e da Margaret Waddingham, Dama dell'Ordine. Sotto, partecipazione, impegno, e pratica dell'inglese, sono le caratteristiche delle sessioni di formazione.



in inglese.

I considerevoli fondi per questo progetto unico sono stati raccolti da molte Sezioni della Luogotenenza per l'Inghilterra e il Galles e da numerose parrocchie in Inghilterra (soprattutto grazie alla questua). Altri fondi sono stati raccolti nel corso di ricevimenti organizzati dalla Luogotenenza e dalla parrocchia dell'Immacolata Concezione dei gesuiti a Londra. Altre donazioni sono state fatte dal *Cambridge Nazareth Trust*, dall'associazione *The Catenian* e da generosi benefattori. Il Patriarcato Latino di Gerusalemme

ha coperto le spese degli spostamenti per gli insegnanti e per la Squadra Lewis.

«Questa è veramente una grande opportunità e desideriamo ringraziare i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro in Inghilterra e in Galles, per avere elaborato queste sessioni per i nostri studenti ed i nostri insegnanti» e «la Luogotenenza ha aiutato questi professori che sono una luce che illumina l'educazione per rischiarare i cammini degli altri con speranza», ha dichiarato Padre Faysal Hijazen, direttore dell'educazione per il Patriarcato Latino di Gerusalemme in Palestina e Israele.



www.khs.org.uk

ESPAÑA OCCIDENTAL

METTERE IN LUCE LA FINALITÀ DELL'ORDINE

La Luogotenenza della Spagna Occidentale ha vissuto momenti molto intensi durante l'anno 2015.

Nel mese di febbraio abbiamo preparato i nostri cuori alla celebrazione della Pasqua partecipando al ritiro spirituale nella Collegiata di Sant'Isidoro a León (nel nord della Spagna). Nel

mese di aprile, durante la Settimana Santa, abbiamo partecipato alle funzioni e alle Processioni del Venerdì Santo. Queste sono una tradizione in Spagna e l'Ordine vi partecipa da sempre. Eravamo

La cerimonia d'Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame si è svolta a Jerez de la Frontera, nel sud della Spagna (nella nostra foto vediamo una nuova Dama dell'Ordine accompagnata dalla sua madrina durante la celebrazione).



presenti a Santillana del Mar (Santander), Madrid, Siviglia e a La Laguna (Isole Canarie).

Le due Luogotenze spagnole si sono riunite alla Collegiata del Santo Sepolcro di Calatayud per il Capitolo Congiunto e i nuovi Cavalieri hanno assunto il loro nuovo incarico come Canonici Onorari, durante un atto solenne presieduto dal vescovo di Tarazona.

A maggio si è svolto il pellegrinaggio in Terra Santa. I nuovi Cavalieri e Dame hanno ricevuto la Conchiglia del pellegrino dalle mani del Patriarca Latino di Gerusalemme. Durante il mese di giugno, a Madrid, ha avuto luogo la cena annuale di beneficenza seguita dalla tradizionale tombola. È stato un grande successo sia per la partecipazione che per i profitti, già inviati in Terra Santa.

A settembre i neofiti hanno partecipato al ritiro che dà la possibilità ai nuovi membri di conoscersi meglio tra loro. Questo incontro permette anche di scambiare le proprie idee sull'organizzazione e le finalità dell'Ordine con i Cavalieri e le Dame che li accompagnano.

A fine settembre ha avuto luogo la celebrazione più importante della Luogotenenza, la cerimonia di Investitura dei nuovi Cavalieri e Dame a Jerez de la Frontera (nel sud della Spagna).

Il mese di novembre è stato contrassegnato dalla cerimonia delle Esequie solenni celebrate per i confratelli deceduti durante l'anno. Questa celebrazione è stata presieduta dal Gran Priore, il cardinale Amigo.

L'anno si è concluso con la tradizionale Cena di Natale che è servita a consolidare i legami tra noi e a scambiarci gli auguri per il nuovo anno.

I Cavalieri spagnoli sono Canonici onorari della collegiata di Calatayud

L'insediamento dei Canonici del Santo Sepolcro in Spagna risale all'anno 1130 e la loro presenza è sempre stata associata alla Collegiata Reale del Santo Sepolcro, a Calatayud. Si tratta del più antico luogo di culto cristiano europeo ad aver mantenuto senza interruzione la denominazione di Santo Sepolcro, dal 1156 fino ai giorni nostri. Era la sede di un Gran Priorato dal quale dipendevano tutte le chiese, le collegiate, le commende e gli ospedali dell'Ordine in Spagna: Barcellona, Valenza, Huesca, Logroño, Toro, Fuentespreadas, Salamanca, Palma, Segovia...

Questo Gran Priorato riuscì ad evitare l'annessione con la forza all'Ordine di San Giovanni, decretata dalla Bolla *Cum Solerti Meditatione* nel 1489. Ferdinando, il re cattolico, si oppose ed ottenne da Papa Innocenzo VIII che il Gran Priorato di Calatayud fosse esentato da questa annessione. Il Priorato del Santo Sepolcro di Calatayud è stato, per otto anni, il solo a rimanere nel mondo, con i suoi Canonici ed i suoi Cavalieri. I Priori assunsero la funzione di Gran Maestro finché Papa Alessandro VI fece annullare la Bolla e si dichiarò Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro, con la Bolla *Pastorales Offici Cura* nel 1497. Papa Leone X fece lo stesso con la Bolla dell'anno 1513.

La Collegiata di Calatayud operò con il proprio Consiglio regolare fino al 1901, anno in cui il governo liberale spagnolo chiese al Santo Padre di sopprimere le collegiate in Spagna, per recuperarne i numerosi redditi. Il Capitolo spagnolo dell'Ord-



I Cavalieri delle due Luogotenenze per la Spagna prendono possesso della loro condizione di canonici « ad honorem » durante una cerimonia solenne congiunta con i canonici sacerdoti, presieduta dal vescovo di Tarazona, nella Collegiata di Calatayud.

ne si oppose, e mandò una lettera a Leone XIII supplicandolo di dichiarare la Collegiata come Onoraria della chiesa del Santo Sepolcro di Calatayud, cosa che avvenne con la *Sancta Templa Dei* del 18 settembre 1901.

I membri del Capitolo dei canonici non erano oramai più come prima, quando secondo lo Statuto dell'Ordine del 1868, i Cavalieri dovevano essere o laici o religiosi. I canonici di Calatayud non hanno

dunque più potuto essere religiosi, ma sacerdoti secolari, dipendenti dal vescovado di Tarazona.

Come riconoscimento per ciò che i Cavalieri spagnoli avevano fatto per mantenere la Collegiata, il Consiglio decise all'unanimità di includere nell'articolo X della nuova Costituzione, approvata dal vescovo di Tarazona il 3 giugno 1903, che si riconoscessero ai Cavalieri spagnoli dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro gli onori e i privilegi dei Canonici di Sant'Agostino. Questa regola entrava in vigore durante le solennità religiose e permetteva dunque di portare gli abiti e le insegne dei Canonici del Santo Sepolcro, pur essendo laici.

In questa Collegiata celebriamo ogni anno il Capitolo congiunto delle due Luogotenenze spagnole. Durante questo capitolo, i Cavalieri prendono possesso della loro condizione di canonici «ad honorem» durante una cerimonia solenne congiunta con i canonici sacerdoti, presieduta dal vescovo di Tarazona. Tutto ciò spiega perché i cavalieri spagnoli possono portare durante le investiture e gli Uffici della Settimana Santa, l'abito del coro e la croce patriarcale infiorata con doppia traversa, insegna dei Canonici del Santo Sepolcro, mentre nelle altre cerimonie ed Investiture indossano il mantello dell'Ordine.

ESPAÑA ORIENTAL

UNA COLLETTA STRAORDINARIA PER AIUTARE I RIFUGIATI

La Luogotenenza della Spagna Orientale, che nel 2016 celebra il 125° anniversario della restaurazione nella sua forma moderna, ha il suo centro spirituale nel cuore del quartiere gotico della città di Barcellona, nello storico sito monumentale di Sant'Anna. Si tratta di un autentico pezzo di Terra Santa nella metropoli, fondata nel XII secolo dai Canonici venuti dalla Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

La Luogotenenza è guidata dall'attuale Luogotenente, Enric Mas, e dal Gran Priore, cardinale Lluís Martínez Sistach. La sua vita quotidiana è ritmata da un calendario simile a quello delle altre Luogotenenze di tutto il mondo. I membri assistono alle principali solennità liturgiche dell'anno accompagnando i loro rispettivi vescovi sia a Barcel-

lona che nelle cattedrali delle diverse capitali delle sezioni o delegazioni: Saragozza, Valencia, Palma, Alicante-Orihuela, Pamplona, Girona o Tarragona,

Una volta all'anno si organizza un pellegrinaggio, con i membri della Luogotenenza, al quale possono partecipare gli amici e i simpatizzanti dell'Ordine. Si inizia dopo una benedizione nella

Chiesa Sant'Anna, antica collegiata del Santo Sepolcro, e si conclude in Terra Santa dove i pellegrini vivono l'esperienza della gioia e della grazia di poter camminare sulla Terra natale del Signore, attraversando i principali luoghi della Sua Vita, della Sua Passione e della Sua Risurrezione.

I Cavalieri e le Dame dell'Ordine si riuniscono ogni mese per una celebrazione eucaristica, seguita da un momento conviviale, nella sede centrale dell'Ordine. Alcune celebrazioni hanno un fine preciso, come quella del 17 marzo che ci riunisce tutti in quello che chiamiamo il *Giubileo del Perdono*. Alla fine di questa celebrazione si venera pubblicamente la *Santa Pietra*, o reliquia del Santo Sepolcro di Nostro Signore. Vi sono poi la solennità di Santa Maria Regina della Palestina e quella dei defunti. Bisogna anche sottolineare l'annuale celebrazione del capitolo congiunto delle due Luogotenze spagnole che è investita di un profondo senso di fraternità, nella basilica del Santo Sepolcro, a Calatayud.

La cultura e la formazione svolgono un ruolo importante e una volta al mese ci ritroviamo per seguire dei corsi su dei testi e degli aspetti dell'attualità della Chiesa, tenuti da uno degli eminenti membri ecclesiastici dell'Ordine. Dopo la seduta teorica segue un momento di scambio di idee per approfondire il tema del giorno. Talora si organizzano conferenze monografiche o si svolgono escursioni nei luoghi legati allo spirito del Santo Sepolcro.

La carità verso i nostri fratelli in Terra Santa, vero carisma dell'Ordine, è particolarmente evidenziata nelle diverse attività organizzate ogni anno per raccogliere fondi destinati ad aiutare il Patriarcato Latino, come, per esempio, le eccellenti cene o i concerti per la Chiesa in Terra Santa. Questi momenti sono anche propizi per far conoscere, in un ambiente rilassato, il lavoro spirituale e sociale che l'Ordine, in quanto servo e membro della Chiesa, sviluppa per ordine del Santo Padre seguendo le direttive del Gran Maestro. In questo senso, bisogna sottolineare la colletta straordinaria realizzata per aiutare i profughi che arrivano in Spagna provenienti dalle antiche Terre Bibliche.

Per finire, bisogna aggiungere che, una volta all'anno, viviamo la celebrazione più solenne della vita dell'Ordine nelle giornate dell'Investitura. Quest'anno si è tenuta a Saragozza, in alcune chiese molto simboliche come *La Seo* o Cattedrale, la Chiesa di San Carlo Borromeo e la Basilica della Vergine del Pilar. Prima di questa giornata, i nuovi Cavalieri e Dame devono partecipare ad un corso intensivo di formazione e di ritiro per prepararsi alla nuova vita nell'Ordine. Queste cerimonie sono molto importanti perché permettono l'incontro fraterno tra le Delegazioni di quasi tutta l'Europa e mostrano la vita dell'Ordine nonché la possibilità di crescere nella vocazione al servizio verso la Terra Santa, nostro patrimonio comune.

FINLAND

UN'INVESTITURA A COPENAGHEN ALLA PRESENZA DEI VESCOVI DI QUATTRO PAESI NORDICI

Abbiamo avuto il piacere di assistere all'Investitura, all'inizio del mese di settembre, a Copenaghen in Danimarca. Questa cerimonia, organizzata dalla Luogotenenza svedese e dalla Chiesa cattolica danese, per il rito di Investitura dei Cavalieri danesi, è stata un'occasione molto speciale perché è la prima Investitura che avviene in Danimarca.

L'Investitura è stata un avvenimento eccezionale perché avvenuta nell'ambito della celebrazione del 250° anniversario del ritorno della Chiesa cattolica in Danimarca in quanto Chiesa ufficialmente riconosciuta, nonché del 150° anniversario della consacrazione della cattedrale cattolica Sankt An-

sgar Kirke.

La celebrazione è stata speciale anche perché ha riunito Cavalieri e Dame di quattro paesi nordici – Danimarca, Norvegia, Svezia e Finlandia – insieme ai loro vescovi. L'atmosfera è stata molto calorosa ed amichevole e speriamo che ciò rappresenti an-



Il Gran Maestro ha presieduto le Investiture in Danimarca, alla presenza di numerosi membri dell'Ordine provenienti da tutta la Scandinavia.

che un punto di partenza per una più stretta collaborazione tra questi paesi.

Il programma è iniziato alla fine del pomeriggio del 5 settembre nel monastero di Nostra Signora, vicino al centro conferenze Magleås. La veglia d'armi è stata celebrata dal Gran Priore, vescovo di Stoccolma, Anders Arborelius.

La domenica è stata celebrata una messa giubilare nella cattedrale cattolica: una messa eccezionale per un anniversario speciale. In seguito, abbiamo avuto una piacevole pausa pranzo nel centro di Copenaghen, vicino al quartiere animato di Nyhavn. Nel pomeriggio, abbiamo assistito alla celebrazione dei Vespri, presieduti dal vescovo di Co-

ATTIVITÀ ED AVVENIMENTI DELL'ANNO

Nel febbraio 2015 abbiamo organizzato il ritiro annuale a Tallinn, in Estonia, nel convento dell'Ordine di Santa Brigitta, con il nostro Gran Priore, il vescovo Teemu Sippo, come predicatore. Da molti anni, la nostra Luogotenenza rinnova questo avvenimento nel mese di febbraio. Il convento dell'Ordine di Santa Brigitta è un luogo meraviglioso per vivere un ritiro. È situato vicino alle rovine della vecchia chiesa cattolica, costruita nel XV secolo. Le suore sono state molto ospitali, dandoci l'impressione di essere a casa nostra.

Alla fine di aprile, si è tenuta la nostra riunione annuale presso Stella Maris, il centro di educazione cristiana della nostra diocesi, a circa 30 chilometri a ovest di Helsinki sulle rive del lago Lohja.

Nel mese di giugno, abbiamo assistito alla processione e alla messa della Pentecoste. Questa è per noi ormai una tradizione che portiamo avanti da tanti anni.

All'inizio di settembre, con un gruppo di 6 Cavalieri e Dame, abbiamo assistito all'Investitura che ha avuto luogo in Danimarca, vicino a Copenaghen.

Il pellegrinaggio in Terra Santa si è svolto a novembre. Malgrado in quei luoghi la situazione politica fosse tesa, è stato un buon momento per compiere questo viaggio perché numerosi nostri Cavalieri e Dame non avevano ancora visitato la Terra Santa.

Alla fine di dicembre abbiamo partecipato a una cena di beneficenza a Turku, vecchia capitale della Finlandia, dove risiedono numerosi Cavalieri e Dame. Questo avvenimento è stato organizzato in collaborazione con l'Ordine di Malta in Finlandia. La cena è stata preceduta da una messa celebrata nella cappella dello Spirito Santo, edificata sull'area in cui sorgeva un'antica chiesa medievale. Come invitato d'onore abbiamo avuto l'arcivescovo luterano emerito di Finlandia Jukka Paarma, oltre al nostro Gran Priore, vescovo Teemu Sippo. L'arcivescovo ha tenuto un discorso sui vescovi cattolici in Finlandia nel Medioevo.

Alla fine del 2015, la Luogotenenza contava nove Dame, sedici Cavalieri e tre sacerdoti. Matias Sari-mo è il nostro Luogotenente.



Mons. Shomali, Vicario patriarcale a Gerusalemme, ha accolto i pellegrini finlandesi in Terra Santa.

penaghen, Czeslaw Kozon. Tutti i Cavalieri e le Dame hanno formato una processione solenne verso la Chiesa. I Vespri sono stati indimenticabili. Successivamente, abbiamo partecipato ad un ricevimento dove tutti hanno avuto l'occasione di incontrarsi e fare nuove conoscenze. Abbiamo anche avuto la fortuna di continuare i nostri incontri a Magleås, in

un'atmosfera più rilassata, accompagnata da un piacevole rinfresco.

Lunedì ci siamo recati in processione alla Cattedrale, dove hanno avuto luogo la messa pontificale e l'Investitura. Il nostro Gran Maestro, cardinale Edwin O'Brien, ha presieduto le liturgie. Siamo stati lieti di incontrarlo di nuovo. L'Investitura è stata un momento storico, un avvenimento che ha segnato la futura evoluzione del nostro Ordine in Danimarca e anche, di conseguenza, in tutta la

Scandinavia.

Avevamo tutti l'impressione di formare una sola famiglia. Facciamo tutti del nostro meglio affinché, in futuro, questo sentimento possa crescere.



www.pyhahauta.katolinen.fi

FRANCE

«LO AVETE PROMESSO, E DOVETE MANTENERE LE VOSTRE PROMESSE ED ESSERE TESTIMONI DI GESÙ MORTO E RISORTO»

Convergenndo da tutta la Francia, centinaia di Cavalieri e Dame hanno partecipato alla celebrazione delle Investiture avvenuta all'inizio del mese di ottobre 2015 a Tolosa, alla presenza del Gran Maestro dell'Ordine. Abbiamo scelto di pubblicare una sintesi della bella omelia pronunciata da Mons. Robert Le Gall, arcivescovo di Tolosa, nel corso della messa delle Investiture, celebrata nella Cattedrale Santo Stefano dove, all'incrocio delle ogive, la croce occitana a dodici perle rievoca la Gerusalemme celeste, la città con dodici porte descritta nell'Apocalisse di san Giovanni.

«**S**iamo fragili di fronte al mistero della Croce anche dopo la Risurrezione, come ci mostra il Vangelo. Al Santo Sepolcro, dove non smettete di raggiungerle con il cuore e in modo tangibile, le Pie Donne, confratelli e consorelle dell'Ordine, cari Cavalieri e Dame, vedono la pietra rotolata ma non vedono il corpo di Gesù. Due uomini con vesti abbaglianti, due angeli, annunciano loro che Egli è vivo. I Cavalieri sono anch'essi un po' degli angeli, con il loro mantello bianco. Non è forse ciò che ve-

diamo adesso, così numerosi in questa cattedrale? Angeli della risurrezione che devono annunciare partendo dalla sofferenza di Gesù (...). La veglia di ieri sera nella basilica di Saint Sernin e la cerimonia di stamattina nella cattedrale di Santo Stefano, il proto martire, ci rafforzano nella volontà di confessare il mistero pasquale nella sua interezza. Avete appena pronunciato una promessa, cari confratelli e consorelle dell'Ordine, di fronte a sua Eminenza il cardinale, nel momento della vostra Investitura.

Annunciate il mistero pasquale nella sua interezza, senza omettere di onorare il sabato, il giorno intero in cui il Signore è stato nel sepolcro con il suo corpo e ha sperimentato la morte. Il Sabato santo è il vostro luogo, il vostro giorno. Siamo, fratelli e sorelle, nella contemplazione della Croce, dei nazareni. È questo un titolo di derisione per i fanatici del Daesh da quando è stato scritto in tre lingue sulla croce: «Gesù Nazareno, re degli ebrei». E ieri sera, davanti al frontone della basilica di Saint Sernin, durante la proiezione che abbiamo ammirato, avete visto passare il *noun* arabo, la lettera N, che è la prima lettera dei nazareni e che ci definisce come cristiani. Un titolo di gloria (...). Lo avete promesso, fratelli e sorelle, e dovete mantenere le vostre promesse ed essere testimoni di Gesù morto e risorto».



All'inizio del mese di ottobre 2015, a Tolosa, i membri della Luogotenenza per la Francia, più uniti che mai al Gran Maestro venuto da Roma, hanno partecipato attivamente e numerosi alla veglia d'armi e all'Investitura dei nuovi membri, manifestando l'attualità del loro impegno spirituale durante le processioni raccolte, nel cuore di questa grande metropoli francese.



CRONACA DI UN ANNO SPIRITUALMENTE INTENSO

- 10-11 GENNAIO - Ritiro nazionale dei Cavalieri alla basilica Notre Dame du Chêne.
- 20-22 FEBBRAIO - Ritiro di quaresima della Luogotenenza al comprensorio di Sainte-Garde a Saint-Didier (Vaucluse), predicato dal nostro confratello Mons. Jean-Pierre-Norbert Ellul sul tema: «Restate al servizio e mantenete accese le vostre lampade».
- 19-25 MARZO - Ritiro dei candidati al foyer di carità di La Part-Dieu a Poissy.
- 27 MARZO - Messa in onore di Adrien d'Esclai-bes d'Hust nella chiesa capitolare di Saint-Leu-Saint-Gilles, celebrata da Mons. Luc Ravel, vescovo dell'esercito.
- 16 MAGGIO - Incontro con il Grande Rabbino di Francia Haïm Korsia, per far conoscere ai lettori di "Notizie sulla Luogotenenza" il suo parere su alcuni importanti argomenti.
- 26 MAGGIO - premio internazionale «Economia e società» 2015 consegnato al nostro confratello Pierre de Lauzun per il suo libro "Finanza, uno sguardo cristiano", dalla Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice.
- 14-15 AGOSTO - Festa dell'Assunzione. Tradizionali processioni a piedi e fluviali a Parigi.
- 2-3-4 OTTOBRE - Cerimonia d'Investitura a Tolosa, promossa da Mons. Robert Le Gall, arcivescovo di una delle diocesi più antiche dei Gaules e in una delle metropoli regionali più belle della Francia. È la prima volta che si è svolta in questo luogo la cerimonia d'Investitura, presieduta dal cardinale Gran Maestro. La veglia d'armi e di preghiera si è svolta nella basilica di Saint-Sernin il venerdì sera. La cerimonia d'Investitura si è tenuta nella cattedrale di Santo Stefano al sabato mattina. La messa di ringraziamento è stata celebrata nella chiesa di Saint-Jérôme la domenica mattina.
- 29 NOVEMBRE - Giornata di solidarietà con la Terra Santa, a Parigi, nella chiesa capitolare dell'Ordine di Saint-Leu-Saint-Gilles.

OMAGGIO A UN CAVALIERE CHE HA SEGUITO CRISTO FINO ALLA CROCE

Il 27 marzo 2015, la luogotenenza per la Francia ha celebrato il settantesimo anniversario della tragica scomparsa di Adrien d'Esclai-bes, conte d'Hust, che fu suo Luogotenente dal 1932 al 1945. Fu un grande protagonista della resistenza, venne arrestato dagli occupanti il 25 agosto 1944, deportato il 1° settembre a Oranien-burg-Sachsenhausen, poi a Bergen-Belsen, dove morì per la Francia, dopo aver subito gravissime torture, il 16 febbraio 1945.

Durante la messa da requiem celebrata nella chiesa capitolare di Saint-Leu-Saint-Gilles, il Luogotenente Pierre Murret-Labarthe ha particolarmente ringraziato, per la loro presenza, Mons. Luc Ravel, vescovo dell'esercito che ha presieduto la cerimonia, Mons. Bruno Lefèvre-Pontalis, in rappresentanza del cardinale Arcivescovo di Parigi, e Mons. Louis-Miguel Munoz-Carbada, rappresentante del Nunzio apostolico. Gli ordini della Legion d'Onore e della Liberazione, i due primi ordini nazionali francesi, erano rappresentati dai loro rispettivi segretari generali.

Il Maestro Philippe Plantade ha trasmesso un messaggio del Gran Magistero che ha rievocato la grande vicinanza del conte d'Hust alla Santa Sede e, in particolare, in quanto gentiluomo di Sua Santità, al Papa Pio XII. Questo sovrano pontefice delegò, nel 1946, il suo vicinissimo collaboratore Mons. Montini, che sarebbe poi divenuto il beato Paolo VI, per presentare alla contessa d'Hust le sue condoglianze personali.

L'omelia di Mons. Luc Ravel ha sviluppato il tema del «cavaliere che combatte l'ideologia dei malvagi».

«Il conte d'Hust entrò nella resistenza fin dal



1941, a 59 anni, rifiutandosi di lasciare che l'impresa del male proseguisse la sua barbara opera. Raccolse così la sfida del combattimento ideologico come un vero cavaliere. I "malvagi" sono coloro che fanno del male... e noi dobbiamo strapparli agli spiriti malvagi che li abitano. Adrien d'Esclaiibes ci invita a riflettere sul nazismo, questa dottrina che mirava a distruggere la più bella delle creature di Dio, l'uomo. Per combattere l'ideologia, occorrono dei «cavalieri». Un cavaliere deve possedere tre qualità per vivere e condurre al bene questa battaglia:

– l'umiltà, innanzitutto, che sarà sempre la sorgente della sua forza, poiché raccoglie la forza di Dio;

– la fiducia, poi, che sarà sempre il vigore del

suo coraggio, poiché la attinge dalla sua speranza. Anche la morte non lo scoraggia, ed egli non si sottrarrà alla sua missione;

– infine la generosità, che sarà sempre la misura della sua azione. Si dona fino in fondo e la generosità di Adrien d'Esclaiibes ha raggiunto in questo la sua massima vetta: ha seguito nella preghiera la vita del suo Maestro, fedele fino alla croce».

La commemorazione dell'eroico Luogotenente ha rappresentato l'opportunità per tornare al cuore delle nostre missioni, del nostro impegno al servizio dell'altro e della nostra lotta contro il male, in profonda simbiosi con la Chiesa che è universale.



<http://saintsepulchre-france.org/>

ITALIA CENTRALE

COMUNIONE FRATERNA E IMPEGNO NELLA VITA DIOCESANA

L'anno 2015 ha visto la Luogotenenza per l'Italia Centrale fortemente impegnata nello svolgimento di molteplici attività caritative, formative e culturali.

Ogni semestre vengono raccolte, in un apposito "bollettino" inviato a tutti i membri, le iniziative annuali programmate a livello di Luogotenenza, Sezioni e Delegazioni. Questo strumento si è rivelato particolarmente efficace prima di tutto per stimolare i responsabili locali ad adoperarsi per dare vivacità e visibilità al nostro essere Cavalieri e poi per favorire una certa trasversalità capace di riunire gruppi diversamente dislocati sul territorio. Il fine è quello di garantire sì una giusta autonomia operativa ma anche di evitare il rischio concreto di una parcellizzazione delle Delegazioni, isolate ed avulse da un'indispensabile unitarietà di intenti e di organizzazione che solo la Luogotenenza, in virtù del proprio mandato, può garantire.

Le Delegazioni risultano, invece, strategicamente fondamentali nello svolgimento di compiti di "prima linea" seguendo costantemente i propri membri, in particolare là dove possono manifestarsi tiepidezze o assenza, ricercando e segnalando aspiranti meritevoli di candidarsi per l'ingresso nell'Or-

dine, soprattutto giovani, e raccomandando a tutti presenza e impegno nelle Parrocchie di appartenenza.

La Luogotenenza è particolarmente attenta alla formazione dei propri membri ad iniziare dagli ammittendi ai quali è dedicato un corso di formazione articolato su sei incontri nel corso dei quali, oratori attentamente selezionati approfondiscono tutti gli aspetti peculiari dell'Ordine in materia spirituale, storica, normativa, organizzativa e comportamentale.

Vengono puntualmente organizzati ritiri spirituali con un alto numero di partecipanti in luoghi adeguati nei periodi forti del Calendario liturgico. Nei primi Venerdì del mese il Gran Priore Mons. Franco Croci celebra l'eucarestia nella Basilica Elleniana di Santa Croce in Gerusalemme, luogo per noi particolarmente significativo per le preziose reliquie della Passione di Cristo che custodisce al suo interno.

Le iniziative più rilevanti della Luogotenenza

vengono qui di seguito segnalate.

La Cerimonia di Investitura e Veglia delle Armi della Sezione Lazio, nel corso della quale 23 tra Cavalieri e Dame hanno ricevuto l'Investitura, si è tenuta l'8 e 9 maggio 2015 nella suggestiva Abbazia romana di Fossanova.

Il pellegrinaggio a Barcellona, Montserrat, Manresa e Saragozza ha condotto dal 6 all'11 giugno un folto gruppo in Spagna con la finalità di ripercorrere le edificanti orme di Sant'Ignazio di Loyola, dal suo tentativo di promuovere la conversione degli infedeli in Palestina, alla pratica degli esercizi spirituali fino alla formazione e organizzazione della Compagnia di Gesù.

Adorazione eucaristica nella cappella del Beato Bartolo Longo

La ricorrenza della Festività della Beata Vergine Maria, Regina della Palestina e Patrona dell'Ordine è stata particolarmente onorata con un pellegrinaggio, il 7 e 8 novembre, di tutta la Luogotenenza al Santuario della Vergine a Pompei guidata dal Luogotenente Saverio Petrillo.

Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato di Pompei e Delegato Pontificio per il Santuario ha accolto, anche con la presenza del Luogotenente per l'Italia Meridionale Tirrenica Giovanni Napolitano e di una nutrita rappresentanza locale, un numeroso gruppo di Cavalieri e Dame per vivere due giornate di intense attività spirituali. Preceduta dall'adorazione eucaristica nella Cappella del beato Bartolo Longo, nostro venerato Confratello, particolarmente suggestiva e spiritualmente intensa è stata la recita del Rosario e la celebrazione eucaristica presieduta dal Gran Priore Mons. Franco Croci presso l'altare della Madonna.

Tra le iniziative culturali si segnalano un Concerto Spirituale di beneficenza tenutosi il 30 novem-

bre presso la Chiesa di Santa Maria in Vallicella a Roma, in favore della Casa di accoglienza "Hogar Niños Dios" di Betlemme per i bambini con disabilità ed orfani che tanto hanno toccato il cuore dei nostri Cavalieri nel corso di ripetute visite a seguito delle quali sono sempre stati generosamente raccolti fondi per le pressanti necessità di tale istituzione.

Accogliendo l'invito del Cardinale Gran Maestro, di fare un gesto concreto di accoglienza per i tanti rifugiati del Medio Oriente, questa Luogotenenza ha inoltre finanziato l'acquisto di trenta posti letto (letti, materassi e cuscini) per altrettanti profughi che saranno ospitati presso il Seminario Romano Maggiore a San Giovanni in Laterano.

Ha avuto particolare successo in ottobre una visita riservata ad un folto gruppo della Sezione Ro-



Visita guidata alla Cappella Sistina (foto Marco Tossini).



Veglia d'armi nella basilica papale di Santa Maria Maggiore, a Roma.

ma alla Cappella Sistina, celebre per i magnifici affreschi di Michelangelo che la decorano. Il Direttore dei Musei Vaticani Antonio Paolucci con la sua dotta ed appassionata esposizione ha reso tale visita unica ed indimenticabile.

La conclusione dell'Anno 2015, come da tradizione, è stata riservata alla Cerimonia della Veglia delle Armi nella Basilica Papale di Santa Maria

Maggiore il 18 dicembre e alla Cerimonia di Investitura, di numerosi Cavalieri e Dame della Sezione Roma, nella Basilica Papale di San Giovanni in Laterano, il giorno successivo. A loro l'augurio fraterno per un impegno esemplare e fattivo.



www.oessglic.it

ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

SOSTENERE PIÙ CHE MAI I CRISTIANI DEL MEDIO ORIENTE

Le attività della Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica sono state anche quest'anno molto intense e pregnanti per le finalità dell'Ordine e, oltre al sostegno economico per la Terra Santa, in questo contesto si sottolineano due momenti simbolicamente più significativi: il ricordo del sacrificio di Nostro Signore e l'ampliamento della famiglia dell'Ordine con la cerimonia di Investitura di nuovi Cavalieri e Dame, unica per tutta la Luogotenenza. A ciò aggiungiamo la gioia delle celebrazioni per la Beata Vergine Maria, Regina di Palestina.

Via Crucis a Monte Sant'Angelo

Da alcuni anni la Luogotenenza organizza, in occasione della Settimana Santa, una Via Crucis per Cavalieri, Dame e i loro familiari: un percorso intenso di preghiera e di meditazione che fa rivivere i tragici momenti culminanti con il sacrificio sul-

la croce di Nostro Signore. La scelta dei luoghi in cui svolgere questo incontro di preghiera è stata oculatamente svolta per riproporre un ambiente analogo a quello che i pellegrini in Terra Santa vivono nelle stradine della città vecchia di Gerusalemme. Se per gli anni scorsi la scelta è caduta sul suggestivo ambiente dei Sassi di Matera con le in-

numerevoli case-grotta che si affacciano lungo le stradine sugli spalti della gravina, quest'anno il luogo prescelto è stato altrettanto suggestivo: Monte Sant'Angelo e l'antichissimo Santuario micaelico, riconosciuti come Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. L'antica grotta carsica, in cui la tradizione attesta l'apparizione dell'Arcangelo Michele, divenne meta di pellegrinaggio, ininterrottamente fino ad oggi, già dalla fine del V secolo, e tappa d'obbligo dei pellegrini diretti in Terra Santa.

In questo contesto, in occasione della Quaresima, il 21-22 marzo si è svolta la Via Crucis a cui hanno partecipato centocinquanta tra Cavalieri e Dame accompagnati dai loro familiari. La due giorni ha avuto uno dei momenti più esaltanti ed intensi proprio durante il rito della Via Crucis condotto da don Sabino Scarcelli, assistente spirituale della Luogotenenza. Sotto un vento gelido e sferzante, che non ha minimamente scalfito l'intensità del momento, il lungo corteo si è fermato per le quattordici stazioni, cadenzate da due letture ognuna: una con brani tratti dalle Sacre Scritture e l'altra con riflessioni sugli stessi. Il percorso si è sviluppato lungo il tortuoso itinerario della trama urbanistico-architettonica medievale del Rione Junno, sorto nel VI secolo intorno al Santuario di San Michele

Arcangelo, ed ai Cavalieri ha ricordato la rituale Via Crucis che hanno percorso, anche più di una volta, da pellegrini in Terra Santa.

Durante i due giorni ci sono stati anche momenti di celebrazione eucaristica nell'antico Speco dell'Angelo e di formazione per i Cavalieri sulla natura giuridica dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Cerimonia d'Investitura 2015 a Bari

La cerimonia annuale delle Investiture è il momento culminante nella vita dell'Ordine e, seguendo le direttive del Gran Magistero, per la prima volta si è celebrata un'unica cerimonia per tutta la Luogotenenza.

Il rito ha avuto il primo momento nella veglia il 7 novembre, nella suggestiva Chiesa del Gesù, nel centro antico di Bari. La Chiesa del Gesù è curata dall'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme a cui è stata affidata dal Gran Priore, Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo Metropolita di Bari e Bitonto. La liturgia della Veglia è stata presieduta da Mons. Claudio Maniago, Vescovo della Diocesi di Castellaneta e Priore di quella Delegazione. Dopo la benedizione delle Insegne e dei Mantelli degli Investendi e delle decorazioni dei Promossi e dei Decorati, i neo Cavalieri e Dame hanno pronunciato la promessa solenne di impe-

Pellegrinaggio a Monte Sant'Angelo, nei luoghi in cui è apparso l'arcangelo in Puglia, non lontano da Bari.



gno per l'Ordine del Santo Sepolcro e formalmente proceduto alla firma dei relativi atti.

La cerimonia di Investitura, con la partecipazione di oltre trecento Cavalieri e Dame di tutte le Delegazioni di Luogotenenza, ha avuto luogo il 15 novembre nella suggestiva atmosfera dell'antica Chiesa di San Sabino, Cattedrale romanica di Bari, dove il Gran Priore della Luogotenenza, Mons. Francesco Cacucci, ha accolto il Gran Maestro dell'Ordine, il cardinale Edwin O'Brien, che ha presieduto la liturgia e la cerimonia.

Il Gran Maestro ha espresso in un'intervista come ami *visitare le varie Luogotenenze nei 37 paesi in cui l'Ordine è presente, ricevendo grande ispirazione dall'esempio e dai sacrifici compiuti dai nostri membri*. L'Investitura 2015 è stata l'occasione per la prima visita alla Luogotenenza per l'Italia Meridionale Adriatica.

La celebrazione eucaristica è stata preceduta dal rito dell'Investitura di trentatré Cavalieri e nove Dame che, dopo la lettura del Decreto di nomina del Gran Maestro, l'interrogazione del "Cosa chiedete?" e la pronuncia corale della "promessa", hanno avuto singolarmente l'imposizione simbolica della spada dal Gran Maestro e, infine, quella del Mantello da parte del Luogotenente Rocco Saltino. Nell'occasione sono stati anche conferiti il grado di Commendatore a trenta Cavalieri, il grado di Grand'Ufficiale a diciassette e quello di Cavaliere di Gran Croce ad altri due; mentre tra le Dame sette sono state elevate al grado di Dame di Commenda e una a quello di Dama Grand'Ufficiale. Nelle file

del clero è stato nominato Cavaliere un sacerdote e ad un altro Monsignore è stato conferito il grado di Commendatore. Infine è stata conferita la distinzione speciale della Palma d'oro di Gerusalemme a Mons. Lucio Angelo Renna ed undici palme di bronzo a cittadini benemeriti.

Celebrando Maria, Regina di Palestina

Il 24 ottobre, la Delegazione di Cerignola Ascoli Satriano ha organizzato i solenni festeggiamenti annuali in onore di Nostra Signora Regina di Palestina, Patrona dell'Ordine.

Dopo la solenne celebrazione eucaristica nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, sede della Delegazione, celebrata da Mons. Felice di Molfetta, Priore della Delegazione, Mons. Carmine Ladogana e Mons. Vincenzo D'Ercole, il programma ha previsto un pranzo conviviale e, nella serata, un concerto di beneficenza. Il ricavato della serata è stato devoluto in favore dei profughi cristiani in Medio Oriente, in sintonia con il Santo Padre che, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante, afferma che «come esiste un diritto ad emigrare, c'è anche un diritto a non emigrare, vivendo con dignità nella propria patria. Questo comporta, dunque, la necessità di mettere in campo progetti concreti di aiuto nei Paesi di partenza dei migranti e rifugiati».



www.oessg-igtima.it

ITALIA SETTENTRIONALE

UNA PROFONDA ATTENZIONE ALLA FORMAZIONE DEI NUOVI MEMBRI

Ogni anno vengono effettuati i corsi di formazione a carattere storico e sulla struttura dell'Ordine obbligatori per tutti gli ammittendi tenuti a livello di Luogotenenza sia a Milano che a Padova, mentre quelli a carattere spirituale vengono tenuti a livello di Delegazione.

Nel 2015 la Luogotenenza ha tenuto corsi di formazione a Milano (7 febbraio e 26 settembre) e a Padova (7 marzo e 7 novembre). Nelle diverse Delegazioni vengono tenuti mensilmente in-

contri per la recita del Santo Rosario e meditazioni.

A cura di Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Crema e Gran Priore di Luogotenenza, e con l'ausilio dei Priori è stato redatto un opuscolo intito-



Il pellegrinaggio dei Cavalieri e delle Dame a Lourdes si è svolto durante l'estate del 2015, sotto la direzione di Mons. Cantoni, vescovo di Crema e Gran Priore di Luogotenenza.

lato “Linee Guida per l’attività pastorale dei Priori di Sezione e Delegazione”.

Durante l’anno sono state varie le opportunità di incontro organizzate a livello di Luogotenenza, a cominciare dal pellegrinaggio alla Sacra Sindone del 24 maggio.

Dal 16 al 23 giugno si è svolto invece il pellegrinaggio di Luogotenenza in Terra Santa guidato da don Gianni Naletto e dal Cav. Mauro Beccherle, Delegato della Delegazione di Verona.

Dal 10 al 12 luglio si è svolto il pellegrinaggio di Luogotenenza a Lourdes guidato da Mons. Oscar Cantoni con la partecipazione dei Priori delle Delegazioni di Brescia, Mons. Pierantonio Bodini, della Delegazione di Varese, Mons. Claudio Livetti, e della Delegazione di Vicenza, Mons. Ezio Busato.

Il 5 luglio nel Duomo di Vigevano si è tenuto un incontro spirituale della Sezione Lombardia guidato dal Priore della Sezione Mons. Giordano Ronchi. Nella successiva messa è avvenuta l’Investitura a Grand’Ufficiale di Mons. Maurizio Gervasoni,

Vescovo di Vigevano, e la consegna della lettera di nomina a Priore della Delegazione di Vigevano.

Le Cerimonie d’Investitura di nuovi Cavalieri e Dame sono state celebrate il 13 giugno e il 24 ottobre a Milano nella Chiesa di Santa Maria della Pace, sede della Luogotenenza. Entrambe le cerimonie sono state presiedute da Mons. Oscar Cantoni.

Il 15 novembre nel Duomo di Reggio Emilia è stata celebrata la ricorrenza della Patrona del nostro Ordine, la Beata Vergine Maria Regina della Palestina celebrata da Mons. Oscar Cantoni e concelebrata da Mons. Gianfranco Gazzotti, Priore della Delegazione di Reggio Emilia, e da Mons. Giordano Ronchi. Nutrita la partecipazione dei Cavalieri, delle Dame e degli ammittendi, come anche quella dei fedeli che hanno così avuto la possibilità, attraverso un breve intervento da parte del Luogotenente, di conoscere in sintesi che cosa è l’Ordine e quali sono i suoi compiti.



www.oessg-italiasettentrionale.it

UNA FRUTTUOSA VITA SPIRITUALE E COMUNITARIA

La Luogotenenza per l'Ungheria, nel 2015, ha realizzato un'attività efficace e al tempo stesso fruttuosa nel campo della vita spirituale e comunitaria: il pellegrinaggio in Terra Santa, numerose azioni di carità, avvenimenti culturali e conferenze di comune interesse cristiano.



Durante la celebrazione delle esequie del Gran Priore, cardinale Laszlo Paskai, i membri della Luogotenenza ungherese hanno affidato al Signore le intenzioni dell'Ordine in tutto il mondo, affinché i Cavalieri e le Dame possano essere, ovunque, umili e coraggiosi testimoni della fede.

Il nostro pellegrinaggio in Terra Santa, questa volta, si è svolto non solo nei luoghi santi abituali in Israele e in Palestina ma anche in Giordania, essendo la parte orientale della Terra Santa.

Grazie all'impegno e al contributo dei nostri Cavalieri e Dame, siamo riusciti a gestire il rinnovamento urgente ed essenziale di infrastrutture nei locali della cappella Hermina, sede della Luogotenenza, che è un importante monumento storico ed architettonico a Budapest. Abbiamo organizzato gli abituali raccoglimenti spirituali durante il tempo di Natale e di Pasqua che hanno suscitato molto interesse ed una numerosa partecipazione.

In occasione del 25° anniversario della ripresa delle piene relazioni diplomatiche tra il Vaticano e l'Ungheria, si è tenuta una conferenza nel Parlamento ungherese. Tra le personalità di alto rango invitate ed il corpo diplomatico, il nostro Ordine – oltre ad assistere all'avvenimento con il suo rappresentante – ha anche partecipato alla preparazione dell'evento.

Sua Eminenza Peter Nersas XIX, arcivescovo cattolico armeno in Libano, si è recato in visita a

Budapest e ha celebrato la santa messa nella cattedrale di Santo Stefano. Il 20 agosto, festa di Santo Stefano, il nostro Ordine ha assistito alla tradizionale celebrazione eucaristica e alla processione della festa.

Nel mese di settembre, un gruppo di Cavalieri ha partecipato alla cerimonia di Investitura della Luogotenenza a Bled, in Slovenia. Abbiamo poi avuto il privilegio di incontrare il Governatore Generale Agostino Borromeo durante la sua visita a Budapest.

Come segno dell'universalità della nostra fede, la direzione della nostra Luogotenenza ha preso la decisione di celebrare la santa messa in latino durante il capitolo mensile. A turno, rappresentanti dei nostri Cavalieri e Dame hanno pregato il rosario alla radio cattolica di Budapest. Il canale della televisione ungherese Duna ha realizzato un documentario di un'ora sulla storia della Luogotenenza dell'Ordine, sulle sue attività, offrendo anche la possibilità di presentare al pubblico l'Ordine, la sua presenza nel mondo cristiano, il suo ruolo storico e il suo impegno in Terra Santa.

PER LA PRIMA VOLTA IL GRAN MAESTRO HA PRESIDUTO LE INVESTITURE NELL'ARCIPELAGO MALTESE

«Oggi, diventare Cavaliere del Santo Sepolcro significa testimoniare il Regno di Cristo, far conoscere la Chiesa, così come lavorare come volontario con un profondo spirito di fede e d'amore». Queste sono le parole che ha pronunciato il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in occasione dell'Investitura di sei Cavalieri maltesi che si è svolta sabato 10 ottobre 2015.

I Cavalieri dell'Ordine sono stati presenti a Malta fin dalla metà del XVIII secolo. Tuttavia, non vi è stata una giurisdizione né una struttura ufficiale fino al 1996 quando la Delegazione Magistrale di Malta è stata costituita con un decreto pubblicato il 10 marzo dal cardinale Giuseppe Caprio. Nell'anno 2000, la Delegazione Magistrale di Malta è divenuta Luogotenenza. Oggi, la Luogotenenza di Malta conta una cinquantina di Cavalieri, Dame e cappellani diretti dal Luogotenente, il Cavaliere Grand'Ufficiale Eric Fenech Pace.

Alcuni continuano a credere che l'ordine di cavalleria si accompagni ad un titolo onorifico, ad

un cavallo e ad una spada, mentre la realtà è ben differente. I principali obiettivi dell'Ordine sono «di rinforzare la vita cristiana dei suoi membri e sostenere la presenza cristiana in Terra Santa portando un aiuto materiale e pregando per la pace attraverso la santa intercessione di Nostra Signora della Palestina». Forti di questa constatazione, è importante ricordarsi i reali obiettivi per i quali i nostri membri hanno deciso di raggiungere l'Ordine, che sono quelli di «porsi al servizio di una causa nobile e difficile, di un ideale puro ed arduo: lottare contro il male, promuovere il bene, difendere il debole e l'oppresso contro l'ingiustizia» (Car-



Il Gran Maestro a Malta, circondato dai membri della Luogotenenza (Copyright: danielstudio).

dinale Casaroli, 1984).

È questa la promessa che sei nuovi Cavalieri della Luogotenenza di Malta hanno fatto al Cardinale Gran Maestro. Era la prima volta che un Gran Maestro dell'Ordine presiedeva una cerimonia di Investitura a Malta. La cerimonia ha avuto luogo nella Cattedrale di San Giovanni a La Valletta. In origine questa cattedrale fu costruita per servire da chiesa conventuale ai Cavalieri di San Giovanni. Si distingue per la raffinatezza dell'arte e l'architettura barocca. In occasione di questo avvenimento, la chiesa era gremita. Erano presenti alcuni benefattori e altri invitati eminenti tra i quali l'ambasciatore russo a Malta. Questa visita è stata particolarmente impor-

tante per la Luogotenenza di Malta perché le ha dato la possibilità di mettere in luce il suo lavoro all'interno di una struttura più grande, malgrado le sue limitate risorse. Il successo di questo avvenimento è principalmente il risultato del costante impegno del Consiglio e dei membri attivi, il cui lavoro degli ultimi anni mirava ad un preciso obiettivo: far conoscere il lavoro dell'Ordine per sensibilizzare il grande pubblico, portando un continuo aiuto in Terra Santa, sia sul piano spirituale che su quello materiale.

Glen Farrugia



www.eohsjmalta.com

NEDERLAND

TRE QUALITÀ PER ENTRARE NELL'ORDINE: SPIRITUALITÀ, FRATERNITÀ E CARITÀ

Sabato 18 aprile abbiamo celebrato la solenne Investitura di 22 candidati a Maastricht. La storia di questa città è strettamente legata alla Terra Santa. Bernardo di Chiaravalle venne a Maastricht mentre predicava la seconda crociata. Sulla piazza Notre-Dame, davanti alla celebre basilica di Notre-Dame, Stella Maris, esortò il popolo della città ad unirsi a lui. In questa basilica ha avuto luogo poi la nostra veglia.

La cerimonia d'Investitura si è tenuta a San Servais, la seconda basilica di Maastricht. Questa magnifica chiesa mostra il suo legame con Gerusalemme grazie a una pavimentazione a mosaico che rappresenta un labirinto. Il pellegrino attraversa le quattro città di Maastricht, Colonia/Aachen, Roma e Costantinopoli per raggiungere Gerusalemme che è rappresentata al centro del mosaico. La messa solenne dell'Investitura ci ha dato un anticipo della Gerusalemme celeste.

L'ammissione dei nuovi membri, che devono avere i requisiti richiesti, richiede molta attenzione. È necessario un processo scrupoloso: la cosa più importante è sensibilizzare i candidati agli obiettivi dell'Ordine e farli familiarizzare con gli altri membri. A questo proposito, la Luogotenenza per l'Olanda esamina ogni possibilità per migliorare la messa in pratica dei criteri di ammissione e poter valutare meglio l'ingresso di nuovi membri.

Questo argomento è stato discusso in tutte le re-

gioni, ed è vitale che i nostri membri partecipino attivamente al confronto per lo sviluppo e la continuità della nostra Luogotenenza. Così come noi siamo stati presentati dai nostri predecessori, parimenti dobbiamo fare per i nuovi Cavalieri e Dame che raggiungono l'Ordine oggi e che costituiranno la Luogotenenza fra dieci anni.

La politica proposta per l'ammissione dei nuovi membri è uno strumento per guidare gli obiettivi della Luogotenenza sulle nostre azioni per il futuro. Questo argomento sarà trattato ogni anno nelle riunioni dell'Ordine, per dare la possibilità di condividere le esperienze e assicurarsi che tutti i nostri membri comprendano bene la procedura.

Per quanto riguarda la continuità e lo sviluppo del nostro Ordine, la regola di condotta è la qualità che ricerchiamo nei tre pilastri della spiritualità, fraternità e carità. Se ci aspettiamo un livello qualitativo alto da parte dei nostri nuovi membri, in quanto comunità siamo anche obbligati a proporre

FOCUS SU ALCUNE ATTIVITÀ

I membri della Luogotenenza per l'Olanda organizzano riunioni a tre livelli: avvenimenti nazionali per la domenica delle Palme, la festa della Croce e l'Avvento; i raduni regionali ed infine gli incontri nelle case dei membri per le meditazioni sulla fede. Il tema di *Evangelii Gaudium*, che Papa Francesco ci ha esortato ad approfondire, è stato il filo conduttore dei raduni di quest'anno.

Molti nuovi membri del nostro Ordine hanno una famiglia e dei figli. Cerchiamo di coinvolgere questi bambini organizzando, nei nostri raduni nazionali, un programma adeguato a loro. Tra le numerose attività presentiamo qui un approfondimento di alcuni momenti importanti vissuti nella Luogotenenza.

■ DUE FORMULE DI PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA CON UNA PARTICOLARE ATTENZIONE AI GIOVANI

Un momento privilegiato, durante il pellegrinaggio in Terra Santa che si è svolto dal 24 aprile al 2 maggio, è stata la visita della casa dove il sommo sacerdote Caifa esercitava le sue funzioni. La cella sotterranea, che risale al primo secolo, è probabilmente il luogo dove nostro Signore Gesù ha passato la notte della sua condanna, torturato e sbeffeggiato. In questo luogo abbiamo letto e meditato il Salmo 88, avvicinandoci maggiormente alla sofferenza del prigioniero nella totale oscurità.

Mentre seguivamo la Via Crucis, vicino alla Chiesa del Santo Sepolcro, abbiamo visto un grande manifesto che mostrava la fotografia della decapitazione di 21 cristiani copti da parte dell'ISIS. Siamo rimasti profondamente colpiti da questa immagine, che ci ha bruscamente riportati alla realtà e all'importanza attuale della Via Crucis così vicino a noi. Questi cristiani copti hanno reso testimonianza con la loro vita. In questo periodo sono tante le persone che muoiono a causa della loro fede.

Il pellegrinaggio dei giovani in Terra Santa, che si è svolto nella settimana dal 19 al 26 luglio 2015, è stato organizzato per i figli e i nipoti dei membri del nostro Ordine, dai 18 ai 28 anni di età, oltre che per gli amici cattolici interessati. La maggior parte di questi giovani sono studenti. Il gruppo è stato accompagnato da due membri dell'Ordine e da un membro del clero. Dopo il pellegrinaggio, questi giovani si incontrano due volte all'anno per parlare della fede, sempre guidati da un membro del clero dell'Ordine. In questi incontri vengono trattati numerosi argomenti legati alla

fede in una cornice aperta ed obiettiva. Questo rafforza e nutre il sentimento di appartenenza che questi giovani maturano durante il loro pellegrinaggio.

■ FESTA DELLA CROCE

Tradizionalmente, la festa della Croce è celebrata con le canonichesse regolari del Santo Sepolcro di Gerusalemme che hanno uno stretto legame con la nostra Luogotenenza. Abbiamo vissuto un momento privilegiato e commovente il 12 settembre, durante la commemorazione sulla piazza del convento dei membri e dei loro sposi o spose deceduti nell'ultimo anno, seguita da una processione verso la Chiesa.

■ PRIMO INCONTRO CON I PROFUGHI SIRO-CATTOLICI

Negli ultimi anni, tantissimi siro-cattolici si sono rifugiati in Europa per sfuggire alle attuali persecuzioni in Siria e in Iraq. In questi ultimi mesi sono arrivati nuovi profughi. Sono stati ospitati nella prigione di *Koepelgevangenis* a Arnhem. I siro-cattolici fanno parte della Chiesa cattolica di tradizione antiochena.

Un membro del nostro Ordine è andato a trovare il sacerdote della chiesa di San Giovanni apostolo ad Arnhem per discutere della possibilità, per noi, di mostrare loro solidarietà e vicinanza umana, fondate sul nostro legame spirituale. Il sacerdote è rimasto molto contento del fatto che ci siamo uniti ai suoi parrocchiani per la celebrazione dell'Eucarestia il 13 dicembre. Dopo, abbiamo preso un caffè insieme ed abbiamo formato dei piccoli gruppi per ascoltare le loro storie e condividere le loro inquietudini.



*Un'emozionante
processione
durante la
cerimonia
d'Investitura
avvenuta a
Maastricht, città
che conserva la
memoria di una
storica visita di
san Bernardo di
Chiaravalle.*

un alto livello di qualità in termini di spiritualità, carità e fraternità: è nostro dovere fare del nostro meglio per i nuovi Cavalieri e Dame. Se agiremo così, l'Ordine avrà un posto privilegiato nelle loro e nostre vite e ciò si tradurrà nel servizio alla Chiesa qui in Olanda e per i cristiani in Terra Santa.

La qualità delle nomine, dei reclutamenti e delle selezioni di oggi determinerà il futuro della Luo-

gotenza. È una grande responsabilità che condividiamo tutti ogni volta che presentiamo un candidato.

Continuando a perseguire un livello alto di qualità in questi tre campi (spiritualità, fraternità e carità) e a cercare diverse capacità nelle persone invitate, possiamo consolidare le fondamenta sulle quali l'Ordine si manterrà negli anni a venire.



Messa delle Investiture nella primavera del 2015.

VALORIZZARE L'IMPEGNO CARITATIVO DELL'ORDINE IN TERRA SANTA

Per la Luogotenenza per l'Austria, il congresso tenutosi al convento di Heiligenkreuz nel mese di novembre 2015, così come l'Investitura al Vorarlberg, sono stati importanti momenti spirituali.



Partecipanti al congresso e alla cerimonia d'Investitura a Dornbirn.

Su invito del Luogotenente Karl Lengheimer e del Padre Abate di Heiligenkreuz, la Luogotenenza per l'Austria ha organizzato un congresso nella sala dell'Imperatore, nel convento di Heiligenkreuz, sull'argomento: "L'ideale del cavaliere da Bernardo di Chiaravalle ai nostri giorni". Nel corso di questo congresso, l'Ordine ha riflettuto sull'ideale del cavaliere e ha preso coscienza di cosa possa significare il fatto di essere cavaliere in un Ordine laico di diritto pontificio, nell'attuale difficile situazione del nostro mondo, tenendo conto dell'Anno della Misericordia proclamato dal Papa. A questo congresso hanno partecipato numerosi membri sia

del nostro paese che stranieri, il Padre Abate del convento, il suo predecessore, Gran Priore onorario della Luogotenenza per l'Austria, il cerimoniere spirituale della Luogotenenza per la Germania e i rappresentanti dell'Ordine Teutonico e dell'Ordine di Malta. Il Luogotenente Lengheimer ha salutato in modo particolare il Luogotenente tedesco Detlef Brümmer, il Luogotenente ungherese László Tringer, il Gran Priore Alois Kothgasser, arcivescovo emerito, e Mons. Paul Iby, vescovo emerito di Eisenstadt. È possibile trovare una sintesi dettagliata degli interventi di questo congresso sul sito web della Luogotenenza per l'Austria.

Investitura di 25 nuovi Cavalieri e Dame

Il secondo momento importante nella vita della Luogotenenza per l'Austria è stato quello dell'Investitura organizzata nel 2015 dalla Delegazione di Bregenz. Per la sua terza Investitura, dopo quella di Feldkirch e di Bregenz, l'Ordine ha scelto Dornbirn come centro delle celebrazioni. Circa 300 ospiti si sono iscritti alla cerimonia dell'Investitura nella quale abbiamo potuto accogliere nell'Ordine 25 nuovi candidati e candidate. La giornata dell'Investitura è iniziata sabato mattina con il capitolo solenne nella Casa della Cultura a Dornbirn. In quest'occasione, il Luogotenente Karl Lengheimer ha potuto salutare i fratelli e sorelle dell'Ordine provenienti dall'Austria e da paesi stranieri vicini, oltre ad un gran numero di ospiti. Nel suo intervento il Luogotenente ha precisato con parole chiare e precise quale sia la missione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, in particolare nei periodi difficili. Dopo un appello lanciato a tutta la comunità dell'Ordine, Karl Lengheimer ha presentato le candidate e i candidati che stavano per dichiarare il loro impegno nel pomeriggio nell'ambito dell'Investitura. Durante il capitolo solenne successivo, Padre Imad Twal ci ha informati sulla difficile

situazione dei cristiani in Terra Santa.

L'Investitura, avvenuta nella chiesa parrocchiale di San Martino, è stata una celebrazione emozionante. La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Gran Priore onorario, il Prelato e Preposto Maximilian Fürnsinn. La processione solenne, partita dalla Chiesa di San Martino sino alla Casa della Cultura di Dornbirn, ha profondamente colpito i visitatori. Questa giornata particolare si è conclusa con un ricevimento offerto dal Land di Vorarlberg e dalla città di Dornbirn nella cornice di una cena festosa.

La grande preoccupazione della Luogotenenza per l'Austria è quella di richiamare l'attenzione delle persone sull'impegno caritativo dell'Ordine in Terra Santa. Per fare questo, le Delegazioni dell'Ordine propongono, nei mercatini di Natale e di Pasqua, alcuni oggetti prodotti in Terra Santa (sculture in legno di olivo, olio di oliva). Questo è anche l'obiettivo che si prefigge l'Associazione Austriaca per la Terra Santa, associazione legata all'Ordine che, secondo le leggi fiscali austriache, beneficia della deducibilità fiscale per le offerte fatte per i progetti umanitari in Terra Santa.



www.oessh.at

SLOVENIA

UN IMPEGNO SOSTENUTO NELLA VITA DELLA CHIESA LOCALE

La Luogotenenza della Slovenia è stata creata proprio all'inizio del III millennio. Precedentemente alla prima Investitura, nel 2001, l'Ordine era totalmente sconosciuto in Slovenia. I primi Cavalieri sono riusciti a fronteggiare sfide importanti all'inizio della loro presenza in questo paese. In questi ultimi anni, la Luogotenenza ha attivamente partecipato alle attività della Chiesa cattolica slovena, in particolare in seno all'arcidiocesi di Lubiana. L'Ordine viene sempre più spesso invitato agli avvenimenti religiosi e protocollari e, ad ogni occasione, ne guadagna in notorietà. Sebbene non numerosi, accettiamo tutti gli inviti e veniamo regolarmente coinvolti in diverse cerimonie tradizionali.

San Giorgio è il santo patrono di Lubiana ma è considerato anche santo patrono dei Cavalieri. Ogni anno, il 23 aprile, giorno della sua festa, le parrocchie di Lubiana organizzano una messa so-

lenne nel cortile del castello, sulla collina al centro della città. La partecipazione dei membri del nostro Ordine, così come quella dei membri dell'Ordine di Malta, è praticamente diventata indispensabile.



Investiture slovene alla presenza del Gran Maestro e di Dame e Cavalieri delle Luogotenze per l'Austria, l'Ungheria, l'Italia, la Polonia e la Spagna. (Foto Tatjana Splichal)

Veniamo anche regolarmente invitati ad una messa solenne per il paese, celebrata dai vescovi sloveni nella cattedrale di Lubiana. L'avvenimento non è solo religioso ma ha anche una dimensione politica ufficiale. Vi assistono il nunzio apostolico insieme a dirigenti politici (presidente del governo, membri del Parlamento), ambasciatori e rappresentanti di altre comunità religiose. La messa viene celebrata due volte l'anno in occasione delle più importanti feste nazionali, il 24 giugno e il 23 dicembre.

In seguito alla riorganizzazione della struttura amministrativa della Chiesa locale, sono state create tre nuove diocesi. Il decimo giubileo della diocesi di Novo Mesto è stato commemorato il 25 novembre con un simposio scientifico al quale i membri dell'Ordine sono stati invitati dal vescovo locale, Mons. Andrej Glavan.

Nel 2015, l'avvenimento più importante e più interessante della Luogotenenza per la Slovenia è stato decisamente l'Investitura di nuovi Cavalieri e

Dame. Le cerimonie hanno avuto luogo l'11 e 12 settembre a Bled, una cittadina con la quale gli Sloveni hanno un rapporto particolare a causa di avvenimenti storici e culturali. In questa occasione siamo stati onorati dalla visita del Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien che ha personalmente proceduto all'Investitura di una Dama e di tre nuovi Cavalieri in seno all'Ordine. La veglia ha avuto luogo nella celebre piccola chiesa dell'Assunzione, su un'isola in mezzo al lago di Bled, che per i cattolici sloveni è luogo di sacrificio personale e di conversione. Il rito dell'Investitura si è svolto nella chiesa parrocchiale di San Martino. È una grande gioia e un onore che tante Dame e Cavalieri delle Luogotenze per l'Austria, l'Ungheria, l'Italia Settentrionale (dalla regione Friuli Venezia Giulia), la Polonia e la Spagna Orientale abbiano partecipato a questo avvenimento; numerosi altri membri hanno espresso per iscritto il loro sostegno e la loro preghiera. I membri sloveni dell'Ordine sono estremamente riconoscenti di questa magnifica espressione dell'amore fraterno, del legame e della disposizione spirituale manifestata verso i nostri nuovi membri.

Marjana Kos

L'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO SI STABILISCE NEL CONTINENTE AFRICANO

Ventotto laici, uomini e donne, un sacerdote e due diaconi permanenti dell'arcidiocesi di Città del Capo hanno ufficialmente ricevuto l'Investitura domenica 8 novembre 2015.



Fino al 2015, non c'era mai stata una presenza ufficiale dell'Ordine del Santo Sepolcro nel continente africano. Una Delegazione Magistrale è ormai presente con le prime Investiture di una ventina di Cavalieri e Dame.

Durante la messa della loro Investitura, questi nuovi membri hanno ricevuto l'uniforme e le insegne da Mons. Stephen Brislin, arcivescovo di Città del Capo e Gran Priore dell'Ordine nella Delegazione Magistrale dell'Africa del Sud. Durante questa commovente cerimonia, celebrata nella chiesa di Nostra Signora di Buona Speranza, a Sea Point, l'arcivescovo Brislin è stato assistito da Mons. Clifford Stokes, Cancelliere dell'Ordine nell'Africa del Sud e Cerimoniere ecclesiastico, e da Padre Peter-John Pearson. Questi due sacerdoti sono Cavalieri dell'Ordine e vicari generali dell'arcivescovo Brislin.

Joseph Quinn, Delegato della Delegazione Magistrale dell'Africa del Sud e sua moglie Nancy, David Smith, Luogotenente della Luogotenenza per

l'Inghilterra e il Galles e sua moglie Lucia, così come Michael Cowley, Presidente della Sezione Nord della Luogotenenza per l'Inghilterra e il Galles, erano presenti alla messa d'Investitura.

L'Ordine, che attualmente conta quasi 30.000 membri nel mondo, ha scritto una nuova pagina della sua storia a Città del Capo con l'Investitura dei suoi nuovi membri. Benché quest'ultimo fosse presente da numerosi anni in Europa, America del Nord, America del Sud, Asia ed Australia, fino all'8 novembre 2015 non vi era mai stata una presenza ufficiale dell'Ordine nel continente africano, il continente che accolse la Sacra Famiglia quando questa trovò rifugio in Egitto dopo essere sfuggita ad Erode che cercava di uccidere il Bambino Gesù.

Dino Gomes

CAVALIERI E DAME SUI PASSI DI SAN MAURIZIO

L'Investitura della Luogotenenza svizzera avvenuta nel maggio 2015 a Disentis, organizzata dalla Delegazione Chürratien, è stata contrassegnata dal *genius loci*, lo "spirito del luogo".

Le celebrazioni hanno avuto luogo sulle montagne svizzere ad un'altitudine di oltre 1.130 m. nella venerabile abbazia benedettina di Disentis, le cui origini risalgono all'anno 720. L'Abate Vigeli Monn ha accolto molto calorosamente nell'abbazia i circa 200 membri dell'Ordine presenti, così come i loro familiari. Dopo il 1964, 1991 e 2006, questa è stata la quarta Investitura celebrata a Disentis.

In questo luogo abbiamo potuto celebrare un'Investitura del tutto straordinaria in onore di 18 nuovi Cavalieri e Dame. È stata una grande gioia che il nostro Gran Maestro, il cardinale Edwin O'Brien, abbia proceduto a questa Investitura con grande entusiasmo ed abbia augurato il benvenuto tra noi ai nuovi Cavalieri e Dame. Nel cuore delle Alpi ancora innevate, egli ha cercato il contatto con noi svizzeri salutandoci prima della cena di gala in un ambiente accogliente.

Ogni anno, all'inizio di agosto, la Delegazione Chürratien invita al pellegrinaggio a Ziteil, il santuario più alto d'Europa a 2.434 m. di altitudine.

Più di 80 Cavalieri e Dame di tutte le Sezioni, e in particolare della Sezione della Svizzera Italiana, si incontrano ogni anno per questa salita emozionante verso il santuario mariano. Una volta arrivati alla cima, celebriamo insieme la santa messa e consumiamo un pasto delizioso.

A fine agosto, la Luogotenenza svizzera è stata l'invitata d'onore e lo sponsor dell'Assemblea centrale della "Associazione delle Guardie Svizzere Pontificie in congedo" presso il santuario di Einsiedeln. Il Comandante della Guardia, Colonnello Christoph Graf, è venuto da Roma per questa occasione. La domenica mattina del 23 agosto, nella chiesa barocca dell'abbazia, abbiamo celebrato insieme la santa messa pontificia presieduta dall'abate, Mons. Urban Federer, e da Mons. Alain de Remy, vescovo ausiliare di Losanna, Ginevra e Friburgo, dopo un'emozionante processione di ingresso con i circa trenta ufficiali, sottoufficiali e soldati nelle note uniformi giallo-blu, i porta-stendardi, le formazioni musicali ed una delegazione di Cavalieri



La Luogotenenza svizzera raccolta insieme al cardinale O'Brien, nel corso delle Investiture, a Disentis.

e Dame. Nella sua omelia, l'abate Urban ha ricordato alle Guardie Svizzere che devono impegnarsi nel quotidiano e difendere la fede attraverso il loro modo di pensare e nelle loro azioni cristiane. Oltre alla Luogotenenza svizzera, fra gli ospiti d'onore figuravano il capo dell'esercito svizzero, il comandante di corpo d'Armata André Blattmann, così come diversi rappresentanti del governo del cantone di Schwyz.

In questa occasione abbiamo pregato insieme e celebrato l'Eucarestia. I buoni contatti amichevoli e tradizionali tra la Luogotenenza svizzera dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro e le Guardie Svizzere Pontificie sono stati onorati una volta di più, in modo esemplare.

Da quindici secoli i pellegrini e i viaggiatori trovano rifugio presso l'Abbazia di San Maurizio di Augaune. Maurizio, capitano di una divisione della legione romana, subì il martirio, verso la fine del III secolo, insieme a tutti i suoi soldati in quanto testimoni della fede cristiana. Nell'anno 515, venne fondata l'abbazia dal re burgundo Sigismondo così che, quest'anno, abbiamo festeggiato il 1500° anniversario della sua fondazione. È il monastero più antico dell'Occidente. A tutt'oggi, le sue mura continuano ad ospitare l'Ordine dei Canonici di Sant'Agostino; il suo tesoro è stato esposto al Louvre a Parigi l'anno scorso.

L'anno giubilare 2015 è stato valorizzato dall'UNESCO ed ampiamente celebrato. Così noi, Cavalieri e Dame della Luogotenenza svizzera, abbia-

mo potuto visitare l'abbazia nell'ambito di un pellegrinaggio straordinario. Mons. Joseph Roudit, Abate di St. Maurice e priore della provincia della Svizzera romanda, ci ha augurato il benvenuto con le seguenti parole: «Quindici secoli di fedeltà, di lode perpetua celebrata tra queste mura in memoria dei martiri della legione Tebana! Se si conta il tempo che passa, sarà da 547.875 giorni – a data del 22 settembre 2015 – che la nostra Abbazia non ha mai chiuso le sue porte. Come un umile e fragile guardiano in un mondo in continua mutazione, l'abbazia di San Maurizio è il testimone vivente e perenne, attraverso la storia, della vitalità e dell'attualità del messaggio cristiano.

La grande gioia di accogliere Mons. Charles Morerod

A metà ottobre, la Luogotenenza, e in particolare la Sezione della Svizzera romanda, ha vissuto un momento di gioia e di onore particolari, per l'Investitura di Mons. Charles Morerod, vescovo di Losanna, Ginevra e Friburgo. Come i suoi due predecessori in questo ministero episcopale, Mons. Pierre Mamie e Mons. Bernard Genoud, Mons. Morerod assume anch'egli la carica di Priore di Sezione come successore di Mons. Joseph Roudit, l'abate provvisorio emerito di San Maurizio. Si è nettamente avvertita in tutta la Sezione la grande gioia di avere un nuovo Priore.

Alla fine dell'autunno, nella sede dell'Ordine a



Oltre 80 Cavalieri e Dame di tutte le Sezioni e in particolare di quella della Svizzera Italiana hanno partecipato, all'inizio del mese di agosto, al pellegrinaggio a Ziteil, il santuario mariano più alto d'Europa, a 2.434 metri d'altitudine... Giunti a destinazione i membri dell'Ordine hanno partecipato alla celebrazione della messa, seguita da un pasto delizioso.

Beromünster, presso la Collegiata St. Michael, la Luogotenenza svizzera celebra ogni anno la commemorazione dei morti dell'Ordine pregando per i confratelli e consorelle scomparsi. Alla fine di una messa solenne per i defunti, i Cavalieri e le Dame accompagnano i celebranti alla cappella funeraria dove ha luogo un sobrio omaggio ai defunti.

Quest'anno abbiamo inoltre potuto celebrare un'altra Investitura, ovvero quella del vicario episcopale Ruedi Heim, ed abbiamo avuto il piacere di augurarli cordialmente il benvenuto tra noi.

Una volta all'anno, Cavalieri e Dame della Luogotenenza svizzera hanno la possibilità di approfondire un argomento della loro fede sotto direzione spirituale. All'inizio di novembre 2015, le giornate di meditazione della Sezione svizzero-tedesca a Quarten sul lago di Walensee, organizzate dalla Delegazione locale di San Gallo, sono state dirette dal Priore di Sezione Martin Gächter, vescovo ausiliare emerito. Il fatto che le giornate di meditazione siano organizzate ogni anno in alternanza da una delle Delegazioni locali costituisce una novità. Questa nuova formula mira ad attirare anche i membri dell'Ordine che, in ragione della prossimità geografica, possono recarsi più facilmente sul

luogo dell'incontro ed assistere almeno ad una parte di questa riunione di tre giorni. Quest'anno, la traversata del lago per arrivare a Quinten, un villaggio raggiungibile solamente in battello, così come la visita del sito di St. Georg con la cappella bianca che sovrasta il paese di Sargans, facevano parte delle proposte di queste giornate di ritiro.

La Sezione della Svizzera romanda ha organizzato il suo ritiro nell'Abbazia cistercense di Hauterive mentre la Sezione della Svizzera italiana ha organizzato il ritiro e la celebrazione dell'Avvento a Breganzona, nei pressi di Lugano. Queste giornate di raccoglimento spirituale e di introspezione ci testimoniano sempre di più che l'adesione all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro è una professione di fede personale che conferma l'opera apostolica della Chiesa cattolica romana nel mondo.

Durante il tempo di Avvento, si propone ai membri della Luogotenenza svizzera di partecipare a varie celebrazioni eucaristiche solenni e raccolte nelle diverse Delegazioni locali o Sezioni.

Donata Krethlow-Benziger



www.oessh.ch

SVERIGE – SWEDEN

PRIMA INVESTITURA DELL'ORDINE SUL SUOLO DANESE

La Luogotenenza per la Svezia ha celebrato la prima Investitura dell'Ordine sul suolo danese dal 5 al 7 settembre. Le celebrazioni sono iniziate sabato 5 settembre con una veglia presieduta dal Gran Priore della Luogotenenza, il vescovo di Stoccolma Anders Arborelius, Grand'Ufficiale, che proviene dall'Ordine dei Carmelitani scalzi. La veglia si è tenuta nel monastero di Nostra Signora, vicino a Copenaghen. La cerimonia ha avuto luogo durante la santa messa, concelebrata da tutti i vescovi dei paesi nordici, riuniti a Copenaghen per una riunione della Conferenza Episcopale Scandinava.

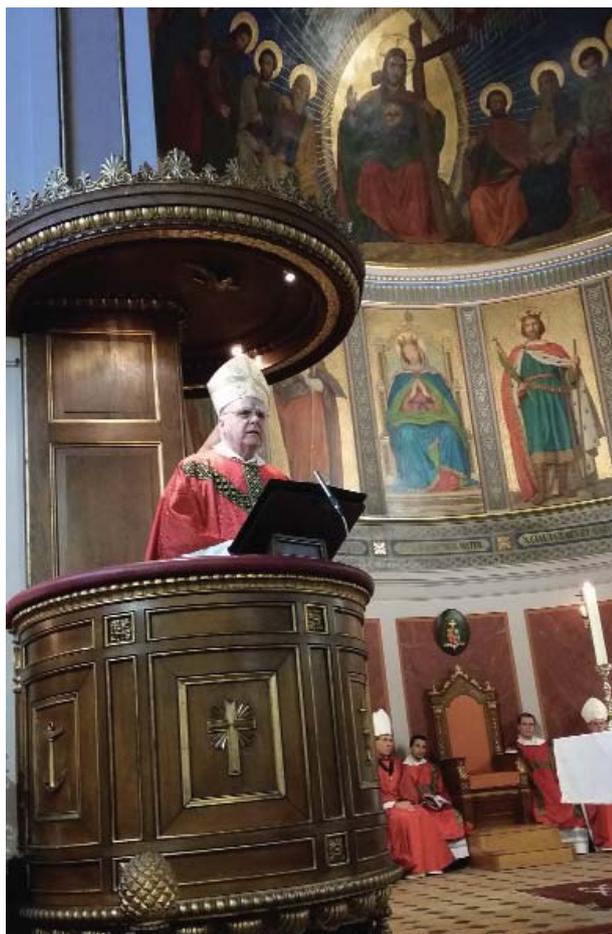
Secondo le antiche tradizioni dell'Ordine, i nuovi Cavalieri e Dame devono passare la notte prima dell'Investitura in veglia di preghiera e contemplazione. La veglia è stata celebrata alla vigilia dell'Investitura e rappresenta l'ultima tappa nella preparazione del candidato alla sua vita di Cavaliere. Al candidato viene nuovamente ricordato cosa signifi-

ca vivere da membro dell'Ordine. Durante l'ufficio, i candidati pronunciano i loro voti prima dell'Investitura. Dopo la promessa vengono benedetti il mantello ed il distintivo dei candidati.

Mons. Anders Arborelius ha cominciato la sua omelia chiedendo a tutte le persone presenti se fossero a conoscenza che ciascuno di loro era il tem-



Sopra, la veglia che precede le Investiture ha avuto luogo nel monastero di Nostra Signora, vicino a Copenaghen. La cerimonia è stata presieduta da Mons. Anders Arborelius, Gran Priore della Luogotenenza svedese, e si è svolta nell'ambito di una messa concelebrata dai vescovi dei paesi nordici, riuniti per una sessione della Conferenza episcopale scandinava (Foto Davor Zovko). A sinistra, Cavalieri e Dame hanno partecipato alle celebrazioni del 250° anniversario della Chiesa cattolica in Danimarca, con una messa e con l'ufficio dei vesperi, alla presenza del Gran Maestro dell'Ordine.



pio di Dio. Il vescovo ha aggiunto che ogni vita cristiana è come un mattone nell'edificio della Chiesa. Se un solo mattone è mancante, la struttura diventa instabile. Ogni vita cristiana è in costante evoluzione e nessuno sa a quale punto della propria vita un uomo può avvicinarsi a Dio. Cavalieri e Dame dovrebbero manifestare Gesù nella loro vita quotidiana, sempre in modo santo, nelle loro famiglie, nei loro posti di lavoro e nell'ambiente in cui si trovano.

La domenica, i Cavalieri e le Dame hanno partecipato alle celebrazioni del 250° anniversario della Chiesa cattolica in Danimarca con una santa messa e con l'ufficio dei vesperi ai quali ha partecipato anche il Gran Maestro dell'Ordine.

Nel corso della messa d'Investitura, che ha avu-

L'ANNO 2015 NELLA LUOGOTENENZA PER LA SVEZIA

Nel 2015 hanno avuto luogo tre giornate dedicate all'Ordine. Il 24 gennaio, quando abbiamo parlato delle attività dell'Ordine svolte nel 2014; durante la quaresima in occasione di un ritiro aperto a tutti i membri iniziato il 27 marzo nel monastero di Santa Brigitta, vicino a Stoccolma, e un avvenimento suddiviso in due parti in prossimità della festa della Regina della Palestina.

Il 6 novembre il vescovo Anders Arborelius ha consacrato il nuovo cimitero dell'Ordine del Santo Sepolcro. Il sepolcro si trova nel cimitero cattolico di Stoccolma ed è stato realizzato per iniziativa e con il sostegno del nostro membro Christina Doctare, Dama di Commenda, celebre fisica svedese.

Inoltre, a maggio, il nostro Luogotenente ha partecipato alla riunione dei Luogotenenti d'Europa. Nel corso dell'anno, sono state organizzate numerose riunioni del Consiglio mentre il principale avvenimento dell'anno è stato certamente la cerimonia d'Investitura in Danimarca.

I nostri membri continuano a vivere il loro pellegrinaggio con altre Luogotenzie. In effetti, abbiamo la consapevolezza di avere con loro un'ottima collaborazione. I nostri membri hanno partecipato a molti avvenimenti organizzati dalle altre Luogotenzie e siamo stati anche lieti di accogliere i loro membri agli avvenimenti da noi promossi.

to luogo lunedì 7 settembre, quattro nuovi Cavalieri, tra i quali il vescovo di Copenaghen, Mons. Czesław Kozon, sono diventati membri della comunità mondiale dell'Ordine.

Il principale celebrante della messa d'Investitura è stato il Gran Maestro dell'Ordine cardinale Edwin O'Brien. Molti vescovi dei paesi nordici ed un certo numero di sacerdoti hanno concelebrato la santa messa.

Cavalieri e Dame della Luogotenenza per la Svezia hanno partecipato alla celebrazione insieme a vari invitati. Tra loro possiamo citare: dei rappresentanti del Gran Magistero dell'Ordine, i Luogotenenti per la Finlandia, la Spagna orientale e il Belgio, i Gran Priori della Finlandia e della Norvegia, i rappresentanti delle Luogotenzie per la Germania, l'Inghilterra e la Spagna Occidentale, i rappresentanti dell'Ordine sovrano di Malta e dell'Ordine tedesco di San Giovanni, i rappresentanti di diverse organizzazioni, le famiglie e gli amici dei nuovi Cavalieri così come numerosi altri invitati.

Nella sua omelia, il Gran Maestro ha dichiarato che Cristo ha chiesto a tutti di seguirlo. La chiamata di Cristo è immediata e totale. Non lo si può seguire a metà. Tutte le persone che Gesù ha chiamato hanno lasciato tutto senza esitazione e l'hanno seguito. I Cavalieri e le Dame dovrebbero vivere una vita cristiana più profonda.

La messa d'Investitura è stata seguita da un ricevimento e da una cena ufficiale al Centro di studi

Magleås, che si trova vicino al convento di Nostra Signora. Il ricevimento e la cena, introdotti dalle parole di benvenuto del Luogotenente per la Svezia Stefan Ahrenstedt sono state occasione, per le persone presenti, di vivere un momento in comunione di gioia con il Gran Maestro, i membri dell'Ordine, gli amici e gli invitati.

Il rappresentante del Gran Magistero, Bo Theutenberg, Cavaliere Gran Croce, ha raccontato brevemente la storia della Luogotenenza svedese. Ha parlato anche del sostegno della nostra Luogotenenza nell'insediamento dell'Ordine in Norvegia, nella Repubblica Ceca e in Croazia e, ormai, anche in Danimarca.

Durante la cena, due dipinti dell'artista araldico svedese Davor Zovko, Grand'Ufficiale, sono stati venduti a beneficio di azioni umanitarie dell'Ordine in Terra Santa. Una delle opere era stata venduta già qualche anno fa. Tuttavia, l'acquirente, dopo aver provveduto a farla incorniciare, ne ha fatto dono alla Luogotenenza che così è stata in grado di venderla di nuovo. Durante la cena a Magleås, si è riproposta la stessa situazione: anche il nuovo acquirente ne ha fatto dono alla Luogotenenza!

È possibile vedere un video dell'Investitura sulla homepage del sito della diocesi di Copenaghen: <http://katolsk.mediaplatform.dk/video/channel/63>



USA MIDDLE ATLANTIC

LA GENEROSITÀ DI DAMA ROSE FA FIORIRE TANTE BELLE OPERE IN TERRA SANTA

La Luogotenenza USA Middle Atlantic ha ricevuto un lascito da parte di Rose Bente Lee, Dama di Commenda con placca. Rose ricevette l'Investitura nel 1995 e si è sempre impegnata per la drammatica situazione dei cristiani in Terra Santa. Alla sua morte, sopraggiunta nel 2014, Rose aveva pensato generosamente all'Ordine. L'eredità ricevuta da Rose Bente Lee ha sostenuto l'Ospedale Holy Family a Betlemme, permesso l'istituzione di una borsa di studio alla sua memoria presso l'Università di Betlemme, aiutato

l'Ospedale St. Louis a Gerusalemme, stabilito gli "asili nidi di Rose" a Tel Aviv, sotto la direzione di Padre David Neuhaus, che assistono i cristiani che fuggono dalle persecuzioni. Inoltre, è stato possibile sostenere Caritas Giordania per dare assistenza ai rifugiati iracheni in Giordania e fornire un sostegno finanziario alla missione generale del Gran Magistero.



www.midatlanticeohs.com

USA NORTHEASTERN

LA LUOGOTENENZA CELEBRA I SUOI 35 ANNI

Molti forse ignorano che l'Ordine arrivò negli Stati Uniti solo 87 anni fa, il 30 aprile 1929. E non fu che 52 anni dopo, il 21 marzo 1981, che venne stabilita la Luogotenenza USA Northeastern come Delegazione Magistrale, quando la Luogotenenza USA Eastern raggiunse una quota di quasi 2000 membri.

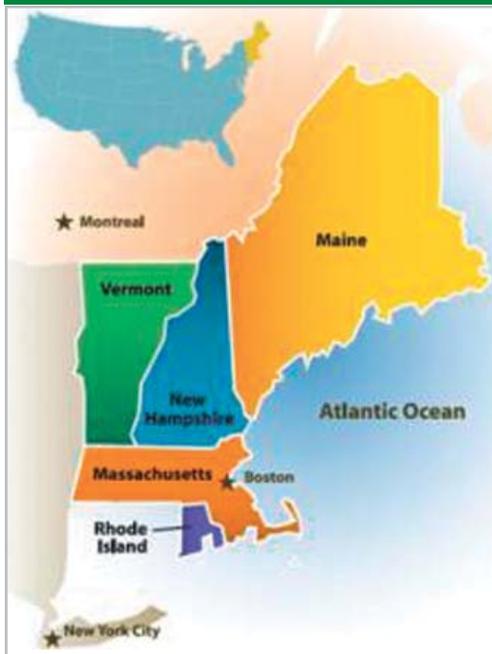
Il primo incontro della Delegazione venne organizzato lo stesso anno in cui ebbe origine, il 7 novembre 1981, a Boston. Con i 62 membri originari che provenivano dalla Luogotenenza USA Eastern e i nuovi membri che avevano ricevuto l'Investitura, furono in 135 a partecipare alla conferenza. Quello fu anche il momento in cui la Delegazione venne elevata al rango di Luogotenenza dall'allora Gran Maestro dell'Ordine, il cardinale Maximilian de Furstenberg. Norman E. MacNeil, che più tardi diventò un membro del Gran Magistero, venne nominato primo Luogotenente, e il cardinale Humberto Medeiros venne designato primo Gran Priore.

Dopo Norman E. MacNeil, quattro altri Luogotenenti si sono succeduti nella Luogotenenza USA Northeastern: George T. Ryan (attuale Vice Governatore Generale d'Onore), Dennis J. Looney, (attuale membro d'Onore del Gran Magistero), John J. Spillane (deceduto), e l'attuale Luogotenente,

John J. Monahan. Il cardinale Seán Patrick O'Malley, cappuccino e Cavaliere di Gran Croce è il Gran Priore in carica.

Ora che sapete da dove veniamo, permetteteci di dirvi dove ci troviamo oggi. La Luogotenenza USA Northeastern è attiva, i suoi uffici si trovano a Worcester, Massachusetts, e ha la grazia di avere dei membri impegnati che vivono in cinque dei sei stati del New England: Massachusetts, Maine, New Hampshire, Vermont e Rhode Island, il più piccolo dei 50 stati. Quattro di questi cinque stati toccano l'Oceano Atlantico ma di questi, solo il Maine può affermare di ospitare il punto più orientale degli Stati Uniti continentali e, quindi, è il primo stato nel quale si vede il sorgere del sole nella nostra nazione. Con un'area geografica complessiva di poco meno di 150.219 km² e una popolazione stimata di 11,1 milioni di persone, la nostra è di gran lunga la più piccola delle Luogotenenze statunitensi, inclusi i nostri vicini, la Luogotenenza USA Eastern che

La Luogotenenza USA Northeastern è territorialmente la più piccola degli Stati Uniti. È stata fondata nel 1981 (nella nostra foto: tre dei suoi Luogotenenti che si sono succeduti, il quarto è deceduto). Il suo attuale Gran Priore è il cardinale O'Malley, uno dei cardinali nominati da Papa Francesco nell'ottica di riformare la Curia romana.



conta tre stati che coprono 258,999 km² e una popolazione stimata di 41,6 milioni di abitanti.

Una luce che nasce dall'impegno spirituale delle persone

Anche se possiamo essere piccoli in termini di dimensioni, ciò che ci manca in chilometri quadrati lo abbiamo in sorrisi pieni di grazia sui volti dei nostri Cavalieri e delle nostre Dame. Oggi continuiamo ad essere un'organizzazione dinamica i cui membri sono molto attivi nell'arco dell'anno sia a livello di Luogotenenza, sia a livello diocesano. Oltre ai quattro eventi annuali che coinvolgono l'intera Luogotenenza, i rappresentanti di Sezione delle otto diocesi organizzano eventi locali su scala più ridotta per i Cavalieri e le Dame nelle loro rispettive aree. Questi incontri forniscono ai membri l'opportunità di incontrarsi in contesti più intimi rispetto all'Incontro Annuale e all'Investitura che, quest'anno, ha visto partecipare 350 membri ed

ospiti e ha permesso ai membri di vivere una gratificante esperienza spirituale e sociale, di intessere rapporti più profondi e, ancora più importante, di sviluppare un senso di appartenenza. Crediamo fermamente che è questo senso di appartenenza che non solo ci ha aiutati a crescere ma che ci aiuta a mantenere i nostri membri.

Quest'anno la Luogotenenza USA Northeastern celebra il suo 35° anniversario e siamo convinti che alla fine del 2016 avremo raggiunto i 900 membri. Mentre siamo contenti di celebrare questi traguardi in termini di numero di anni e di membri, abbiamo molto di più da celebrare. Crediamo che il successo di una Luogotenenza non si basi sugli anni di esistenza ma sugli uomini e le donne che la servono quotidianamente con le loro preghiere, la loro fedeltà, partecipazione, dedizione alla Chiesa e il loro impegno sia nella Luogotenenza sia per la missione dell'Ordine in Terra Santa. Crediamo che questa sia la perfetta descrizione di ogni Cavaliere e Dama che viene dalla Luogotenenza USA Northeastern ed è questa dedizione che noi celebriamo. Come siamo fortunati ad avere la grazia di contare al nostro interno uomini e donne, membri del clero e laici, che non solo credono che ognuno di noi può fare la differenza nella vita delle persone che abbiamo promesso di servire, ma che traducono questa convinzione in azione, facendo ciò che è in loro potere per assicurare che ci siano sempre cristiani nella Terra resa Santa dalla nascita, vita, morte e risurrezione di Cristo.



www.eohsjnortheast.org

IL CARDINALE O'BRIEN HA PRESIEDUTO L'INVESTITURA IN ALASKA

L'incontro annuale del 2015 della Luogotenenza USA Northwestern è stato un lieto e storico evento. Il cardinale Edwin O'Brien, Gran Maestro dell'Ordine, ha presieduto l'Investitura di ventotto nuovi membri – fra cui Mons. Peter Smith, vescovo ausiliare di Portland, Oregon – e la promozione di ventidue altri Cavalieri e Dame. I quattro giorni

passati ad Anchorage, Alaska, pieni di stupende liturgie e gioiose attività che hanno rafforzato i nostri legami sociali, hanno anche offerto l'occasione per altri importanti eventi speciali. L'arcivescovo di Portland, Alexander K. Sample, è stato nominato nuovo Gran Priore della Luogotenenza. Inoltre, il Cavaliere di Gran Croce Thompson M. Faller è di-

IL PROGRAMMA SIR JOHN MCGUCKIN PER IL TUTORATO E GLI STAGES

Il Programma Sir John McGuckin per il tutorato e gli stages è finanziato dalle Luogotenenze USA Northwestern, USA Western e Canada-Atlantic. Per il terzo anno, il Programma ha fatto venire dieci studenti dell'Università di Betlemme per un periodo di stage presso Catholic Charities USA (catholic-charitiesusa.org).

Per la prima volta, altri tre studenti sono entrati a far parte del programma in Australia dove hanno insegnato agli studenti del Loyola College a Melbourne (www.loyola.vic.edu.au).

Lo scopo del Programma McGuckin per gli stages è quello di offrire agli studenti dell'Università di Betlemme l'opportunità di acquisire un'esperienza professionale e culturale di valore in un contesto internazionale. Inoltre, i partecipanti hanno modo di apportare il loro contributo al loro ritorno in Palestina, dopo lo stage, sia all'Università di Betlemme sia alla società palestinese, condividendo la loro esperienza con gli altri, attraverso gli uffici per le relazioni con gli ex alunni e con gli ospiti (Guest Relations office) dell'Università.



Grazie agli stages che valorizzano le loro competenze, studenti e studentesse dell'università di Betlemme beneficiano del sostegno di tre Luogotenenze dell'Ordine per acquisire un'esperienza culturale internazionale.

Da sinistra a destra, durante le Investiture ad Anchorage: Mons. Roger Schwietz, Thompson Faller, Mary Currivan O'Brien, il Gran Maestro, Thomas McKiernan, e Mons. Peter Smith.



venuto il nuovo Luogotenente al posto della Dama di Gran Croce Mary Currivan O'Brien che è stata nominata membro del Gran Magistero dell'Ordine. Il Professore Thomas McKiernan, membro del Gran Magistero, è stato il relatore del Forum sull'Educazione.

USA WESTERN

IL PROGRAMMA "ADOTTA UN SEMINARISTA A BEIT JALA"

Dal 2005, la Luogotenenza USA Western sostiene giovani uomini nella formazione al sacerdozio presso il seminario del Patriarcato Latino a Beit Jala, in Palestina. Il progetto "Adotta un seminarista" è stato esaminato dal Consiglio della Luogotenenza e, in quanto Cerimoniere Ecclesiastico, Mons. Kevin Kostelnik ha dichiarato in quell'occasione, «Ogni volta che possiamo mettere un volto su un progetto, in questo caso un seminarista, stiamo patrocinando un progetto lodevole!».

Il Cancelliere emerito William Green, Cavaliere di Gran Croce e sua moglie Sally Green, Dama di Gran Croce, hanno lanciato questo programma in collaborazione con il seminario e con il suo rettore dell'epoca, Padre William Shomali. La famiglia Green ha adottato un seminarista del primo anno al seminario maggiore, Issa Hijazeen, quando questi ha iniziato gli ultimi quattro anni di formazione. Negli anni a seguire, sono rimasti vicini a Issa e hanno assistito alla sua ordinazione nel 2009. Dopo l'ordinazione, Padre Issa ha scritto a Bill e Sally, dicendo loro: «La vocazione d'origine vissuta dai cristiani del primo secolo, quando gli apostoli ricevevano l'aiuto del popolo di Gerusalemme, ha un significato teologico che mostra l'amore reciproco tra i cristiani. Vi ringrazio per ciò che avete fatto, che fate e che farete per la nostra diocesi».

Complessivamente il costo annuale delle spese di formazione, vitto e alloggio è di 5.000 \$ per seminarista. Questo è effettivamente un progetto meraviglioso per i Cavalieri e le Dame del Santo Sepolcro. Coloro che hanno sostenuto finanziaria-

mente e spiritualmente questi seminaristi, mantenendosi regolarmente in contatto, hanno trovato questa esperienza molto arricchente.

In seguito, Bill e Sally Green hanno adottato il loro secondo seminarista, oggi Padre Baha Stephan. Seguendo il loro esempio, Nancy Iredale, Dama di Gran Croce, ha preso parte all'iniziativa e



La Luogotenenza USA Western è molto impegnata al servizio delle vocazioni sacerdotali, per sostenere materialmente e spiritualmente i seminaristi in Terra Santa.

ha adottato Fares Siryani che è stato ordinato nel 2014. Nancy descrive la sua esperienza come se fosse stato uno dei suoi figli a diventare sacerdote. E' rimasta vicino a Padre Fares e quando questi ha avuto bisogno di finanziamenti per la parrocchia che gli era stata assegnata, ha contattato Nancy che è stata ben lieta di aiutarlo.

I membri della Luogotenenza USA Western hanno "adottato" 12 seminaristi: tre sono già stati ordinati e nove sono in corso di formazione. Attualmente, tutti i seminaristi ammessi sono patrocinati. Preghiamo per avere maggiori vocazioni! Mia moglie ed io abbiamo avuto il privilegio di pranzare con alcuni di questi seminaristi nel novembre 2015

a Beit Jala. Siamo riconoscenti per la loro generosa risposta alla chiamata del Signore.

Il vescovo William Shomali, del Patriarcato Latino, riassume l'importanza del programma affermando che «patrocinare un seminarista, non significa solamente pagare per la sua formazione, ma anche stabilire una relazione umana e un gemellaggio spirituale, dove la preghiera e l'amicizia sono fattori importanti nello sviluppo integrale del seminarista. Vi ringrazio!».

Michael Scott Feeley



www.eohsjwesternusa.org

UN ANNO ALL'INSEGNA DELLA GENEROSITÀ

Il 1° gennaio 2015 il Cardinale Gran Maestro ha nominato Sir Michael Scott Feeley, Cavaliere di Gran Croce, settimo Luogotenente della Luogotenenza USA Western. Il Luogotenente ha poi nominato Cancelliere la Dama di Gran Croce Margie Romano, Tesoriere la Dama di Gran Croce Rita Liebelt e Segretario la Dama di Gran Croce Diana Grange.

I membri si sono riuniti ogni primo lunedì del mese per pregare il rosario in 14 luoghi della Luogotenenza.

Si sono riuniti 12 volte per le giornate di raccoglimento e di ritiro così come per sostenere i loro vescovi in occasione di importanti liturgie e 22 volte come guardia d'onore al funerale di membri deceduti.

Il 13 giugno, oltre 100 Cavalieri e Dame hanno assistito al funerale di William H. Davidson, Cavaliere di Gran Croce, sesto Luogotenente, celebrato dal Gran Priore, il cardinale Roger Mahony.

545 membri si sono riuniti nei 9 incontri nel corso dell'anno mentre 585 membri hanno partecipato a San Diego, in California, al week-end del 26 settembre nel quale si sono celebrate la promozione di 32 membri e l'Investitura di 31 nuovi membri.

29 Cavalieri e Dame hanno ricevuto la Conchiglia del pellegrino.

Durante il mese di ottobre, il diacono Ryan Adams e la Dama Wynsdey Adams hanno organizzato le messe in 9 parrocchie per celebrare la festa di Nostra Signora della Palestina.

I membri hanno finanziato zaini, forniture scolastiche e campi invernali per centinaia di bambini alla scuola San Pio X e a quella della parrocchia dei Dodici Apostoli a Zarqa, in Giordania. Hanno anche finanziato interamente i programmi dei corsi estivi nelle due scuole e i lavori di restauro nella parrocchia.

I membri hanno patrocinato 9 seminaristi al seminario di Beit Jala. Hanno aiutato finanziariamente

I membri dell'Ordine hanno finanziato zaini, forniture scolastiche e corsi estivi per centinaia di bambini delle scuole del Patriarcato Latino.



alcuni giovani palestinesi affinché potessero assistere alla canonizzazione delle due sante palestinesi a Roma e hanno finanziato, con borse speciali, la Società Sant'Yves, la Casa San Vincenzo per bambini con disabilità, l'ospedale San Giuseppe e l'Università di Betlemme.

A dicembre, la Luogotenenza ha lanciato il suo nuovo sito internet.

IL DONO DI RISCOPRIRE LA SACRA SCRITTURA DURANTE IL GIUBILEO

Il Cerimoniere dell'Ordine e noto biblista, Mons. Fortunato Frezza, ha pubblicato due libri che desiderano sostenere il cammino del fedele in questo Giubileo della Misericordia. Il primo, "Passi di Misericordia. Cammino di Giubileo" è un itinerario biblico che viene descritto dall'autore come un «prontuario, vademecum, piccolo dizionario. E ancora, raccolta di appunti di meditazione destinata a svolgersi in un ideale itinerario attraverso la Bibbia; quaderno di viaggio, codicetto da bisaccia». Nelle pagine, il lettore incontra temi chiave – come la Beatitudine, il Dono, la Fiducia, la Promessa – trattati attraverso una selezione di testi dalla Sacra Scrittura e brevi commenti dell'autore.



La seconda opera pubblicata dopo l'inizio del Giubileo, è stata una nuova edizione della Bibbia curata da Mons. Frezza e corredata da due corpi di citazioni che suggeriscono, per ogni libro della Scrittura, dei percorsi di *Lectio divina* e di *Lectio mystica*: un sussidio di preghiera che può accompagnare il viaggio all'interno della Rivelazione, scoprendone sempre più in profondità l'unità e la ricchezza.

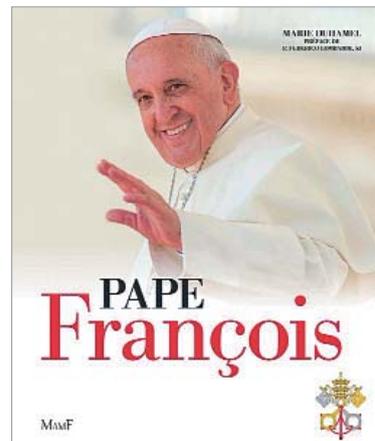
MONS. FORTUNATO FREZZA, *Passi di Misericordia. Cammino di Giubileo. Itinerario Biblico per il Giubileo della Misericordia*. Libreria Editrice Vaticana, pp. 188.

MONS. FORTUNATO FREZZA, *Sacra Bibbia*. Libreria Editrice Vaticana, pp. 1254.

UN MAGNIFICO "LIBRO-DOCUMENTO" SU PAPA FRANCESCO

Siamo veramente lieti di presentare ai lettori della rivista *Annales* un'opera unica e senza precedenti che ci farà conoscere da vicino il Papa della misericordia e delle periferie. Scorrendo il rigoroso testo di Marie Duhamel, giornalista di *Radio Vaticana*, il lettore scoprirà alcuni particolari della vita di Jorge Bergoglio e del suo pontificato sfogliando documenti di ogni genere, come il suo certificato di battesimo, il suo taccuino di appunti al seminario ed anche... la sua tessera di supporter della squadra di calcio! 250 foto, più di 50 facsimili per conoscere meglio la figura di Francesco. L'opera è corredata dalla prefazione di Padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

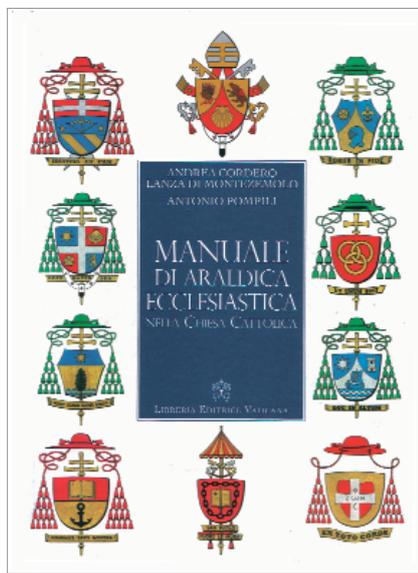
MARIE DUHAMEL, *Pape François*. Edizioni Mame, pp. 138. In francese. Prossimamente disponibile in italiano, inglese e spagnolo.



L'ARALDICA ECCLESIASTICA NELLA STORIA DELLA CHIESA

L'araldica, scienza degli stemmi e studio dell'arme, si è sviluppata nel Medio Evo in tutta l'Europa come un sistema coerente d'identificazione delle persone e delle origini delle stirpi e delle casate. Fu un sistema emblematico, unico in un'epoca in cui il riconoscimento e l'identificazione raramente venivano trascritti. La parola "araldo" significa "annuncio" e le armi di un cavaliere, ad esempio durante i tornei, gli permettevano di essere riconosciuto. Nata in seno alla cavalleria, l'araldica si diffuse velocemente in tutta la società occidentale identificando poi chierici, nobili, borghesi, donne, comunità... In seguito servì anche per rap-

presentare le corporazioni di mestieri, di città e più raramente di regioni e di paesi. Nella Chiesa cattolica l'araldica ha avuto una sua funzione negli stemmi episcopali. Il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, Assessore d'onore dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha pubblicato un libro sull'argomento che siamo lieti di segnalare ai lettori di *Annales*. Già architetto, divenuto sacerdote e nunzio apostolico in diversi paesi del mondo, in particolare in Israele, il cardinale Montezemolo conosce perfettamente le regole dell'araldica ecclesiastica, che pratica con passione e precisione. Accade spesso, infatti, che gli venga chiesto di disegnare gli stemmi di uomini di Chiesa nominati ai più alti incarichi. Ha realizzato quello di Benedetto XVI e quello del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato di Francesco. L'araldica è un linguaggio che, nel caso dei vescovi o dei papi, ha un significato pastorale e spirituale e, al tempo stesso, serve a illustrare un ideale da perseguire e ad onorare la memoria.



CARDINALE ANDREA CORDERO LANZA DI MONTEZEMOLO, *Manuale di araldica ecclesiastica nella Chiesa cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, pp. 206.

IL CONTRIBUTO DEL CARDINALE MARELLA ALLO SVILUPPO DELLA CHIESA IN ASIA

Mentre l'Ordine del Santo Sepolcro si sta sviluppando in Asia, abbiamo l'opportunità di approfondire la nostra conoscenza della storia recente della Chiesa in questa regione del mondo. Così, Pierre Blanchard, eminente membro del Gran Magistero dell'Ordine, ci propone uno studio approfondito e documentato sui rapporti tra la Santa Sede e il Giappone nel XX secolo. In collaborazione con Régis Ladous, Pierre Blanchard ci fa rivivere la missione ecclesiale di Mons. Paolo Marella, che fu delegato apostolico nell'impero del Giappone dal 1933 al 1949, a stretto contatto con la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli (Propaganda Fide). Egli contribuì a rendere le strutture della Chiesa in Asia meno dipendenti dal-

le missioni europee e favorì la nomina di vescovi autoctoni. Il cardinale Marella fu poi nunzio apostolico in Francia dal 1953 al 1960 e primo presidente del Segretariato per i non-cristiani che divenne in seguito il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. La sua vita e la sua opera, oggi, possono ispirare i lettori di questo libro che gli è stato dedicato, in particolare i membri dell'Ordine chiamati ad essere artefici dell'incontro tra diverse tradizioni e culture, nello spirito di una fraternità universale.

RÉGIS LADOUS e PIERRE BLANCHARD, *Le Vatican et le Japon dans la guerre de la grande Asie orientale*. Edizioni Desclée de Brouwer, pp. 432. In francese.



GRAN MAGISTERO
00120 CITTÀ DEL VATICANO
gmag@oessh.va

LE LUOGOTENENZE E LE DELEGAZIONI MAGISTRALI NEL MONDO

ARGENTINA

LUGARTENENCIA
Av. 25 de Mayo 267 - 8°
1385 BUENOS AIRES – Argentina

AUSTRALIA – NEW SOUTH WALES

LIEUTENANCY
8 Yale Close
NORTH ROCKS - NSW 2151 – Australia

AUSTRALIA – QUEENSLAND

LIEUTENANCY
90 Henderson St.
BULIMBA /BRISBANE –
Queensland 4171 – Australia

AUSTRALIA – SOUTH AUSTRALIA

LIEUTENANCY
25, Selby Street
ADELAIDE - SA 5000 – Australia

AUSTRALIA VICTORIA

LIEUTENANCY
23 Holroyd Street
KEW, Victoria 3101 – Australia

AUSTRALIA – WESTERN AUSTRALIA

LIEUTENANCY
P.O. BOX 101
OSBORNE PARK - WA 6917 – Australia

BELGIQUE

LIEUTENANCE
Damhertenlaan, 5
1950 KRAAINEM – Belgique

BRASIL - RIO DE JANEIRO

LUGAR-TENENCIA
Av. Rio Branco, 138 – 9° andar /902 - Centro
CEP 20040-002 - RIO DE JANEIRO, RJ – Brasil

BRASIL – SÃO PAULO

LUGAR-TENENCIA
Av. Cidade Jardim, 400 – 6° Anda
CEP 01454-901 SÃO PAULO – Brasil

BRASIL – SÃO SALVADOR DA BAHIA

DELEGAÇÃO MAGISTRAL
Mosteiro de São Bento da Bahia
C.P. 1138
40001-970 SALVADOR, BA – Brasil

CANADA-ATLANTIC

LIEUTENANCY
851 Tower Road
HALIFAX, NS B3H 2Y1 – Canada

CANADA-MONTRÉAL

LIEUTENANCE
4399 King Edward Avenue
MONTREAL - QC - H4B2H4 – Canada

CANADA-QUÉBEC

LIEUTENANCE
5607 rue Saint-Louis, suite 306
LÉVIS, QC G6V 4G2 – Canada

CANADA - TORONTO

LIEUTENANCY
90 Old Mill Road
TORONTO, ON - M8X 1G8 – Canada

CANADA – VANCOUVER

LIEUTENANCY
6625 Balaclava Street
VANCOUVER, BC V6N 1M1 – Canada

ČESKÁ REPUBLIKA

MAGISTRAL DELEGATION
679 39 Úsobrno 58
Česká Republika

COLOMBIA

LUGARTENENCIA
Calle 125 n° 70D – 41
11001 BOGOTÁ D.C. – Colombia

DEUTSCHLAND

STATTHALTEREI
Rembrandtstr. 44
40237 Düsseldorf – Deutschland

ENGLAND AND WALES

LIEUTENANCY

68 Goldington Avenue
BEDFORD MK40 3DA – United Kingdom

ESPAÑA OCCIDENTAL

LUGARTENENCIA

C/ Alonso Heredia, 5- 1º A
28028 MADRID – España

ESPAÑA ORIENTAL

LUGARTENENCIA

C/ Rivadeneyra, 3
08002 BARCELONA – España

FEDERAZIONE RUSSA

MAGISTRAL DELEGATION

Ozerkovskaya naberezhnaya 26, Apt.55
115184 MOSKVA/MOSCA – Federazione Russa

FINLAND

KÄSKYNHALTIJAKUNTA

Siltatie 3 A 14
00140 - HELSINKI – Finland

FRANCE

LIEUTENANCE

92 rue Saint-Denis
75001 PARIS – France

GIBRALTAR

LIEUTENANCY

P.O. Box 554 – Gibraltar

GUAM

MAGISTRAL DELEGATION

Dulce Nombre de Maria Cathedral-Basilica (Chapel of St.
Therese)
207 Archbishop Flores Street
HAGATNA, Guam 96910 – USA

IRELAND

LIEUTENANCY

Beechmount', Kilkelly Road
SWINFORD - Co. MAYO – Ireland

ITALIA CENTRALE

LUOGOTENENZA

Piazza S. Onofrio al Gianicolo, 2
00165 ROMA – Italia

ITALIA CENTRALE APPENNINICA

LUOGOTENENZA

Via dei Servi, 34
50122 - FIRENZE – Italia

ITALIA MERIDIONALE ADRIATICA

LUOGOTENENZA

Via Cesare Diomede Fresca, 14
70126 BARI – Italia

ITALIA MERIDIONALE TIRRENICA

LUOGOTENENZA

Via Capodimonte, 13
80136 NAPOLI – Italia

ITALIA SARDEGNA

LUOGOTENENZA

Via Roma, 69
09124 CAGLIARI – Italia

ITALIA SETTENTRIONALE

LUOGOTENENZA

Via San Barnaba, 46
20122 MILANO – Italia

ITALIA SICILIA

LUOGOTENENZA

Via Monteleone, 50
90133 PALERMO – Italia

LETTONIA/LATVIJA

DELEGAZIONE MAGISTRALE

Bulstrumu Street 5 (Ilzēna)
IKŠKILE, LV 5052 Latvija

LUXEMBOURG (GRAND DUCHĒ DE)

LIEUTENANCE

21, rue Cents
1319 LUXEMBOURG

MAGYARORSZAG - HUNGARIA

HELYTARTÓSÁG

Szent Istvan Tarsulat
Veress Pálné u. 24.
1053 BUDAPEST – Magyarország (Hungaria)

MALTA

LIEUTENANCY

“La Dorada”
Triq il-Migbed
Swieqi, St. Andrew's
SWQ - 3240 – Malta

MEXICO

LUGARTENENCIA

GRAN PRIOR
Arzobispo Primado de México
Durango 90
MÉXICO D.F. 6700 – México

NEDERLAND

LANDSCOMMANDERIJ E NEDERLAND

Postbus 7868
1008 AB AMSTERDAM – Nederland

NEW ZEALAND

MAGISTRAL DELEGATION

29L St. Stephens Avenue
PARNELL 1052 – New Zealand

NORGE

MAGISTRAL DELEGATION
Nyveibakken 12
7018 TRONDHEIM – Norge

ÖSTERREICH

STATTHALTEREI
Dr. Oscar-Schmid-Gasse 1
2763 - PERNITZ – Österreich

PHILIPPINES

LIEUTENANCY
Planters Development Bank
3/F, Plantersbank Building
314 Sen. Gil Puyat Avenue
MAKATI CITY 1200 – Philippines

POLSKA

ZWIERZCHNICTWO
Ul. Kretonowa 18
02-835 - WARSZAWA – Polska

PORTUGAL

LUGAR-TENENCIA
Rua do Alecrim, 72, R/C DT.º
1200-018 LISBOA – Portugal

PRINCIPAUTÉ DE MONACO

LIEUTENANCE
10, rue de Bosio
98000 - MONACO – Principauté de Monaco

PUERTO RICO

LUGARTENENCIA
1320 Costa Caribe Resort Villas
PONCE, PR 00716 – Puerto Rico

SCOTLAND

LIEUTENANCY
120 Brackenbrae Avenue
Bishopbriggs
GLASGOW G64 2DU – Scotland

SLOVENIJA

NAMESTNIŠTVO
c/o Župnijski urad sv. Nikolaja
Dolničarjeva 1
1000 LJUBLJANA – Slovenija

SOUTHERN AFRICA

MAGISTRAL DELEGATION
93 Upper Orange Street
ORANJEZICHT - CAPE TOWN – South Africa

SUISSE

LIEUTENANCE
Le Ménéstrel – Avenue des Alpes, 10/A
1006 LAUSANNE – Suisse

SVERIGE - SWEDEN

STÅTHÄLLERIET
Astrakängatan 4, 12 tr
165 52 HÄSSELBY – Sweden

TAIWAN

LIEUTENANCY
Suite 1710, No. 333 Keeling Road, Sec. 1
TAIPEI 110 – Taiwan

USA EASTERN

LIEUTENANCY
1011 First Avenue - 7th Floor
NEW YORK, NY 10022 – USA

USA MIDDLE ATLANTIC

LIEUTENANCY
11622 Hunter Run Drive
HUNT VALLEY, MD 21030-1951 – USA

USA NORTH CENTRAL

LIEUTENANCY
7575 Lake Street #2A
RIVER FOREST, IL 60305 – USA

USA NORTHEASTERN

LIEUTENANCY
340 Main Street, Suite 906
WORCESTER, MA 01608 – USA

USA NORTHWESTERN

LIEUTENANCY
4684 N.W. Brassie Place
PORTLAND, OR 97229 – USA

USA NORTHERN

LIEUTENANCY
1715 N. 102nd Street
OMAHA, NE 68114-1141 – USA

USA SOUTHEASTERN

LIEUTENANCY
2955 Ridgelake Drive, Suite 205
METAIRIE, LA 70002 - 4962 – USA

USA SOUTHWESTERN

LIEUTENANCY
2001 Kirby Drive, Suite 902
HOUSTON, TX 77019 – USA

USA WESTERN

LIEUTENANCY
Cathedral of Our Lady of the Angels
555 W. Temple Street
LOS ANGELES, CA 90012 – USA

VENEZUELA

LUGARTENIENCIA
Avenida Los Pinos Quinta n° 45
Urbanización la Florida (abitación)
CARACAS – Venezuela

SARTORIA SPECIALIZZATA



MANTELLI - DECORAZIONI - ACCESSORI

Barbiconi

Sartoria ecclesiastica